

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 167 di mercoledì 5 febbraio 2014

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

La seduta comincia alle 9,05.

Omissis

[ENRICO GASBARRA](#), *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 febbraio 2014. (*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria. (A.C. [1921-A/R](#)) (ore 9,10).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1921-A/R: Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno e il Governo ha espresso il prescritto parere.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,14).

[PRESIDENTE](#). Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento. Pag. 2

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 9,35.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. [1921/AR](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo l'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. [1921/AR](#)*).

Passiamo all'ordine del giorno Gozi n. [9/1921-AR/1](#), accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo al presentatore se insiste per la votazione. Deputato Gozi ? Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

Passiamo dunque all'ordine del giorno Binetti n. [9/1921-AR/2](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole con riformulazione. Deputata Binetti, accetta la riformulazione ?

[PAOLA BINETTI](#). Non so quale sia la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Chiediamo al Governo di rileggerla se vuole, anche se è nel resoconto. Chiedo al rappresentante del Governo se può rileggere la riformulazione.

[GIUSEPPE BERRETTA](#), *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, va bene anche senza riformulazione, lo accogliamo.

[PRESIDENTE](#). Non ho capito, chiedo scusa. Lo accogliete senza riformulazione ?

[GIUSEPPE BERRETTA](#), *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Allora non è riformulato. Deputata Binetti, insiste per la votazione ?

[PAOLA BINETTI](#). No, Signor Presidente, non insisto per la votazione, però volevo soltanto segnalare l'importanza per cui, in un momento in cui noi discutiamo di un decreto svuotacarceri, si prestino davvero un'attenzione molto più alta alla medicina penitenziaria, cioè si prenda davvero in considerazione la condizione di malati e di malati gravi. Se c'è qualcuno che deve andare a casa, possono davvero essere i malati.

[PRESIDENTE](#). Io la ringrazio, però non avendo insistito per la votazione non c'è dichiarazione di voto.

Passiamo all'ordine del giorno Santerini n. [9/1921-AR/3](#), accolto come raccomandazione. Chiedo al presentatore se insista per la votazione. Deputata Santerini ? Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Di Lello ed altri n. [9/1921-AR/4](#), accolto come raccomandazione, se riformulato. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione o insistano per la votazione.

[MARCO DI LELLO](#). Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo, nell'accogliere la riformulazione così come suggerita, di accogliere l'ordine del giorno nel suo complesso, e non come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[GIUSEPPE BERRETTA](#), *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con questa precisazione in ordine al tema della chiusura dei CIE, che è da tutti auspicata e che però presuppone una serie di verifiche puntuali. Se si omette del tutto il capoverso finale: «stabilire...», lo possiamo accogliere.

[PRESIDENTE](#). Va bene, deputato di Lello ?

[MARCO DI LELLO](#). Sì, Signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'ordine del giorno Capelli n. [9/1921-AR/5](#), accolto Pag. 3 come raccomandazione. Chiedo al presentatore se insista per la votazione. Non vedo il deputato Capelli in Aula. Non c'è e quindi andiamo avanti; è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno Crivellari n. [9/1921-AR/6](#), accolto come raccomandazione. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Zampa n. [9/1921-AR/7](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Allasia n. [9/1921-AR/8](#), accolto come raccomandazione, se riformulato. Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno.

[STEFANO ALLASIA](#). Signor Presidente, la riformulazione non l'accettiamo, perché oggettivamente il provvedimento lo riteniamo assolutamente inutile.

[PRESIDENTE](#). Chiedo scusa. Quindi, chiede di porlo in votazione ?

[STEFANO ALLASIA](#). Sì, signor presidente e parlo per dichiarazione di voto. Abbiamo già visto altri decreti analoghi a questo, in cui si cercava *grosso modo* di fare le stesse cose, cioè di liberare i carcerati, di liberare i detenuti, di liberare la gente che ha commesso dei reati.

Indubbiamente la maggioranza ha trovato degli errori. Già sui giornali stamattina il PD rivendicava che per fretta si è scritta male la norma, per colpa della minoranza, fra cui anche la Lega...

[PRESIDENTE](#). Collegli, vi chiedo di abbassare il tono della voce, per favore.

[STEFANO ALLASIA](#). ...fra cui anche l'opposizione della Lega, si è dovuto fare tutto di fretta.

Ma quale fretta c'è stata ? Si è tagliata sommariamente la discussione in Commissione e poi si è tagliata anche successivamente in Aula, con la richiesta della fiducia, fiducia che ha ottenuto questo Governo, come sempre. Un film già visto, un film già visto in altre occasioni, sugli altri indulti, sulle altre amnistie, che non hanno portato nulla, anzi sono esclusivamente un aggravio di spesa per la finanza pubblica.

Se dovessimo realmente risolvere quel problema che è il sistema carcerario (perché oggettivamente abbiamo sempre ribadito che il problema esiste, che ci sono circa 20 mila detenuti in più, nel senso che la capienza massima delle nostre carceri attualmente, da stime grossolane del Ministero – ma non può far altro, questo Ministero – è di circa 43 mila – 45 mila posti), la soluzione c'è sicuramente. Potreste tranquillamente aprire le carceri a tutti, liberare i detenuti, così ci sarebbe una riduzione di spesa ulteriore nell'intero sistema carcerario; poi si potrebbero anche mandare a casa e licenziare tutti i magistrati, lasciare a casa gli avvocati, tutto il sistema dell'imparto giuridico e giudiziario. Sicuramente potrebbe essere un sollievo per questo Paese, da quello che fa trasparire questo decreto e gli altri decreti che avete posto in essere negli ultimi anni, per cercare di risolvere il problema, come un problema annoso, tra cui quello indubbiamente, come abbiamo posto noi, per una soluzione effettiva, e cercare la soluzione, cioè cercare la possibilità che quei 20 mila detenuti possano scontare le proprie pene nelle carceri, carceri che già esistono – e nessuno può dire il contrario –, oppure fare un piano edilizio-carcerario, come era già stato fatto negli anni passati, e svolgerlo appieno. Ma le risorse della finanza pubblica forse non lo permettono, forse vi piace di più mantenere i delinquenti fuori della porta, in modo che possano tranquillamente svolgere le proprie attività illecite come hanno sempre fatto, perché, come stavo per dire prima, i decreti, gli indulti e gli «svuotacarceri» negli anni precedenti non hanno risolto il problema.

Nel 2006 c'era un'analogha popolazione carceraria nel nostro Paese, sono avvenuti quattro o cinque «svuotacarceri», indulti, amnistie – chiamiamoli come vogliamo –, comunque, leggi per cercare di risolvere il problema, e il problema non si è risolto. E qual è il motivo ? Non è di certo il problema della minoranza che fa opposizione, che cerca di migliorare il testo, come è stato anche fatto, perché oggettivamente, per quel che poco che si è potuto discutere, quel poco che ci avete concesso di poter parlare, abbiamo dato delle giuste indicazioni, soprattutto sui reati più gravi, quelli di mafia. Quella è stata una norma sicuramente correttiva, ma la miglior correzione sicuramente sarebbe ritirare il decreto stesso, *in toto*, subito, senza fare ulteriori brutte figure, brutte figure che avete già fatto con gli indulti precedenti...

[PRESIDENTE](#). Dovrebbe concludere.

[STEFANO ALLASIA](#). ...perché oggettivamente, come si è visto negli anni passati, i detenuti scarcerati, dopo sei mesi, purtroppo reiterano il reato e ritornano in carcere.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Allasia n. [9/1921-AR/8](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Galperti, Oliaro, Gigli, Locatelli, Verini, Moretti, Gianni Farina.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	61
Hanno votato <i>no</i>	297.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Borghesi n. [9/1921-AR/9](#), accolto dal Governo come raccomandazione se riformulato.

[STEFANO BORGHESI](#). Non accolgo la riformulazione, lo voglio mettere ai voti e chiedo di fare la dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Prego, ne ha facoltà.

[STEFANO BORGHESI](#). Signor Presidente, io vorrei dare anche lettura di questo ordine del giorno, in quanto non sono riuscito a capire come mai non sia stato accolto, ma vi sia stata la proposta di accoglierlo solo come raccomandazione, in quanto ci sembra un ordine del giorno sacrosanto, al quale non si può dire di «no».

E, quindi, mi accingo alla lettura. Preso atto che con le disposizioni del decreto-legge di fatto si attua un «indulto permanente», giacché si consentirà, attraverso una stabilizzazione di una disposizione temporanea, che l'esecuzione della pena, fino ad un anno e mezzo, possa essere scontata presso il proprio domicilio; rilevato che, a causa di siffatta normativa, risulta necessario garantire e rafforzare il controllo del territorio da parte delle forze di polizia, ed in particolare da parte dell'Arma dei carabinieri, affinché le persone sottoposte alla detenzione domiciliare siano, di fatto, obbligate a rimanere presso il proprio domicilio a scontare la pena, così da non consentire né l'aumento della criminalità né un diffuso allarme sociale nell'opinione pubblica; preso atto che da tempo gli organici dell'Arma dei carabinieri risultano essere, rispetto agli organici previsti dalle rispettive piante, vacanti anche a causa delle norme afferenti il contenimento della spesa del personale, si chiedeva semplicemente un impegno al Governo ad adottare le opportune iniziative per destinare ulteriori risorse finanziarie all'Arma dei carabinieri, così da consentire, attraverso l'aumento delle piante organiche, o comunque la piena copertura delle esistenti, un maggiore e più puntuale controllo del territorio determinato dalle norme del presente decreto-legge.

Quindi, questo è un ordine del giorno per il quale ci aspettavamo un parere assolutamente favorevole e non, invece, Pag. 5 una semplice raccomandazione. Quindi, riteniamo che questo Governo e questa maggioranza continuino ad operare in maniera assolutamente sbagliata, in una maniera assolutamente pessima, in quanto tutto l'impianto di questo decreto viene da noi

aspramente contestato. Infatti, non è possibile che si continui nella strada del tutelare sempre e soltanto chi commette dei reati e, invece, non si pensa assolutamente alle vittime di questi reati.

Noi lo abbiamo detto più volte, questo è già il terzo provvedimento che noi definiamo «svuotacarceri», che questa maggioranza e questo Governo si accingono ad approvare. Noi non possiamo che sottolineare la nostra ferma contrarietà a questo tipo di misure, a questo tipo di impostazione, anche perché più volte noi abbiamo cercato di proporre delle soluzioni concrete e reali affinché un evidente problema, come è quello del sovraffollamento delle carceri, che è esistente, fosse davvero risolto una volta per tutte.

Infatti, tutti i provvedimenti di questo genere – indulti, amnistie, «svuotacarceri» –, che sono stati approvati in un passato anche recente, non hanno dato i frutti sperati. Hanno solo e soltanto contribuito ad aumentare il problema della sicurezza all'interno delle nostre città.

Hanno eliminato, di fatto, quello che è un principio che noi riteniamo essere fondamentale come quello della certezza della pena.

Hanno minato un principio come quello del rispetto della legalità.

Quindi noi non possiamo che, ancora una volta, sottolineare che questa impostazione di questo Governo di sinistra è assolutamente sbagliata. Noi, come da sempre abbiamo fatto, continuiamo a proporre delle misure alternative per risolvere questi problemi, ossia la creazione di nuove carceri, ossia anche accordi bilaterali, affinché il problema del sovraffollamento possa essere risolto, facendo scontare la pena dei detenuti stranieri all'interno dei loro Paesi di origine.

Quindi riteniamo che, fino a quando queste nostre proposte non verranno accolte, ma verranno ignorate e si continuerà sulla strada purtroppo intrapresa con provvedimenti come questo, che definire «svuota carceri» è definire poco, non si risolverà mai il problema della sicurezza all'interno delle carceri e del sovraffollamento all'interno delle carceri, ma in compenso, oltre poi ad aumentare i costi, perché è bene ribadire che provvedimenti come questi...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

STEFANO BORGHESI. ... non fanno altro che aumentare i costi, non risolveranno mai quelli che sono i reali problemi del sovraffollamento carcerario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Borghesi n. [9/1921-AR/9](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lavagno ? Bossa ? Oliaro ? Marzana ? Ferraresi ? Bini ? Carinelli ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato <i>sì</i>	89
Hanno votato <i>no</i>	286

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Attaguile n. [9/1921-AR/10](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

ANGELO ATTAGUILE. Signor Presidente, la ringrazio dell'occasione che mi dà per poter parlare di questo provvedimento, che definirei...

PRESIDENTE. Scusi, chiede di metterlo in votazione quindi ?

ANGELO ATTAGUILE. Sì certo.

PRESIDENTE. Ho capito. Prego.

ANGELO ATTAGUILE. Lo definirei politicamente irresponsabile, perché con questo «svuotacarceri» non facciamo altro che danneggiare la gente onesta, la gente che ha il diritto di essere protetta, per avvantaggiare, anche se ne hanno diritto, chi «dentro» ha commesso grossi reati. Non sto qui ad elencare quali sono i provvedimenti assurdi adottati da questo Governo. Basti pensare allo «sconto» per cui da 45 giorni si passa a 75 giorni. Si mettono fuori i mafiosi. Questo era un intervento che noi in Commissione giustizia abbiamo evidenziato e solo quando poi la Commissione antimafia, di cui faccio parte, ha sentito Scarpinato, che ha detto: «Noi giudici siamo in prima linea, però il Governo non fa altro che non tutelarci» (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

Infatti dicevano che i mafiosi potevano contare su uno sconto di pena da 12 anni a 3 anni. Allora – dicevano giustamente – chi è il mafioso che oggi collabora ? Tanto tra 3 anni è fuori !

E io dico: non soltanto questo agevola i mafiosi, ma agevola anche la manovalanza dei mafiosi.

Infatti, mettere fuori persone che collaborano, anche se non con reati così gravi ai sensi del 41-*bis*, sono quelli che agevolano, specialmente al sud, dove io abito, la delinquenza.

Ora non sto qui ad elencare i provvedimenti assurdi ed irresponsabili del Governo. Il 4 dicembre ho presentato una proposta di legge per la costituzione della Commissione d'inchiesta...

PRESIDENTE. Chiedo scusa un attimo. Dov'è il rappresentante del Governo ?

ANGELO ATTAGUILE. Non c'era neanche ieri sera quando si è votato.

PRESIDENTE. No, per favore, un attimo. Ecco qui, grazie. Prego, vada avanti.

ANGELO ATTAGUILE. Come dicevo, ho presentato una proposta di legge per una Commissione d'inchiesta sull'attuazione e sulla situazione delle carceri. Si vuole semplicemente sapere il perché tante carceri devono essere ristrutturare e non lo sono o addirittura sono abbandonati i lavori per completarne le opere. Invece di provvedere ulteriormente a mettere fuori i delinquenti, dobbiamo attrezzarci affinché veramente la gente che offende lo Stato di diritto sconti la propria pena.

Con questo ordine del giorno noi vogliamo dire allora che, a questo punto, visti i danni che si sono creati, cerchiamo di riparare, di tutelare la gente onesta, dando più mezzi e occasioni affinché le forze di polizia e i carabinieri possano essere sul territorio. Infatti, c'è mancanza di tutela. Io, nella qualità di presidente delle case popolari nella mia città, posso dirvi qual è il disagio che c'è quando ci sono le occupazioni abusive. Si ottiene una guerra tra i poveri. Allora, dico di attrezzare le forze dell'ordine. Il Governo deve attenzionare questi ordini del giorno che noi come Lega Nord e Autonomie presentiamo perché vogliamo tutelare i diritti e la libertà di tutti i nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Attaguile n. [9/1921-A/R/10](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Valentini, Spadoni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato *sì* 100
Hanno votato *no* 292.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Matteo Pag.
7Bragantini n. [9/1921-A/R/11](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Signor Presidente, non accetto la riformulazione anche perché lo ritengo veramente assurdo: con questo ordine del giorno si impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative per destinare ulteriori risorse finanziarie all'Arma dei carabinieri così da consentire una maggiore dotazione di mezzi di trasporto al fine di consentire un maggiore e più capillare controllo del territorio determinato dalle norme del presente decreto-legge.

Voi, con questo decreto-legge, liberate i delinquenti, fate gli arresti domiciliari e non volete neanche dare le risorse alle nostre forze dell'ordine per poter presidiare il territorio, per poter controllare questi detenuti che sono agli arresti domiciliari. Vuol dire veramente una presa in giro. Vuol dire veramente abbandonare il territorio, abbandonare i cittadini. Vuol dire veramente essere contro la nostra società, contro i nostri figli. Voi avete una responsabilità morale importantissima. Capisco che il sottosegretario ormai neanche ascolti le opinioni...

[PRESIDENTE](#). Chiedo di liberare i banchi del Governo, per favore. Presidente Ferranti, se è possibile liberare i banchi del Governo, grazie.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Capisco che non vogliono neanche ascoltare le nostre critiche...

[PRESIDENTE](#). Prego, vada avanti.

[MATTEO BRAGANTINI](#). Capisco che dà fastidio e che non vi farà dormire la notte pensare a tutti questi delinquenti che avete liberato, che andranno di nuovo a fare omicidi, a rubare. Questo avete nella coscienza. Voi non volete neanche dare i soldi alle nostre forze dell'ordine per controllare il territorio. È una cosa veramente indegna e indecorosa.

Spero veramente che non succeda niente di peggio di quello che ormai sta succedendo. Spero veramente che riusciate a redimervi prima che succeda qualcosa di grave perché, alla fine, vi sarà qualcuno che vi chiederà di rendere conto delle vostre nefandezze. Perché è una cosa veramente indecorosa, indegna, impensabile da qualsiasi parte del mondo, da qualsiasi Governo, quella di riuscire a liberare i delinquenti, i mafiosi, di liberarli e non dare neanche le risorse alle forze dell'ordine. Cosa aspettate, che la gente cominci a farsi giustizia da sola ? Aspettate che ci siano nuovi morti per le strade, nuove rapine, nuovi furti ? Notizia di pochi giorni fa è che addirittura quelli che dovevano stare in carcere riescono ad evadere e voi cosa fate ? Invece di rafforzare le forze dell'ordine, dargli nuovi mezzi, cosa fate ? Li lasciate liberi. Forse pensate che in questo modo non ci siano dei feriti tra le forze dell'ordine perché, in questo modo, se li liberate voi, non devono fare gli assalti ai furgoni ma devono aspettare solo qualche mese e dopo saranno di nuovo liberi. Potranno ritornare sul territorio a fare quello che hanno sempre fatto: delinquere, rubare, violentare, uccidere. Voi avete una coscienza, spero che abbiate una coscienza, spero veramente che capiate quello che state facendo. Capite che liberare i delinquenti è una cosa indegna, indecorosa ! Non ha

sensu. Almeno date le risorse alle nostre forze dell'ordine che vengono sempre di più prese in giro: infatti, fanno il loro lavoro con pochi mezzi, con poca benzina, con una dotazione insufficiente, certe volte scarsa. Si riesce a fermare questi delinquenti, si fa il processo e, dopo, questi delinquenti sono di nuovo a piede libero. Demotivato è il nostro personale, demotivate sono queste persone che dedicano il loro tempo ad una missione non certo per lo stipendio, perché è uno stipendio da fame (veramente molto ma molto basso). Dunque, dovete redimervi, ve lo auguro per voi, per il vostro futuro perché, se voi avete una coscienza, dovete ritornare sui vostri passi, capire che il problema della sovrappopolazione carceraria non lo si affronta, liberando Pag. 8i delinquenti e i mafiosi ma costruendo nuove carceri, mandando a «scontare» i delinquenti stranieri nel Paese di origine della loro pena e non certo lasciandoli a piede libero, in modo che possano di nuovo ripetere e reiterare i reati, gravissimi reati (avevate inserito anche quelli di mafia, per fortuna siamo riusciti a farvi cambiare idea). Dunque, non capisco il perché non possiate accogliere questo semplice ordine del giorno che impegna semplicemente il Governo a trovare ulteriori risorse e lo dico ai colleghi, semplicemente per dare maggiore risorse e automezzi alle nostre forze dell'ordine, ai carabinieri in particolare. Mi sembra un ordine del giorno di buon senso. Non è niente di particolare, è un semplice impegno, sappiamo benissimo quanto valgono gli ordini del giorno. Ma neanche questo piccolo impegno volete assumervi. Noi chiediamo veramente che tutti votino a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Matteo Bragantini n. [9/1921-AR/11](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Madia... Mucci... D'Uva... Santerini... Fioroni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	292

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Buonanno n. [9/1921-AR/12](#), accolto come raccomandazione, se riformulato. Onorevole Buonanno ?

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, non accetto e quindi vorrei fare il mio intervento, se posso.

PRESIDENTE. Prego, ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Questo provvedimento, innanzitutto, credo sia uno schiaffo morale alle forze dell'ordine, a tutti quelli che lavorano per fare in modo che i cittadini, che si comportano bene in questo Paese, abbiano la possibilità di vivere tranquilli. Invece, vediamo che questo Governo, con i tanti annunci che fa, è comunque un Governo che ha deciso di far uscire e di far scontare, su dodici mesi che è la composizione di un anno, sette mesi ancora di galera e cinque, invece, vengono condonati. Come ho detto ieri, sembra un po' il supermercato: «prendi tre, paghi uno». Ma come ? Anche nelle pene abbiamo un Governo, uno Stato, che in pratica dà una mano ai

delinquenti, dà una mano ai mafiosi ?

Io mi rivolgo alla sinistra di quest'Aula, soprattutto al Partito Democratico, al partito che è l'azionista di maggioranza di questo Governo. Io ho sempre capito che, quando c'è, ad esempio, una rapina, non è condannato solo il rapinatore che fa la rapina materialmente, ma è condannato – giustamente – anche il complice che magari sta fuori e fa in modo di capire se il rapinatore può fare la rapina tranquillamente e se non ci sono problemi. Ebbene, allora io penso che qui ci sia una cosa del genere, e cioè che i mafiosi che stanno uscendo...perché escono duecento detenuti ogni settimana, perché è retroattivo dal 2010 questo provvedimento assurdo, ed i complici chi sono ? Gli amici della mafia sono qui in Parlamento, il Partito Democratico, perché, facendo questo provvedimento, nella pratica (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Si rivolga con rispetto ai suoi colleghi, per favore. Colleghi, colleghi...

GIANLUCA BUONANNO. ...mi scusi signor Presidente, sto parlando in maniera, credo, tranquilla. Facendo questo provvedimento, nella pratica, fanno uscire i delinquenti e chi è complice vota questo Pag. 9 provvedimento. Per cui, – diciamo così – una similitudine, se qui danno una mano a chi può uscire, ovviamente sono complici. Quindi, siccome escono anche i mafiosi, sono complici della mafia ! Siccome escono tanti delinquenti, sono complici dei delinquenti ! Perché questo è un provvedimento dove si dà il premio ai farabutti delinquenti e non si pensa mai alle vittime che hanno subito i reati, e non si pensa mai che tutte queste persone che stanno uscendo commetteranno, molti di loro, ancora i reati e andranno nelle nostre case, nelle case dei nostri figli, dei nostri genitori, dei nostri parenti, dei nostri amici, perché comunque andranno a compiere ancora i reati.

Questa è la storia che ci dice il provvedimento dell'indulto con Prodi, nel 2006, dove, ad esempio, la Lega era l'unica a votare contro questo provvedimento. Questo è un indulto mascherato e io vedo che qui i colleghi della maggioranza fanno sempre orecchie da mercante, ma il risultato finale è questo: che danno un calcio nel sedere alle forze dell'ordine, se ne fregano di chi rischia la vita per 1.200 euro al mese, se ne fregano, se non andando in televisione a dire che vogliono difendere tutti, ma non è vero. Gli unici che difendono sono i delinquenti. Quindi, loro sono complici della mafia e dei delinquenti che escono da questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) ! E siccome hanno anche un presidente della Commissione antimafia, io voglio vedere il presidente Bindi che vota questo provvedimento, perché, votando questo provvedimento, presidente Bindi, è come se desse del cornuto all'asino, nel senso che, alla fine, fa quello che vuole (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Colleghi...

GIANLUCA BUONANNO. ... e cioè fa il presidente dall'antimafia e aiuta i mafiosi ! Benissimo, complimenti a loro e alla loro coerenza !

Allora io, per chiudere il mio «provvedimento» e il mio intervento, ovviamente, chiedo, signor Presidente, che si faccia chiarezza su questo, perché il PD non può fare due parti in commedia, non può avere un segretario di partito che dice una cosa e, invece, quelli che stanno qua votano il contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*), perché Renzi allora è complice della mafia, perché Renzi è complice dei farabutti perché è lui che li comanda ! E quindi tutti sono complici di questi provvedimenti, perché i farabutti – ribadiamo – devono restare in galera (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) ! Voi vi dovete vergognare ! I farabutti devono stare in galera (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Colleghi... collega Buonanno, io la richiamo all'ordine per la prima volta e la invito...

GIANLUCA BUONANNO. Siete amici dei mafiosi (*Il deputato Buonanno espone un cartello recante la scritta: «PD complice dei mafiosi»*) !

PRESIDENTE. Abbassi il cartello, collega !

GIANLUCA BUONANNO. Siete amici dei mafiosi ! Siete amici dei mafiosi ! Siete amici dei mafiosi !

PRESIDENTE. Chiedo ai commessi di intervenire (*gli assistenti parlamentari ottemperano all'invito del Presidente*) e la richiamo all'ordine per la seconda volta.

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo vuole intervenire ?

ETTORE ROSATO. Veda lei, Presidente (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, ho dato la parola al collega Rosato. Prego.

ETTORE ROSATO. Presidente, il collega Buonanno – perché collega è, nostro malgrado – ha detto delle cose inaccettabili Pag. 10 nel suo intervento: va punito per quello che sta dicendo, va interrotto, mi perdoni (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica per l'Italia e Sinistra Ecologia Libertà – Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*). Presidente, non è consentito che lui dica che il PD è questo, come tutti i nostri colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica per l'Italia e Sinistra Ecologia Libertà – Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*)...

PRESIDENTE. Colleghi...

ETTORE ROSATO. Non è accettabile il suo intervento. Non è politica: sono una marea di offese inaccettabili, Presidente !

PRESIDENTE. Il collega Buonanno è stato richiamato all'ordine per la seconda volta, quindi (*Commenti*)... Colleghi, io non ho capito chi sta urlando, perché non riesco ad individuarlo, però non credo che sia un comportamento accettabile, per favore.

MARIO MARAZZITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

MARIO MARAZZITI. Signor Presidente, penso che il Regolamento chieda, poi bisogna vedere la verbalizzazione: io ho sentito il termine «farabutti», quindi credo che questo sia da stigmatizzare oltre il secondo richiamo.

PRESIDENTE. Quindi, era un richiamo al Regolamento ?

MARIO MARAZZITI. Sì, Presidente, un richiamo al Regolamento, perché chiederei di controllare la verbalizzazione, perché la parola «farabutti» attribuita al Parlamento credo che sia (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie – Il deputato Gianluca Buonanno incrocia le mani, ai polsi mimando le manette*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marazziti.

Collega Buonanno, si allontani dall'Aula. Allontanate il collega Buonanno dall'Aula. Colleghi, per favore, andiamo avanti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Laffranco. Ne ha facoltà.

PIETRO LAFFRANCO. Signor Presidente, io credo – e mi rivolgo a lei, perché lei lo faccia con il rappresentante del Governo – che, probabilmente, certi eccessi e certe demagogie che possono anche passare il limite trovano terreno fertile, signor Presidente, nell'atteggiamento del Governo. Io mi chiedo e mi domando, leggevo gli ordini del giorno presentati dai colleghi della Lega: gli impegni che vengono chiesti al Governo, signor Presidente, sono degli impegni assolutamente accettabili, sui quali un po' più di sforzo da parte del Governo, secondo me, avrebbe denotato una forma di equilibrio corretta su questo argomento.

Perché, vede, su alcuni contenuti del decreto, signor Presidente, si possono avere opinioni differenti: c'è chi reputa che sia troppo sbilanciato sul lato del problema carceri e carcerati, c'è chi reputa che non tenga in giusta considerazione la questione sicurezza/legalità. Ma come si fa a non dare una piena approvazione, signor rappresentante del Governo, e non una semplice raccomandazione, a ordini del giorno che chiedono di valutare le opportune iniziative per incrementare gli stanziamenti per le forze dell'ordine, la copertura della pianta organica? Tanti di noi che lavorano sul territorio sanno quante piccole stazioni dei carabinieri vivano con pochissimi elementi e abbiano serie difficoltà di copertura del territorio oppure girino con autovetture dell'anteguerra, per usare un eufemismo.

Insomma, io mi chiedo: non è che l'approccio al decreto cosiddetto svuota carceri debba necessariamente trovare un atteggiamento poco consono nei confronti della questione sicurezza-legalità, men che meno – e su questo aveva ragione il collega Buonanno, che, poi, forse, ha passato Pag. 11 il limite – sarebbe un segnale molto più serio, anche da un punto di vista morale, nei confronti di coloro che, per poco più di mille euro al mese, rischiano tutti i giorni la vita.

Allora, io dico: al di là del merito del decreto, su cui ogni forza politica ha espresso l'opinione più che legittima, quando si parla di forze dell'ordine, quando si parla di carabinieri, proprio come quando si parla delle nostre forze impegnate all'estero nella difesa della pace internazionale, ci dovrebbe essere un approccio differente.

Allora, mi rivolgo a lei, Presidente, e al Governo affinché sugli altri ordini del giorno che hanno questo contenuto, presentati dai colleghi della Lega, ci sia un atteggiamento diverso, facendo uno sforzo ulteriore. Non è sufficiente la raccomandazione piuttosto che la riformulazione, ma quando si parla di iniziative volte ad incrementare gli stanziamenti per le forze dell'ordine, i mezzi per le forze dell'ordine, la copertura del territorio, una maggiore copertura delle dotazioni organiche, insomma, quando si parla di cose su cui non si può non essere d'accordo, mi chiedo qual è il senso di questo che dalle mie parti si direbbe «braccino corto» del Governo?

Sappiamo che si tratta di impegni politici, purtroppo, solo di impegni politici, ma almeno questi si prendano, perché altrimenti poi trova terreno fertile un atteggiamento un po' più forte, qualche volta oltre le righe, anche da parte di colleghi che, peraltro, dal mio punto di vista, partono da motivazioni serie e fondate, perché è evidente che questo decreto-legge sia nettamente sbilanciato in un senso piuttosto che nell'altro.

Allora, signor Presidente, penso che per fare una discussione seria e serena ci voglia un atteggiamento serio, sereno, ma soprattutto equilibrato, da parte del Governo, il quale non può non valutare come giusti e corretti degli impegni politici che vogliono una presenza e un radicamento territoriale delle forze dell'ordine.

ROCCO BUTTIGLIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo ordine del giorno? Bene, ne ha facoltà.

[ROCCO BUTTIGLIONE](#). Signor Presidente, intervengo per dire, in riferimento agli ordini del giorno in generale, che l'ordine del giorno dovrebbe chiedere un impegno del Governo puntuale e preciso su di un tema che è contenuto all'interno del provvedimento. Vedo un proliferare di ordini del giorno che hanno a che fare con tantissime cose, con cui sono d'accordo anch'io: vogliamo aumentare lo stipendio delle forze dell'ordine ? Ma certo, a duemila euro netti al mese ? Anche a duemilacinquecento euro, ma cosa c'entra col provvedimento in esame ? Può il Governo prendere degli impegni su cose che tutti desideriamo, chi di noi non desidererebbe trattare meglio le forze dell'ordine ? Tutti ! Ma prima di aver controllato se esistono le risorse per mantenere l'impegno ? Allora veramente non si prendono sul serio gli ordini del giorno. Io denuncio il fatto che molti ordini del giorno, compreso questo, esprimono un vilipendio nei confronti del Parlamento e anche nei confronti del Governo, sono un tentativo di prendere in giro gli italiani. Allora sì, davvero, il Governo dice «sì» a tutto, perché tutto è desiderabile e il suo «sì» non vale più nulla. Vorrei invitare i colleghi a riflettere su questo.

Visto che ho la parola, colgo l'occasione per dire che, da una vita, sono un avversario politico dell'onorevole Rosy Bindi; non ho mai dubitato della sua integrità morale. Le parole che ho sentito oggi fanno male al cuore e fanno male al rispetto che è dovuto ad ogni persona umana e soprattutto a chi ha impegnato una vita seriamente nel campo della politica (*Applausi dei deputati dei gruppi Per l'Italia, Partito Democratico e Scelta Civica per l'Italia*).

Aggiungo, per completezza, che ci sono troppi insulti alle donne in questo Parlamento, alle donne del PD, come ce ne sono stati, e mi auguro non ce ne siano più, Pag. 12 anche alle donne del vecchio Popolo della Libertà, e certamente alle donne del centro e a tutte le donne presenti in quest'Aula. Bisognerebbe che tutti cambiassimo registro.

[PRESIDENTE](#). Presidente Buttiglione, siccome ha mosso una osservazione procedurale, questi sono ordini del giorno ammissibili su cui i presentatori hanno diritto di discutere e di chiedere che siano posti in votazione.

[MASSIMILIANO FEDRIGA](#). Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà. Con riferimento a quali articoli ?

[MASSIMILIANO FEDRIGA](#). Signor Presidente, agli articoli 59 e 60 del Regolamento. Più che altro vorrei chiedere una spiegazione alla Presidenza, perché l'applicazione degli articoli 59 e 60 del Regolamento, soprattutto in questa legislatura, è stata utilizzata, mi sembra, in modo totalmente difforme da come è stata utilizzata oggi per l'onorevole Buonanno. Infatti, ho sentito troppe volte, moltissime volte, in quest'Aula, frasi simili a quelle che ha pronunciato oggi l'onorevole Buonanno e che non sono state sanzionate nella sostanza con un'espulsione immediata, perché ha richiamato nel giro di pochi secondi l'onorevole Buonanno due volte e poi lo ha espulso.

Allora, o si utilizzano le stesse regole per tutti, per i deputati della maggioranza e per i deputati di tutte le opposizioni, oppure le regole non funzionano più (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord e Autonomie e Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*). I precedenti esistono, lo sa bene anche lei, Presidente, perché è stato, magari, anche, delle volte, protagonista di alcuni richiami in tal senso.

Io credo che non è che quando parla l'onorevole Buonanno viene espulso in 30 secondi, quando parlano colleghi di altri gruppi parlamentari invece servono richiami che durino 10-15 ore per essere espulsi. Le stesse regole devono valere per tutti ! E quindi la invito, Presidente, a dare una spiegazione in tal senso.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buonanno n. [9/1921-AR/12](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Folino, Locatelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	418
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato <i>sì</i>	113
Hanno votato <i>no</i>	305.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Busin n. [9/1921-AR/13](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

FILIPPO BUSIN. Signor Presidente, chiedo di porlo in votazione, e anche di illustrarlo.

Prendo l'occasione per illustrare questo ordine del giorno, per premettere che c'è una specie di filo comune che caratterizza l'azione di questo Governo: anzi, la non azione di questo Governo, che si caratterizza per il suo alto grado di indecisionismo e di inerzia, e che ha dei risvolti concreti in qualsiasi ambito agisca, e che sono sempre gli stessi, cioè quello di gravare sui cittadini, vuoi con nuove tasse, nuove accise, nuovi adempimenti, sui più deboli, sulla parte più debole della popolazione, sulla parte più indifesa.

E qui si ripete: siamo in un altro ambito, ma anche qui vi è l'incapacità di affrontare un problema che è quello del sovraffollamento carcerario, che è un problema Pag. 13 di dimensioni molto limitate se guardato relativamente agli altri Paesi europei, perché abbiamo la più bassa popolazione carceraria d'Europa in relazione alla popolazione. Abbiamo una popolazione carceraria che è un decimo in rapporto alla popolazione di quella americana, quindi è un problema relativamente semplice: non si riesce a risolverlo se non liberando delinquenti, e quindi agendo sulla deflazione della popolazione carceraria che, come ripeto, è già ridotta.

Noi le nostre proposte le abbiamo già fatte, non sono mai state raccolte; e qui ci troviamo di fronte all'ennesimo indulto mascherato, all'ennesimo «svuota carceri», che, come detto, fa ricadere le conseguenze negative sulla parte più indifesa e inerme della popolazione.

Nella fattispecie dell'ordine del giorno che ho proposto pongo una questione che è di carattere organizzativo, e quindi di conseguenza anche economico: con la stabilizzazione del provvedimento «Severino», che prevedeva la detenzione domiciliare degli ultimi 18 mesi di carcerazione per i detenuti, si crea evidentemente un problema di ordine pubblico, perché ci saranno molti più delinquenti ai domiciliari che vanno sorvegliati per il pericolo che rappresentano per la comunità. Questo, indubbiamente, andrà a gravare su un organico della Polizia di Stato che sappiamo essere già sottodimensionato rispetto a quanto previsto nella situazione attuale.

Quindi, chiediamo che, come minimo, si ripristini l'organico della Polizia secondo gli standard minimi necessari richiesti, e che anzi si preveda un loro incremento proprio in conseguenza di queste disposizioni che ne aggravano i compiti e aumentano la necessità di una loro disponibilità fisica sul territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Busin n. [9/1921-AR/13](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione – Il deputato Busin espone un cartello recante la scritta: «PD complice dei criminali»).

Per favore può togliere quel cartello ? Collega, abbassi quel cartello. Chiedo ai commessi di togliere quel cartello (*Gli assistenti parlamentari ottemperano all'invito del Presidente*).

Grazie.

Onorevoli Lavagno, Di Lello, Marzano, Spadoni, Oliaro, Giammanco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti	415
Votanti	413
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	299.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Grillo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole*).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Caon n. [9/1921-AR/14](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

[MARCO RONDINI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARCO RONDINI](#). Signor Presidente, non accogliamo la riformulazione e chiediamo che l'ordine del giorno venga messo ai voti. Innanzitutto, perché riteniamo che la raccomandazione non abbia valore e non rispetti il lavoro che quotidianamente svolgono le forze dell'ordine che, ancora una volta, anche oggi, ci rivolgono un appello con il quale ci dicono che non è giusto, non è corretto, non è leale, non è etico, non è dignitoso, non è rispettoso degli italiani onesti questo provvedimento. Non è serio, non si può sforbiciare di netto Pag. 14 in maniera così sostanziosa la condanna inflitta con regolare processo a chi evidentemente lo merita secondo l'ordinamento, solo nel disperato quanto inutile tentativo di ridurre una falla causata dall'incapacità di affrontare seriamente e adeguatamente il problema degli insulti di pena. Il Parlamento deve fermare il nuovo scempio rappresentato dall'ennesimo «svuota carceri». Questo è l'appello delle forze dell'ordine, questo è l'appello delle forze di Polizia.

Aggiungono: non c'è un'argomentazione al mondo che possa giustificare quanto previsto in questo decreto (l'appello è di oggi). Le sanzioni che l'Europa può infliggerci per lo stato delle carceri italiane, la funzione positiva degli sconti di pena contro le recidive, le valutazioni sulle condizioni non dignitose in cui si trovano i detenuti e così via, sono tutte argomentazioni che si basano su questioni reali, ma che sono vergognosamente strumentalizzate per giustificare un fatto preciso e cioè che saranno le vittime a pagare l'ennesimo provvedimento adottato da un Governo che deve fare ben altro per risolvere questo mastodontico problema.

Questo l'appello accorato ancora oggi delle forze di Polizia. Oggi noi crediamo che perlomeno, causato il danno dell'aver permesso a tanti detenuti di scontare il resto della pena o la pena per intero magari ai domiciliari, beh quella decisione, quella disposizione imporrà un carico di lavoro alle forze di Polizia e noi chiediamo, con questo ordine del giorno – per garantire alle forze di Polizia di essere messe nelle condizioni di ben operare per salvaguardare e tutelare la sicurezza dei

cittadini onesti – che almeno il Governo faccia uno sforzo, che non può essere rappresentato semplicemente dall'accogliere un ordine del giorno come raccomandazione.

Ebbene, noi riteniamo che questa sia la beffa dopo il danno creato da questo provvedimento. Rispondo magari anche alla questione sollevata dal collega Buttiglione che diceva che questi ordini del giorno non entrano nel merito del provvedimento. Beh, certo che non entrano nell'ordine del provvedimento, ma la logica avrebbe voluto che all'interno di un provvedimento del genere, causando un carico di lavoro per le forze di Polizia, si provvedesse anche a mettere queste forze di Polizia nelle condizioni di ben operare; e, invece, ancora una volta li prendete in giro, prendete in giro le forze dell'ordine, prendete in giro i magistrati, prendete in giro i cittadini onesti che dei vostri provvedimenti non ne possono veramente più.

Quindi, noi non accettiamo la riformulazione con raccomandazione e chiediamo che il nostro ordine del giorno venga messo ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caon n. [9/1921-AR/14](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione (*I deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie espongono un cartello recante la scritta: «PD complice dei criminali»*).

Collegli ! Il cartello ! Chiedo ai commessi di togliere quel cartello. Per favore !
(*Segue la votazione*).

Lattuca, Oliaro, Moscatt, Carbone, Portas, Piccione, Gneccchi, Oliverio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 114
Hanno votato no 312*).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Caparini n. [9/1921-AR/15](#), accolto dal Governo come raccomandazione se riformulato.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, qual era il parere del Governo ?

PRESIDENTE. È accolto come raccomandazione se riformulato.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, addirittura ! Bisogna riformulare un ordine del giorno in cui noi semplicemente chiediamo di dare alle forze dell'ordine gli strumenti imprescindibili per il contrasto alla criminalità organizzata ? Complimenti, complimenti, in linea perfetta con quello che ci avete proposto, con quello che avete votato in Consiglio dei ministri, ovvero voi sapete cosa avete fatto, vi state rendendo conto che state lasciando per strada liberi trenta criminali al giorno (dato che ci è stato fornito dal direttore del DAP) ? Sono qualcosa come 1.600 criminali (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) che saranno per strada grazie al vostro provvedimento ! Perché voi con l'affidamento in prova speciale praticamente ogni anno, cinque mesi li scontate, quindi, per sei anni di pena: tre anni e mezzo in galera e gli altri si fanno a casa; se dodici anni, sette in galera e gli altri si fanno a casa.

Combinato disposto di questa misura, con l'abbuono della «legge Severino», che sono altri diciotto mesi, significa che voi avete aperto le porte delle galere a una marea di delinquenti e voi collegli non potete lavarvi la coscienza dicendo vi abbiamo votato l'emendamento della Lega che toglie i mafiosi dal provvedimento, perché sapete bene, e lo sapete tutti, che questo decreto-legge è

in vigore, è retroattivo, parte dal 1° gennaio del 2010 e termina i suoi effetti il 21 febbraio del 2014 e per questo arco temporale i mafiosi ne hanno beneficiato e ne beneficeranno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) sino alla fine della prossima settimana e fino alla fine di questo mese !

Quindi voi dovete rendere conto a tutti, noi compresi e soprattutto i cittadini italiani, perché Nicola Ribisi, condannato per associazione mafiosa, che avrebbe dovuto restare in carcere, oggi è fuori ! Perché Carmelo Vellini, altro condannato per associazione mafiosa, è stato scarcerato ! Perché Luca Delfino, che ha accoltellato quaranta volte la sua compagna, potrà uscire nel 2015 e non nel 2027 (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) ! Di questo dovete rispondere davanti a tutti ! Dovete rispondere di questo comportamento, di questo atto, di questo...

PRESIDENTE. Caparini, si rivolga alla Presidenza, per favore !

DAVIDE CAPARINI. Sì, mi rivolgo alla Presidenza. Non posso non stigmatizzare il comportamento di chi, pensando di votare un emendamento più che legittimo della Lega Nord, chiude la porta della stalla quando ormai i buoi sono abbondantemente scappati e questi buoi, signori, sono dei patentati criminali, sono dei mafiosi, sono dei pluriomicida, sono persone che avrebbero dovuto rimanere nelle patrie galere e non c'è «svuotacarceri» che possa reggere a questo abominio ! Non c'è provvedimento che possa, dal punto di vista etico, morale, reggere al fatto che noi abbiamo un sovraffollamento, perché sappiamo tutti come si risolve il sovraffollamento, sappiamo tutti che bisogna rimandare i criminali extracomunitari nei Paesi di origine e voi non lo state facendo !

Nel 2013 avete rimpatriato solo 83 delinquenti che venivano dall'estero. Solo 83 ! Ma, come potete venire qui e dire che state facendo qualcosa per svuotare le carceri, laddove non fate il minimo indispensabile, laddove non fate quello che dovrebbe essere fatto, ovvero un piano carceri che avete lasciato lettera morta !

Queste sono le cose che vanno fatte, queste sono le azioni che devono essere compiute. Non si possono lasciare per strada i delinquenti, come voi state facendo (*Esponde un cartello recante la scritta: «PD complice dei ladri » (Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie) !*

PRESIDENTE. Il cartello, per favore (*Gli assistenti parlamentari rimuovono il cartello*) ! Deputato Caparini, tra l'altro il contenuto di questi cartelli è provocatorio. La richiamo all'ordine ! Però, questa questione sarà analizzata nell'Ufficio di Presidenza (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

DONATELLA FERRANTI, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

Pag. 16

PRESIDENTE. A che titolo presidente Ferranti ?

DONATELLA FERRANTI, *Presidente della II Commissione*. Come presidente di Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. In questa fase non c'è un intervento...

DONATELLA FERRANTI, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. A fine seduta.

[DONATELLA FERRANTI](#), *Presidente della II Commissione*. A fine seduta ? Grazie, Presidente, così cercheremo di riportare un po' di verità in quest'Aula (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi, colleghi !

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caparini n. [9/1921-AR/15](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi !

[DAVIDE CAPARINI](#). Il PD è complice dei mafiosi e lo sei anche tu !

[PRESIDENTE](#). Collega Caparini, collega Caparini (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) ! Colleghi (*Commenti dei deputati Ermini e Ferranti*), colleghi, colleghi del Comitato dei nove, per favore !

[DAVID ERMINI](#). Presidente, non è giusto ! Io devo essere continuamente offeso ! Non va bene !

[PRESIDENTE](#). Collega Ermini ! Per favore, andiamo avanti. Siamo in fase di votazione. Chi non riesce a votare ? Colleghi ! Vitelli, Monaco non riesce (*Commenti del deputato Ermini*)...collega Ermini !

[EMANUELE PRATAVIERA](#). Richiamalo ! Lo richiami o no ? Richiamalo !

[PRESIDENTE](#). Colleghi, stiamo votando, per favore !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	439
Astenuti	1
Maggioranza	220
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	317.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Piccoli Nardelli ha segnalato che non è riuscita a votare).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Fedriga n. [9/1921-AR/16](#), accolto dal Governo come raccomandazione se riformulato.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

[MASSIMILIANO FEDRIGA](#). Signor Presidente, non accetto la riformulazione e chiedo che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

Presidente, il collega Caparini ha raccontato, in modo molto dettagliato e puntuale, quanto è

previsto in questo decreto. Io vorrei, però, sottolineare anche un altro passaggio. In questo ordine del giorno che il Governo non accoglie così come è – e mi sorprende – chiediamo, come abbiamo fatto in quelli precedenti, che vengano stanziati maggiori fondi per la Polizia di Stato, al fine di ottemperare alle nuove disposizioni previste dal decreto stesso.

Ebbene, il Governo non accetta questo ordine del giorno quando il Governo all'interno dello stesso decreto prevede – e mi auguro che tutti i colleghi lo sappiamo, Pag. 17 perché è stato approvato, sì un emendamento, ma attualmente è in vigore questo decreto – che al detenuto che chieda, ad esempio, di cambiare carcere per avvicinarsi a casa sua, se il tribunale di sorveglianza dice «sì» deve cambiare carcere ma se il carcere dove dovrebbe essere trasferito è sovraffollato al detenuto – e prego i colleghi di ascoltare – devono essere dati 100 euro al giorno, per un costo totale di 600 milioni di euro. I soldi per i detenuti delinquenti si trovano, i soldi per le forze dell'ordine non esistono !

Non solo, Presidente, in questo decreto vengono prolungati i termini per dare maggiori agevolazioni alle aziende o alle cooperative che assumono detenuti o ex detenuti rispetto a chi assume il cittadino onesto. Comunico ai colleghi che ci sono già dei casi per i quali cooperative che prendono detenuti o ex detenuti fanno una concorrenza sleale, perché si tratta di concorrenza sleale, a quelle cooperative che invece non usufruiscono di questi incentivi. Altri soldi dati per i delinquenti !

Presidente, pertanto, in un momento di drammaticità occupazionale, con il 42 per cento di disoccupazione giovanile, il Governo mette in atto una misura con la quale non si aiuta quel 42 per cento di giovani onesti disoccupati ma si aiutano i detenuti, ovvero coloro che hanno commesso reati.

Noi riteniamo questa misura inaccettabile, oltretutto oltre la beffa il danno, perché quando i nostri ordini del giorno chiedono perlomeno di stanziare maggiori fondi per quelle forze dell'ordine che sono e saranno gravate da queste disposizioni, il Governo non ha nemmeno il coraggio di dire no, ma propone una riformulazione per accoglierlo come raccomandazione, e si tratta di un ordine del giorno. È inaccettabile ! E se qualcuno si lamenta perché la Lega usa toni forti e anche fa un'opposizione dura, io voglio ricordare che, come per il precedente decreto, anche per questo in Commissione non ci è stato permesso di discutere un emendamento. Si è fatto un voto di corsa e si è arrivati in Aula. Addirittura si è dovuto rinviarlo in Commissione perché avevano sbagliato. Non solo: è stata messa la fiducia in Aula e non si è potuto discutere degli emendamenti, perché nuovamente il Governo ha deciso di mettere la fiducia.

A questo punto, quando la maggioranza chiede rispetto, io credo che la maggioranza prima del rispetto debba rispettare l'opposizione che ha diritto di discutere gli emendamenti e di farli votare. Perché io mi domando se quest'oggi i deputati di maggioranza erano consapevoli delle cose che ho detto io, che ha detto l'onorevole Caparini, che hanno detto tutti i miei colleghi negli interventi precedenti e se loro, in loro coscienza, vogliono votare un provvedimento di questo tipo, che condanna le persone oneste a vivere in uno stato di mancata sicurezza e invece premia, come ha fatto questo Governo fino adesso, solamente coloro che hanno commesso reati.

Noi non ci stiamo Presidente e per questo vorremo sempre e durante tutte queste sedute rimarcare con forza la nostra posizione, perché almeno i cittadini, anche fuori da quest'Aula, sappiano cosa il Partito Democratico e questo Governo stanno portando avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO. Signor Presidente, evidentemente con qualcuno noi abbiamo assistito ad una storia diversa, perché io ricordo che dal 2008 il Governo che era sostenuto dalla Lega Nord ha tagliato 4 miliardi di euro alle forze di sicurezza e alle forze di difesa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) !

Io ricordo che il Ministro Maroni, Ministro dell'interno, scrisse una lettera al Premier Berlusconi

e al Ministro del tesoro Tremonti, nel luglio del 2010, dicendo che, ove non gli fosse stato restituito dal suo Governo, dal Governo del quale lui aveva approvato la legge finanziaria, un miliardo di euro, lui non sarebbe stato più in grado di garantire l'efficienza del sistema sicurezza in questo Paese. Pag. 18

Noi invece sosteniamo un altro Governo, il Governo Letta, che per la prima volta dal 2008, quest'anno, dopo 4 miliardi di tagli ha restituito 500 milioni di euro alle donne e agli uomini della sicurezza in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) !

La sicurezza fatta a parole la lasciamo a voi, quella dei cartelli alla parete !

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, deputato Fiano !

EMANUELE FIANO. La sicurezza, signor Presidente, quella fatta dei soldi per la sicurezza, l'abbiamo votata noi quest'anno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) !

NICOLA MOLTENI. Non se ne è accorto nessuno !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fedriga n. 9/1921-AR/16, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Oliaro, Scagliusi, Totaro, Catania, Vitelli, Villarosa, Petraroli, Di Lello, Carinelli, Paolucci, Carbone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	449
Maggioranza	225
Hanno votato <i>sì</i>	124
Hanno votato <i>no</i>	325.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Il deputato Capone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Passiamo all'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/1921-AR/17.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, non accetto la riformulazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, però mi rivolgo preliminarmente al collega Buttiglione, che è vecchio di quest'Aula e ha fatto anche il Vicepresidente, dicendogli che mi sorprende un po' che chieda la parola per censurare, in modo, diciamo così, un po' ridicolo, gli ordini del giorno con cui faticosamente cerchiamo di portare nel Parlamento la discussione su temi che toccano la vita di tutti i cittadini e di tutte le famiglie italiane.

Collega Buttiglione, è l'unico modo che abbiamo democraticamente per poter parlare di queste

cose. Collega Buttiglione, io mi sarei aspettato qualche parola da parte sua, visto che è anche un illustre studioso e sicuramente avrà colto l'imbarazzo giuridico di produrre decreti-legge in materia penale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*), che producono immediatamente effetti a cui – come ha ricordato il collega Caparini – si può rimediare soltanto nei 60 giorni, e, per quanto riguarda i mafiosi, si è rimediato soltanto grazie all'opera della Lega Nord. Non ho sentito una sola parola in merito, e auspico che nel prosieguo del dibattito il collega Buttiglione vorrà giustificare il comportamento del Governo in materia.

Al collega Buttiglione faccio presente che questo provvedimento è stato discusso in Commissione per circa un'ora, ed è stato di fatto impedito di votare gli emendamenti, come di fatto è stato impedito di votare gli emendamenti nell'Aula del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*). E il motivo per cui vi ritrovate centoventi ordini del giorno è perché non è stato possibile votare un solo emendamento !Pag. 19

La fiducia, certo, è comoda e lava le coscienze. Se pensate di andare sul territorio – lo dico ai colleghi che hanno votato la fiducia e voteranno questo provvedimento – dicendo «Non abbiamo potuto fare niente. Hanno messo la fiducia e abbiamo dovuto dare la fiducia», credo che sia troppo poco, troppo poco perché avete la possibilità, almeno in questi ordini del giorno, di dire come veramente la pensate.

Collega Buttiglione – ma colleghi tutti – purtroppo questo è un Paese deriso e ridicolizzato nel mondo, non tanto per le proteste nel Parlamento europeo del gruppo della Lega Nord. In tutto il mondo dicono che l'Italia è l'unico Stato in cui si va in galera prima del processo, e si esce dopo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*). E questo Parlamento oggi, ancora una volta, va a ribadire questo concetto, che ci ridicolizza davanti a tutto il mondo !

Signor Presidente, vicino a casa mia, due giorni fa, è evaso un ergastolano condannato per delitti efferati. Lo stavano portando, lui ergastolano, naturalmente super scortato, a un processo in tribunale a Gallarate per emissione di assegni falsi. La cosa mi è sembrata francamente sproporzionata, anche per quello che poi è avvenuto, anche perché qui continuiamo a produrre leggi, norme, per cui i reati come quello dell'emissione di assegni falsi francamente non producono nessuna conseguenza, perché automaticamente non c'è il carcere, e se non c'è la recidiva non c'è nemmeno, diciamo così, l'obbligo dei domiciliari. Non capisco per quale motivo, per un processo così ridicolo, per come l'abbiamo voluto, si debba spostare, con tutto quello che è successo, un ergastolano che poi giustamente è evaso.

Concludo: io credo che noi dobbiamo chiedere scusa a tutti i cittadini e, in particolare, alle forze dell'ordine che saranno impegnate e sono già impegnate adesso a rincorrere coloro che voi avete messo fuori e che inevitabilmente in recidiva sono ricaduti negli stessi reati di prima.

È una vergogna, e l'imbarazzo che noi tutti portiamo quando torniamo a casa non è l'imbarazzo per quello che succede e le risse che sono successe: è per le leggi vergogna che approviamo e che nessuno capisce. Vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, c'è un principio fondamentale che vorrei ricordare all'amico Giancarlo Giorgetti, ai colleghi della Lega ed a me stesso prima di tutti: c'è un tempo per ogni cosa.

Quando si discute un provvedimento, il problema è di mettere fuori il migliore provvedimento possibile e la discussione dovrebbe essere incentrata sul provvedimento. C'è un tempo per dire altre cose e per fare considerazioni politiche, come ha fatto il collega Giancarlo Giorgetti. Io le condivido, almeno in parte. Non è possibile – lo dico a tutti colleghi della maggioranza – andare avanti a lungo al ritmo di una fiducia ogni settimana. Una fiducia ogni settimana è un modo silenziare il Parlamento.

Siamo in ritardo sulla riforma del Regolamento. Una riforma regolamentare consentirebbe di

assicurare una velocità dei lavori del Parlamento, senza ricorrere a questo metodo che strozza la possibilità di discutere in Commissione. Su questo il collega Giancarlo Giorgetti ha ragione ed io l'ho detto, in altro luogo, non durante la discussione su questo provvedimento. Non è possibile che la discussione su ogni provvedimento divenga un'occasione per parlare *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*.

Siamo tutti dalla parte delle forze dell'ordine, è troppo facile però dire «chiediamo per le forze dell'ordine questo, questo e questo». Bisogna farlo quando si discute il bilancio dello Stato, quando si decide, quando il Governo può farsi i conti e dire «sì, questo viene prima di qualche altra priorità». Infatti la politica è definire priorità, la propaganda è dire tutto quello Pag. 20 che sarebbe desiderabile, senza distinguere fra quello che si può fare adesso e quello che, forse, si potrà fare tra dieci anni.

Quanto al provvedimento, inviterei a non esagerare e a non mettere troppo in allarme la pubblica opinione. La depenalizzazione, la riduzione dell'uso della sanzione penale, sono una linea di politica criminale che credo gran parte di noi condivida. E non parliamo sempre solo dei criminali: c'è tanta gente che è in galera, che ha sbagliato, ma che ha diritto ad una speranza di redenzione. Non usiamo, non un linguaggio buonista che ignora che c'è una minaccia sociale, ma nemmeno un linguaggio che dà l'impressione che chi ha sbagliato una volta nella vita deve morire. Allora reintroduciamo la pena di morte, che è meglio ! Se non la reintroduciamo, manteniamo la capacità di distinguere e di capire che, fra quelli che escono, ci saranno alcuni criminali che torneranno in recidiva, ma c'è gente che cerca la propria redenzione e che va aiutata (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. [9/1921-AR/17](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Totaro, Vitelli, Oliaro, Ventricelli, Malisani, Lavagno, Paolucci, Marco Di Stefano, Prestigiacomò...ancora Malisani...Malisani provi a votare...adesso sì...sembra che abbiano votato tutti...

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	449
Maggioranza	225
Hanno votato <i>sì</i>	129
Hanno votato <i>no</i>	320.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Boccadutri ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Deputato Grimoldi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/1921-AR/18](#), non accettato dal Governo ?

PAOLO GRIMOLDI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GRIMOLDI. Signor Presidente, nell'espore questo ordine del giorno, innanzitutto tengo a dire al collega Fiano che io capisco l'imbarazzo, perché quando questo decreto è stato fatto dal Governo, non la Lega Nord, ma il Procuratore nazionale antimafia disse che era un regalo ai mafiosi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*), non la Lega Nord, collega Fiano ! Io capisco l'imbarazzo, perché dopo il Procuratore nazionale antimafia alcuni magistrati, tra cui Ardita, dissero che questo provvedimento era qualche cosa di estremamente sbagliato, perché andava a fare un regalo ai mafiosi.

Io capisco e condivido che qui, in quest'Aula, a parole, siamo tutti favorevoli ad aumentare i soldi, lo stipendio, i mezzi per le forze dell'ordine. Però, nei fatti, noi troviamo le risorse per il credito di imposta alle aziende se assumono detenuti e non per aiutare le forze dell'ordine ! Questo è il dato di fatto.

E capisco l'imbarazzo, onorevole Fiano, perché lei, da responsabile della sicurezza del PD, ha dovuto vedere emanato questo decreto dal suo Governo, ma soprattutto perché per mettere la toppa sull'articolo che liberava i mafiosi – che ha liberato i mafiosi, perché è un decreto – avete preso l'emendamento della Lega, caro onorevole Fiano ! Quindi, la domanda è, capisco...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, per favore, deputato Grimoldi.

PAOLO GRIMOLDI. Presidente, io capisco l'imbarazzo del responsabile della sicurezza del PD, che evidentemente non c'era e se c'era dormiva, perché l'emendamento che ha messo la toppa era quello Pag. 21 della Lega, però adesso Fiano, se dormivi, non svegliarti per cercare di prenderti i meriti che non hai, perché l'emendamento accolto in Commissione era quello a firma della Lega per cambiare quell'articolo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*). Ora puoi continuare a dormire.

Detto questo, venendo allo specifico dell'ordine del giorno, noi chiediamo con questo ordine del giorno di avere un maggiore coinvolgimento della polizia locale, visto che, rendendo permanente la legge Severino, che scadeva il 31 dicembre 2013, chi è in galera uscirà. Ricordo che siamo al quarto «svuota carceri», quindi, ormai fino a cinque anni non si sta più in galera, compresi i reati fiscali dei brutti e cattivi evasori: tutti liberi ! Con questo decreto la Severino diventa permanente. Quindi, serve controllare che chi sta agli arresti domiciliari stia effettivamente lì. Noi, con questo ordine, del giorno chiediamo il coinvolgimento delle polizie municipali. Per quale motivo ? Perché nel decreto per controllare che i detenuti stiano poi a casa viene rifinanziato il cosiddetto sistema di controllo con i braccialetti elettronici. Ora, anche su questo io ricordo che questo sistema è stato approvato dall'allora Ministro dell'interno, che si chiamava Cancellieri. Oggi deve essere approvato in via definitiva dall'odierno Ministro della giustizia Cancellieri, che probabilmente sarà persino d'accordo con se stessa. Però, la Corte dei conti ci dice che è una spesa sbagliata e spropositata. Il Consiglio di Stato dice che è una convenzione illegittima: vengono dati 9 milioni di euro all'anno. Corte dei conti e Consiglio di Stato dicono che è sbagliato, a pensar male si fa peccato, ma il figlio della Cancellieri dove è andato inspiegabilmente a fare il grande *manager* e a salvare capra e cavoli ? Alla Telecom, che è la società che prenderà i soldi da questa nuova convenzione di braccialetti elettronici, che tutte le cronache televisive – e non solo – ci dicono, tra l'altro, non funzionare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

Ora, Presidente, lei capisce che sarà sicuramente una coincidenza che un grande *manager*, quale il figlio del Ministro Cancellieri, sia andato a Telecom, e Telecom prende 9 milioni di euro, e che l'allora Ministro dell'interno vari un provvedimento per il Ministro della giustizia, che sia in contemporanea sempre la stessa figura, cioè la Cancellieri, le cui intercettazioni telefoniche qualche dubbio, così, di particolare simpatia verso il figliolo lo lasciavano. Detto tutto questo, è evidente, visto quello che hanno detto la Corte dei conti e il Consiglio di Stato, che è una spesa quanto meno dubbia.

Noi chiediamo, preso atto che i braccialetti comunque non funzionano, che ci sia l'ausilio quanto meno delle locali forze di polizia municipali per assicurarsi, soprattutto nei paesi

relativamente più piccoli, che chi dalle patrie galere va a casa stia effettivamente agli arresti domiciliari e non vada in giro a delinquere, creando ulteriore criminalità sul territorio e creando, quindi, problemi. Il nostro invito è quello quindi di coinvolgere gli enti locali e le forze dell'ordine municipali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Ermini. Ne ha facoltà.

DAVID ERMINI. Signor Presidente, prima di tutto mi scuso se prima ho perso un po' la pazienza, non è da me, però quando si sentono dire alcune cose obiettivamente...

PRESIDENTE. Entriamo nel merito della dichiarazione di voto.

DAVID ERMINI. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, signor Presidente, il voto sarà contrario perché qui si dà indicazione, sotto l'aspetto generico, come se si volessero rafforzare o creare dei corpi di polizia autonoma per ogni comune. Quindi, è proprio il principio che non regge.

Su quello che ha spiegato il presentatore dell'ordine del giorno vorrei, però, ricordare due cose soltanto. Pag. 22

Non è vero che l'emendamento che ha tolto gli articoli dal 4-*bis* sia stato presentato dalla Lega (*Proteste dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Colleghi ! Colleghi !

DAVID ERMINI. Non è vero, perché lo ha presentato la presidente Ferranti ed io ho chiesto (*Proteste dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*)...

PRESIDENTE. Collega Ermini, chiedo scusa: io chiedo di intervenire sull'ordine del giorno. Lei sta facendo una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, non in risposta.

DAVID ERMINI. No, io sto facendo la dichiarazione su come ha spiegato Grimoldi l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prego, sull'ordine del giorno.

DAVID ERMINI. Io sto solo spiegando e sto solo argomentando in contrapposizione a quello che ha detto l'onorevole Grimoldi, nulla di più. La presidente Ferranti ha presentato l'emendamento, che poi è stato approvato, ed io, come relatore, ho dato parere favorevole a quello della presidente e a quello dell'onorevole Molteni e a quello dell'onorevole Colletti, purché fossero riformulati uguali a quello della presidente Ferranti, che era molto più ampio ed a cui poi, dopo, ha aderito anche l'onorevole Colletti. E quello che ha presentato la Lega qui dentro, in Aula, parla di «taluno dei delitti», non di tutti i delitti, come invece è l'emendamento Ferranti.

Altra cosa e poi concludo: voglio ricordare, e per questo abbiamo perso un po' la pazienza, perché tutto si può dire, si può fare l'ostruzionismo e si può anche offendere, ripeto, qui dentro può anche scappare qualche parola di più, ma non voler dire delle bugie sul fatto che l'articolo 2 del codice penale non ha nulla a che fare – parlo del *favor rei*, cioè della norma più favorevole al reo – non c'entra niente con questo emendamento, perché qui stiamo parlando di norme ordinamentali e le norme ordinamentali non sono previste dall'articolo 2. Pertanto, a chi ha avuto questo beneficio nei 60 giorni sarà revocato.

Quindi è inutile continuare e non risponderò più su questo, ma siccome ci sono anche degli studenti e spero anche che studino giurisprudenza, non vorrei che dicessero le stesse cose che ho sentito dire qui, perché sarebbero sicuramente bocciati di fronte a qualsiasi esame (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fiano. Ne ha facoltà. La prego di rivolgersi alla Presidenza.

EMANUELE FIANO. Sarò molto breve Presidente e mi rivolgo unicamente a lei, per rassicurarla sulla mia condizione di veglia-sonno e per rassicurarla anche che non basteranno 4 miliardi di interventi dell'onorevole Grimoldi per risarcire le forze dell'ordine dei 4 miliardi che il suo Governo gli ha tolto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Voglio intervenire come relatore di minoranza, perché Ermini è intervenuto come relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. No, ma lei può intervenire su questo ordine del giorno. Ermini ha fatto una dichiarazione e gli è stato scalato il tempo come dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, nient'altro. Prego.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, io stimo il collega Ermini, che è persona assolutamente leale e corretta, però non accetto le affermazioni che ha appena formulato, perché il collega Ermini sa Pag. 23 benissimo come la maggioranza parlamentare, in modo particolare il Partito Democratico, abbia impiegato 45 giorni, che sono i giorni dai quali questo decreto è in vigore e sta producendo effetti, perché il collega Ermini sa benissimo che in questo preciso istante gli effetti del decreto sull'articolo 4 e a beneficio dei reati di cui al 4-bis sono attualmente in vigore e i mafiosi stanno beneficiando di questo privilegio o di questo regalo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

Il collega Ermini sa benissimo che le forze politiche che hanno insistito violentemente – violentemente, ma nel rispetto della democrazia e in modo pacifico – e anche la presidente Ferranti lo sa benissimo, che le forze politiche che hanno stimolato la modifica e la cancellazione dei benefici per i reati di cui al 4-bis sono la Lega Nord da un lato e il Movimento 5 Stelle dall'altro lato.

E sapete benissimo che lo stimolo...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza per favore.

NICOLA MOLTENI...per questo ravvedimento tardivo e inefficace o parzialmente inefficace è stato sollecitato da una serie di magistrati in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

Ricordo al collega Ermini che questo decreto, così come oggi in vigore, esce da un Consiglio dei ministri ed è stato votato dal Presidente Letta, del Partito Democratico e dal Ministro Cancellieri, nominata dal Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*). E faccio presente che sull'emendamento Ferranti, Molteni, Colletti, il Governo si è astenuto, il Governo non ha dato parere positivo, il vostro Governo, il Governo rispetto al quale voi ieri avete dato la fiducia, non noi, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, il collega Ermini è già intervenuto e io credo che adesso, nell'ultimo intervento, l'onorevole Molteni ha dato atto della cronologia dei lavori. Io

non voglio entrare in queste polemiche, perché anche il mio ruolo non me lo consiglia. Vorrei mantenere un tono adeguato all'Aula, mentre questi toni si sono superati anche nei cartelli che ho visto. E, allora, Presidente, chiedo a tutti i colleghi di andare a verificare l'iter dei lavori in Commissione. Tutti gli altri emendamenti, sia del MoVimento 5 Stelle, che della Lega Nord, erano molto più riduttivi rispetto alla responsabilità presa dal mio emendamento, che ho assunto da sola all'inizio, con l'ulteriore firma, penso significativa, della presidente della Commissione antimafia, Bindi, con cui ci siamo posti il problema. Su questo, inoltre, voglio rettificare quello che è stato riferito poc'anzi, che il Procuratore nazionale antimafia avrebbe detto che questo decreto sarebbe stato, così come approvato dal Governo, un regalo alla mafia. Non è così, leggetele le dichiarazioni di Roberti, che sono andata a riprendere, perché Roberti dice che lo svuotacarceri non è un favore a Gomorra. Infatti, già il Governo, anche se non aveva escluso la liberazione anticipata speciale per i reati di mafia, omicidio e per gli altri reati del 4-bis, in realtà aveva chiesto, per quei specifici reati, una valutazione più rigorosa, rafforzata, addirittura di recupero sociale. Questo dice il Procuratore nazionale antimafia.

Se qui in Aula, fermi legittimamente tutti i valori che sono della maggioranza e dell'opposizione, si dice il falso, addirittura quando si riportano le dichiarazioni del Procuratore nazionale antimafia, allora tutto questo è una farsa. È una farsa che noi non possiamo tollerare.

Io ho dato alla magistratura, nella mia vita, ventotto anni di carriera, di lavoro onesto. So che cosa vuol dire fare il magistrato in prima linea, so che cosa vuol dire farsi carico della sicurezza e, invece, la strumentalizzazione porta solo insicurezza, paura. Questo noi non lo possiamo tollerare, Presidente, nessuno di noi. È una cosa che ferisce dentro, perché nei lavori della Commissione – e il collega Molteni lo sa – con l'emendamento, il primo problema, il primo punto l'ha messo il Partito Democratico, anzi l'ha messo la presidenza, proprio per il valore che poteva avere questo punto.

PRESIDENTE. Collega Ferranti, chiedo scusa se la interrompo. È vero che ognuno di voi ha cinque minuti, quindi ve li gestite come volete...

DONATELLA FERRANTI. Presidente, concludo.

PRESIDENTE. ...però stiamo uscendo totalmente fuori dal merito dell'ordine del giorno.

DONATELLA FERRANTI. Presidente, no, allora sono usciti tutti fuori dal merito degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. E io la invito a non reiterare questa pratica.

DONATELLA FERRANTI. Allora, concludo con questo. Se l'interesse di tutti – perché questo emendamento correttivo è stato votato da tutti – è quello di approvare presto la conversione in legge perché possa essere revocato quel beneficio che è stato dato a chi non ne avrà più diritto in base alla decisione del Parlamento, allora non perdiamo tempo, facciamo convertire presto questo decreto-legge, cerchiamo di non andare alla lunga perché il tempo corre e, nel frattempo, è ancora in vigore una norma che deve essere applicata (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Daniele Farina. Ne ha facoltà.

DANIELE FARINA. Signor Presidente, ci eravamo ripromessi di non intervenire su questo ordine del giorno della Lega Nord e neppure sugli altri, tuttavia occorre una precisazione. Siamo in presenza di una speculazione sulla paura e di una falsificazione dei fatti.

Sinistra Ecologia Libertà non ha votato l'emendamento di cui stiamo discutendo, ha votato

contro. Era favorevole ad introdurre cause di esclusione oggettiva. È stato fatto un pessimo lavoro e si è inaugurata una sfida, maggioranza e opposizione devo dire, quell'opposizione, all'«impiccalo più in alto». Il risultato è quello che poi declineremo nelle dichiarazioni di voto finale: un provvedimento che contiene ormai pochissimo e tutto questo dibattito è rivolto a qualcosa che sostanzialmente non c'è più. Era semplicemente questo, avremmo modo poi di intervenire su altri ordini del giorno che impegnerebbero il Governo ad altri e più seri impegni, sapendo però che, probabilmente, anzi sicuramente, un ordine del giorno non si nega a nessuno. Il che significa che gli impegni presi poi vanno in cavalleria e poco verranno rispettati (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grimoldi n. [9/1921-AR/18](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Marti... Turco... Dieni... Piccolo Salvatore...Moretti... Sorial...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 452
Maggioranza 227
Hanno votato sì 136
Hanno votato no 316*).

(*Il deputato Benamati ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Pag. 25

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Guidesi n. [9/1921-AR/19](#), con il parere contrario del Governo.

GUIDO GUIDESI. Signor Presidente, capisco l'imbarazzo e la tensione da parte del Partito Democratico visto che, in pochi mesi, siamo passati da far decadere un senatore condannato a farci insieme la legge elettorale ed oggi a liberare qualsiasi tipo di delinquenti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*). Noi, auspichiamo e chiediamo, vista la coerenza che, ancora una volta, dimostra il Partito Democratico, esprimendo parere contrario sul mio ordine del giorno n. [9/1921-AR/19](#), secondo il quale, sostanzialmente, la situazione della sicurezza urbana, dal nostro punto di vista, si aggraverà notevolmente dopo questi continui provvedimenti «svuota carceri», che perlomeno alcuni investimenti da parte degli enti locali, in materia di sicurezza urbana e di supporto alla vigilanza locale, alla sicurezza urbana in generale, siano svincolati da quel famoso Patto di stabilità degli enti locali che, qui, più volte il Partito Democratico e i suoi rappresentanti ex amministratori locali hanno detto che volevano cancellare e, invece, hanno inasprito. Tutta questa programmazione da parte del Partito Democratico dimostra che le parole sono una cosa e i fatti sono altri, tant'è che oggi il Governo esprime parere contrario su un ordine del giorno che, ripeto, dice semplicemente: svincoliamo dal Patto di stabilità gli investimenti da parte degli enti locali in materia di sicurezza urbana. L'ordine del giorno dice questo e c'è un parere contrario da parte del Governo e questa, ancora una volta, è la risposta che il Governo e la maggioranza danno ai cittadini, oggi vittime di furti e di aggressioni quotidiane. La risposta che loro danno è il «fregarsene» totalmente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guidesi n. [9/1921-AR/19](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Brandolin, Tartaglione, Battelli, Bianconi, Petraroli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Hanno votato <i>sì</i>	127
Hanno votato <i>no</i>	297.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Piccione ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo all'ordine del giorno Invernizzi n. [9/1921-AR/20](#), con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Invernizzi. Ne ha facoltà.

CRISTIAN INVERNIZZI. La ringrazio, signor Presidente. Anche in questo caso, sinceramente, guardiamo con stupore alla decisione assunta dal Governo, perché è un ordine del giorno che chiede nient'altro, signor Presidente, che poter garantire a delle persone che, comunque, sono in divisa, e mi riferisco ovviamente agli agenti di polizia locale, insomma a questi lavoratori, di poter essere dotati di strumentazioni e di poter contare su un certo tipo di addestramento, dal momento che, comunque, sono persone che sono in divisa e sono lavoratori – vorrei ricordarlo a tutti – che, comunque, ricordano, così come parecchie o tutte le altre forze di polizia presenti nel nostro territorio, dei caduti sul lavoro, non per chissà quale tipo di causa. L'ultimo esempio, uno degli ultimi, quello sicuramente più eclatante, quello che ha fatto più notizia e che vorrei ricordare in quest'Aula è l'esempio dell'agente di polizia locale di Milano, Niccolò Savarino, che è stato travolto e ucciso da un rom un anno e mezzo fa mentre Pag. 26 cercava di svolgere il proprio dovere. Ricordiamocene queste cose quando si parla di «svuotacarceri», eccetera.

Noi chiediamo, con questo ordine del giorno, che – per investimenti da parte degli enti locali, ripeto, in addestramento, in dotazioni per questi lavoratori, per questi impiegati pubblici, ma che svolgono una funzione particolare – vi sia lo sblocco del Patto di stabilità. Stiamo parlando, qualora qualcuno non lo sapesse, di persone che vengono identificate dai criminali in quanto girano vestiti di una divisa, in quanto girano armati. È questo uno dei paradossi, che vorrei ricordare in quest'Aula, dello Stato italiano: gli agenti di polizia locale sono praticamente impossibilitati all'utilizzo di qualunque tipo di arma, ivi comprese quella che portano addosso, tanto è vero che hanno il terrore assoluto di estrarre l'arma di ordinanza, perché godono di leggi che, rispetto agli altri operatori di polizia locale, sono nei loro confronti sicuramente molto limitanti.

Vorrei ricordare un altro esempio assurdo, ma che è indice del paradosso della burocrazia italiana: gli agenti di polizia locale, a seconda della provincia in cui svolgono la loro funzione, godono anche della diversa possibilità dell'utilizzo di strumenti di difesa. Vi faccio l'esempio della Lombardia: la polizia locale di Milano e di Brescia città ha la possibilità di usufruire di quelle che vengono chiamate mazzette di segnalazione, che sono sostanzialmente i manganelli, utilizzate non per sprangare ma per difendersi. Ebbene, la polizia locale di Bergamo, invece, non può utilizzare le mazzette di segnalazione, per cui ci si trova all'interno di due polizie locali, che hanno le stesse funzioni, la stessa formazione, ma questo perché? Perché un oscuro ufficio del Ministero

dell'interno, di fronte ad una richiesta avanzata dall'Amministrazione di Bergamo, ha risposto «no». Queste, signori, sono le assurdità di fronte alle quali ci troviamo.

Per cui vi invito nuovamente a riflettere, noi che siamo i legislatori, vi invito nuovamente a riflettere su quello che facciamo. Se mandiamo in giro persone armate e con la divisa, se li dotiamo di funzioni di polizia giudiziaria, diamo loro la possibilità di difendersi nella loro attività ! Non lo fanno perché è così, lo fanno perché è il loro dovere, lo fanno perché le leggi questo loro chiedono, cioè funzioni di polizia giudiziaria, ma oggi, in questo Stato, la polizia locale viene vista solo ed esclusivamente come coloro che magari girano portando le raccomandate...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CRISTIAN INVERNIZZI. ...che suppliscono alle carenze degli enti locali che non hanno più i messi comunali per cui lo deve fare la polizia locale.

Signori, abbiamo in giro decine di migliaia di agenti in divisa, che portano un'arma, che non sono addestrati, a cui non danno le dotazioni e che non possono difendersi nell'esercizio del loro dovere.

Io vi chiedo cortesemente di porre lo sguardo su queste persone ed evitiamo ciò almeno nei loro confronti. Ricordo che vi sono persone, con riferimento alla loro categoria professionale, che hanno già dei morti sul lavoro, morti perché «attaccati» da delinquenti. Diamo loro la possibilità di svolgere il loro dovere (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Invernizzi n. [9/1921-AR/20](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Chi non riesce a votare ? Carfagna, Brunetta, Giammanco, Lavagno. Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	444
Maggioranza	223
Hanno votato <i>sì</i>	138
Hanno votato <i>no</i>	306.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Pag. 27

Passiamo all'ordine del giorno Marcolin n. [9/1921-AR/21](#), accolto dal Governo come raccomandazione, se riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcolin. Ne ha facoltà.

MARCO MARCOLIN. Signor Presidente, io chiedo di votare questo ordine del giorno, perché, signor Presidente, questo decreto-legge è praticamente il quarto «svuota carceri» e sento parlare di ritardo, ma il ritardo, chiaramente, è un ritardo rispetto ad una linea tracciata dalla Lega Nord. Ricordo, infatti, quando Castelli ha fatto gli accordi con i Paesi di Albania e Romania e, successivamente, il Ministro Maroni li ha siglati con l'Algeria, perché questi popoli vanno aiutati nei loro Paesi. Quindi, magari, anche chi delinque in Paesi esterni venga rispedito nei propri Paesi: di conseguenza, se questo avvenisse, se questa linea fosse stata adottata anche da questo Governo e

continuata, oggi, la popolazione dei detenuti che è di circa 60 mila persone nelle carceri italiane, sarebbe diminuita sensibilmente.

Con riferimento a questo provvedimento, che parla sempre di tutela dei carcerati e quant'altro, io vedo che, come sindaco, devo distribuire oggi dei buoni: dei «buoni tempo» per chi delinque e non più dei «buoni pasto» per chi, invece, è oberato dalla crisi: dalla crisi del lavoro, dalla crisi che attanaglia la situazione nazionale e che credo vada considerata per ciò che è.

Quindi, questo provvedimento «svuota carceri» – ritorno al mio ordine del giorno – va nella misura della tutela di chi si prodiga per dare un qualcosa a questi delinquenti, perché sono persone che hanno rubato, che hanno stuprato, che hanno rapinato e che, quindi, non dobbiamo accarezzare, dirgli che sono stati bravi e dargli anche un premio. Io credo che, in questi giorni, proprio in seguito all'*escalation* di furti che ci sono stati sia nel Veneto che nella Lombardia, liberare ancora dei delinquenti sia una cosa molto sbagliata.

Con questo provvedimento chiediamo che vengano potenziate le persone che si occupano della sicurezza, che vengano dati più uomini alle forze dell'ordine. Mi consenta, personalmente, ma credo che nessuno si sia accorto dei 500 milioni che sono stati dati alle forze dell'ordine, ma noi tutti ci siamo accorti, invece, di una cosa molto grave: è stato depenalizzato un reato, che è quello della bancarotta fraudolenta.

Signor Presidente, noi della Lega Nord non siamo «benedetti», ma non siamo neanche di De Benedetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marcolin n. [9/1921-AR/21](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Piccoli Nardelli, Giacomelli, D'Uva, Paola Bragantini, Galperti, Di Vita...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Hanno votato <i>sì</i>	139
Hanno votato <i>no</i>	306.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Molteni n. [9/1921-AR/22](#), con il parere contrario del Governo.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione del suo ordine del giorno; onorevole Molteni, se vuole intervenire le ricordo che ha due minuti e mezzo in ragione dell'intervento che ha già svolto prima sull'altro ordine del giorno.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, utilizzerò questi abbondanti due minuti e mezzo che mi vengono concessi non per sollevare questioni di natura giuridica, ma semplicemente per ricordare a chi ci ascolta, e soprattutto ai deputati del Partito Pag. 28 Democratico, che i 18, i 17 ordini del giorno, che noi abbiamo presentato e che stiamo mettendo ai voti e che voi ci state bocciando, chiedono, tutti, al Governo e al Parlamento una attenzione particolare e specifica al tema della sicurezza; sono ordini del giorno con cui chiediamo risorse, stanziamenti, soldi, investimenti nei confronti delle forze dell'ordine e gli enti locali per fronteggiare il problema della sicurezza. Infatti, oltre ai 60 mila detenuti di cui voi vi occupate e vi preoccupate ormai da nove mesi, voglio farvi presente che ci sono 60 milioni di italiani che sentono il problema della sicurezza come una

priorità e, tra questi 60 milioni di cittadini italiani, vi sono gli elettori della Lega, ma anche quelli del Partito Democratico. Se è vero come è vero, non lo dice la Lega ma lo dice il Ministero, che ogni minuto si verifica un furto, se i furti, soprattutto i furti nelle abitazioni, sono aumentati del 30 per cento a Milano, del 29 per cento a Bologna, se i cittadini sono esasperati, se i sindaci della Lega, ma anche i sindaci del Partito Democratico, non riescono a far fronte al problema della sicurezza, voi oggi vi assumete la responsabilità, soprattutto quando uscite dal Palazzo e tornerete sui vostri territori, di dire ai cittadini onesti, a quei cittadini che vi votano, che qui state votando mentre il Governo, alla richiesta di maggiore sicurezza, risponde con gli «svuota carceri». Vi assumete la responsabilità di bocciare tutti gli ordini del giorno della Lega.

PRESIDENTE. Deputato Molteni, concluda.

NICOLA MOLTENI. Quindi, vi invito ad un minimo di buonsenso, vi invito a leggere gli ordini del giorno che state votando, perché i cittadini vogliono più sicurezza e meno «svuota carceri» !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Melilla. Ne ha facoltà.

GIANNI MELILLA. Signor Presidente, io penso che questi interventi centrati sul tema della sicurezza siano assolutamente fuori tema rispetto al decreto-legge di cui noi stiamo

PRESIDENTE. È nel tema dell'ordine del giorno, mi permetto di dirlo perché anche il presidente Buttiglione prima diceva che questi ordini del giorno sono fuori tema. Sono ordini del giorno ammissibili e il tema è proprio questo.

GIANNI MELILLA. Presidente, sto semplicemente facendo una valutazione non formale, ma politica. Il decreto-legge di cui stiamo discutendo riguarda la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e la riduzione controllata della popolazione carceraria. Se dobbiamo discutere del tema importantissimo della sicurezza, dello stato delle forze dell'ordine nel nostro Paese, dovremo discutere di un'altra legge.

Vorrei, a proposito, dire che come parlamentare ritengo che sia doveroso frequentare anche i luoghi della detenzione, luoghi di grande sofferenza sociale. Negli ultimi giorni sono stato in alcune carceri abruzzesi della mia regione. In Abruzzo abbiamo otto istituti penitenziari in cui la capienza massima è di 1.533 detenuti: invece ce ne sono 1.935. Addirittura nel carcere di Teramo, in cui sono stato recentemente, ci dovrebbero essere al massimo 229 detenuti, ce ne sono 395: quindi, un indice di sovraffollamento del 72 per cento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI (*ore 11,30*)

GIANNI MELILLA. Cari colleghi, forse questo non vi interessa molto, ma in uno dei carceri abruzzesi, quello di Sulmona, negli ultimi dieci anni ci sono stati 13 suicidi e decine e decine di tentativi di suicidi. L'anno scorso in Abruzzo, solo in Abruzzo, ci sono stati 31 tentativi di suicidio: uno purtroppo è andato in porto. Ci sono stati 118 casi di grave autolesionismo. Ma volete considerare la condizione di oltre 60 mila detenuti come un Pag. 29 fatto gravissimo, che grida alle nostre coscienze di fare qualcosa, perché non è possibile vivere in una cella ammassati uno sull'altro ! È indecente che non ci si ponga questo problema in uno dei Paesi più avanzati dal punto di vista economico e sociale !

Io condivido quello che stanno facendo i radicali, starò con loro davanti a Palazzo Chigi. Condivido quello che ha detto il Presidente della Repubblica, con un messaggio di straordinario valore morale, e considero ipocrita l'atteggiamento di chi in quest'Aula, al posto di discutere di

questo problema, parla dei furti, della sicurezza, della condizione economica delle forze dell'ordine, e non si preoccupa, quando si discute di quegli argomenti nelle sedi appropriate, di fare la propria iniziativa, dopo avere governato anni, anni e anni, e aver costretto le forze di polizia a non poter neanche utilizzare le volanti perché non viene loro pagata neanche la benzina, per non parlare degli straordinari.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIANNI MELILLA. E, allora, concludo dicendo che sono veramente avvilito da questo modo ipocrita e strumentale di aizzare i sentimenti più beceri, di lisciare il pelo a chi considera un detenuto una persona da far morire in carcere. Invece, è necessario che noi ci poniamo questo problema con serietà, senza pensare che andiamo a ledere i diritti dei cittadini, perché la sicurezza si avvantaggia da un sistema penitenziario efficiente, umano, che rieduca i detenuti, che consente loro, quando escono dal carcere, di non tornare a delinquere (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Melilla.

Salutiamo gli alunni e i docenti del Liceo linguistico Mamiani di Pesaro e anche quelli dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri P.L. Nervi di Segni (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molteni n. 9/1921-AR/22, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Rughetti, Lotti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	322.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Gianluca Pini n. 9/1921-AR/23, non accettato dal Governo.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, chiaramente chiederò che venga messo in votazione. Parere contrario incredibile, anche perché con il dispositivo io invito veramente il Governo – e non con una forma di rito – a una riduzione del numero delle scorte che vengono assegnate spesso e volentieri, e lo vediamo anche da innumerevoli servizi giornalistici, in maniera assolutamente singolare...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pini. Colleghi, siamo in Aula seguendo l'onorevole Pini che parla sull'ordine del giorno. Grazie.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Dicevo, è veramente agghiacciante che il Governo non intenda, come chiediamo con un semplice ordine del giorno, ridurre il numero delle scorte per assegnare poi le forze che deriverebbero da una riduzione dell'impiego, spesso e volentieri ripeto abbastanza singolare, al monitoraggio di tutte quelle persone che, grazie al regalo che è stato fatto

con questo «svuota carceri», anziché scontare pene, anche per reati gravissimi, in galera lo fanno ai Pag. 30 domiciliari e poi sappiamo che spesso e volentieri dai domiciliari evadono. Allora, per un controllo noi chiedevamo questo. Ripeto: risulta molto molto singolare che, come al solito, si parli da parte della sinistra soprattutto, di un sostegno alle forze dell'ordine, come faceva prima il collega Fiano, ma poi alla fin fine, quando le forze dell'ordine devono essere impiegate per il loro scopo precipuo, cioè quello di tutelare i cittadini, in realtà le si vogliono distogliere.

Però, devo dire che di singolare in questo provvedimento, come in tanti altri provvedimenti di questo Governo, ci sono tante cose. Addirittura, la collega Ferranti, che purtroppo adesso non è in Aula, ha introdotto un concetto, diciamo, di eterogenesi dei fatti, prima, invitando addirittura ad accelerare l'approvazione di questo decreto perché si sono resi conto che lo stesso testo iniziale che avevano sostenuto era una vera e propria porcheria – perché faceva e fa tuttora uscire i mafiosi – e allora si dice «si ci siamo sbagliati»; ma che vi eravate sbagliati ve l'abbiamo fatto presente noi. Qui devo rendere onore e atto all'impegno del collega Molteni che ha sollevato per primo la questione. Poi, se qualcun altro si è reso conto dell'errore, ben venga.

Noi – e voglio rispondere in qualche modo, pur rivolgendomi a lei Presidente, al collega Fiano – se facciamo degli errori lo ammettiamo. Certamente, ci sono stati nell'ultimo Governo che abbiamo sostenuto noi, purtroppo, delle riduzioni anche pesanti in certi anni di contributi alle forze dell'ordine, ma lo stesso ha ricordato che il Ministro Maroni si fece portatore poi di un fermo, di un'inversione di tendenza rispetto a dei tagli lineari sui quali non eravamo assolutamente d'accordo. E proprio grazie all'ex Ministro Maroni quei soldi, quel miliardo e 280 milioni di euro, vennero restituiti già da allora alle forze dell'ordine.

Quindi – ecco, è tornata la collega Ferranti –, io mi associo al suo invito a non strumentalizzare; ma non strumentalizzare vuol dire poi, alla fin fine, dire effettivamente le cose come stanno e cioè che voi avete sostenuto – e poi vi siete accorti di un errore grazie alle segnalazioni del collega Molteni – fin dall'inizio un testo che dava dei benefici anche ai mafiosi.

Sì, l'avete sostenuto, perché, se fate parte di una maggioranza e quel Governo all'interno del Consiglio dei ministri vota quel testo, voi di fatto politicamente avete sostenuto un provvedimento che scarcerava i mafiosi. Lei adesso ci rivolge un invito; glielo ho detto prima, quando non era presente: lei ha fatto una sorta di eterogenesi dei fatti, cioè una conseguenza non intenzionale di atto intenzionale. Guardi, prendetevi le vostre responsabilità: avete fatto un pasticcio, vi abbiamo dato una mano in qualche modo a metterci una pezza; però, è una pezza non sufficiente perché le richieste dei cittadini non sono quelle di scarcerare i delinquenti o di farli assumere, ma di fare assumere i loro figli che magari hanno studiato o i loro padri che sono stati licenziati per la crisi. Prima viene la gente perbene, poi se c'è posto, se c'è spazio e se ci sono i soldi, il reinserimento di chi ha sbagliato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/1921-AR/23](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, torno a chiedere per favore di abbassare un po' il tono della voce.

Daniele Farina, Bini, Busto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	383
Astenuti	85
Maggioranza	192

Hanno votato *sì* 64
Hanno votato *no* 319.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Pag. 31

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Pratavia n. [9/1921-AR/24](#), non accettato dal Governo.

[EMANUELE PRATAVIERA](#). Signor Presidente, io chiedo comunque di mettere in votazione questo ordine del giorno non condividendo assolutamente, quindi mi appello ai miei colleghi della Camera, questo parere negativo da parte del Governo.

Più che altro, se qualcuno non avesse avuto modo di leggere l'impegno, la mia richiesta era che il Governo adottasse le iniziative opportune a ridurre il servizio scorte, quindi gli agenti impiegati per la scorta, così da permettere che un maggior numero di personale della Polizia di Stato possa presidiare il territorio in maniera da consentire, attraverso questo maggiore impiego di forze nel territorio, maggiori controlli in modo che effettivamente i detenuti che scontrano una pena ai domiciliari possano svolgerla e vengano messi nelle condizioni di non delinquere o non vengano messi nella possibilità di farlo. Ciò proprio per evitare quello che accade di fatto, endemicamente, ossia che, nel momento in cui liberi qualche migliaio di persone, che se erano finite in carcere qualcosa avevano pur commesso (oppure erano finite in carcere tutte per errore ?), una volta liberate potessero appunto tornare a commettere atti criminali.

Io ho fatto questo perché conosco diversi agenti di polizia, conosco diverse persone che ogni giorno combattono la criminalità, sempre più deluse, e con molte di loro ho avuto modo di parlare anche in questi ultimi giorni. Loro mi raccontano che l'anzianità media del personale è sempre più alta, che le forze e la motivazione mancano giorno dopo giorno e che questo è di fatto l'ennesimo schiaffo morale che voi date a chi, per poco più di mille euro al mese, mette a repentaglio la sicurezza sua e di tutta la sua famiglia giorno dopo giorno.

Proprio perché il Governo ha dato un parere contrario, io chiedo alla Camera di esprimersi perché insieme a tanti altri deputati qui io sono un «braccialetto bianco». Un «braccialetto bianco» è un deputato che l'anno scorso, esattamente un anno fa, in campagna elettorale, aveva deciso di combattere la mafia espandendo l'articolo 416-ter per allargare la platea dei capi d'accusa da imputare per lo scambio politico mafioso. Voi avete tradito questo, avete votato a larga maggioranza, si è letto nei giornali, avete inondato i *social network*, hanno fatto la stessa cosa attivisti del PD, di SEL, anche di Scelta Civica.

Ma oggi voi state voltando le spalle all'impegno che avete assunto solennemente l'anno scorso, non solo portando questo braccialetto, che io ho al polso da un anno e non l'ho portato solo qui dentro ma l'ho portato anche nelle assemblee pubbliche, nelle manifestazioni in piazza. Me lo sono portato anche in spiaggia, sì per fare capire ai miei amici che è importante lottare, giorno dopo giorno, ma con coerenza. Voi state voltando le spalle a tutto questo e al vostro impegno e alla vostra dignità per rispettare che cosa ? Un impegno europeo, un impegno europeo che di fatto è il responsabile, perché l'Europa ci chiede di liberare dei detenuti quando in realtà dovrebbero rimanere dentro per scontare la pena, proprio perché non tornino fuori a delinquere. È da più di trenta giorni che escono delinquenti ed escono mafiosi. Quindi, è inutile dire che non è un regalo alla mafia. Questo è un grandissimo regalo alla mafia.

Poi, io vorrei fare un appello: per cortesia, smettiamola con la retorica falsa, che siamo il Paese che ha dato i natali a Cesare Beccaria. È vero, ma Cesare Beccaria non ha mai detto che chi sbaglia non deve pagare. Semmai ha detto il contrario, che deve essere applicata una pena giusta e una pena giusta è anche scontare in carcere la detenzione e non ai domiciliari davanti alla televisione con una birra e, magari, continuando a fare affari loschi all'esterno e ad aumentare la criminalità. Perché

volete continuare a premiare chi sbaglia e non, invece, a difendere chi è nel giusto ed è onesto ?

Ma, la cosa che più trovo singolare è che, con questo vostro atteggiamento, di Pag. 32 fatto lo Stato, che è nato principalmente per difendere i cittadini e per garantire la sicurezza pubblica, non sta più esistendo. Quindi, voi state distruggendo questo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Saluto gli alunni e i docenti della scuola secondaria di primo grado «Giuseppe Sinopoli» di Roma. Benvenuti anche a voi (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Signor Presidente, intervengo solo per comprendere meglio, con il suo ausilio, il Regolamento, a prescindere dai suoi appelli, rimasti nel vuoto, di parlare sempre degli ordini del giorno, a prescindere da questo.

Ora, poc'anzi abbiamo discusso e votato l'ordine del giorno n. [9/1921-AR/23](#), sottoscritto dal collega Gianluca Pini, il quale dice: «impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative per ridurre considerevolmente il servizio scorte (...)». L'ordine del giorno Pratavia n. [9/1921-AR/24](#) dice esattamente la stessa cosa: «impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative per ridurre considerevolmente il servizio scorte così da permettere (...)». Ora, io capisco che la Lega Nord ha bisogno di moltiplicare gli ordini del giorno per ovvi motivi propagandistici e, quindi, manca solo un ordine del giorno con cui si impegna il Governo a migliorare il vitto delle forze dell'ordine, perché poi c'è tutto (il vestiario, le macchine, i dispositivi e altro ancora).

Ora, io chiedo alla Presidenza: ma per caso non c'è non dico un articolo ma i principi generali del nostro Regolamento non prevedono che appunto in questi casi non si debbano fare tante discussioni ma una sola ? Addirittura, quando abbiamo discusso delle pregiudiziali c'era una norma *ad hoc* e quando una norma manca io credo che bisogna fare affidamento sui principi generali, perché, continuando di questo passo, prima l'abbiamo fatto per i mezzi, adesso per le scorte... non capisco a che cosa serva, se no lo ripeto... capisco la loro posizione, ma non capisco la gestione da parte della Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Sannicandro, il Regolamento ci aiuta sempre e, però, anche la testualità dei documenti che esaminiamo.

Come lei può notare, i due ordini del giorno differiscono nel fatto che uno riguarda i carabinieri – sto parlando io, onorevole Sannicandro – e l'altro riguarda la polizia e ovviamente la preclusione sarebbe una preclusione qualora nel dispositivo prevedessero la stessa cosa. Ma, poiché riguardano due corpi diversi, sono votati distintamente.

Per quanto riguarda, invece, il tema delle discussioni congiunte, ovviamente sono due previsioni regolamentari diverse che, non a caso, il Regolamento disciplina in modo diverso, perché in una si prevede una discussione unica e nell'altra, invece, si prevede la possibilità per ogni deputato non solo di intervenire in dichiarazioni di voto ma, addirittura, di spezzare la dichiarazione di voto in due se si ritiene di intervenire su due ordini del giorno diversi.

Non è casuale che nelle maglie del Regolamento ci sia una disciplina per la fattispecie delle pregiudiziali diversa da quella degli ordini del giorno. È una scelta, non è casuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pratavia n. [9/1921-AR/24](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Battelli, Luigi Gallo, Marzana, Petraroli, Vacca...
Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 33
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 469
Votanti 383
Astenuiti 86
Maggioranza 192
Hanno votato *sì* 64
Hanno votato *no* 319.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Catalano n. [9/1921-AR/25](#), con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

[IVAN CATALANO](#). Signor Presidente, vorrei che fosse posto in votazione l'ordine del giorno e spiegare un po' all'Aula anche un po' la sorpresa di avere un parere contrario ad un ordine del giorno molto semplice, in quanto negli impegni si chiede al Governo di attuare un meccanismo di monitoraggio dei dispositivi elettronici di controllo del detenuto. Questo ha un motivo molto semplice. Quando la Corte dei conti nel 2012 concluse un'indagine per verificare l'effettiva efficienza ed economicità di questi dispositivi, dichiarò che la soluzione scelta dal Governo italiano, quindi dal contraente con il contratto firmato con Telecom Italia, risultava essere una soluzione sia antieconomica che inefficiente. L'allora Ministro dell'interno Cancellieri, dopo questa dichiarazione della Corte dei conti, rinnovò il contratto con Telecom, prolungandolo fino al 2018.

Ora avere questo contratto, che comporta la spesa di quasi 14 mila euro, o comunque arrivare a una spesa così elevata per ciascun braccialetto elettronico, risulta alquanto strana, anche perché con lo stesso importo si potrebbe a questo punto pagare lo straordinario agli agenti di Polizia, piuttosto che prendere il braccialetto elettronico.

Volevo sottolineare il fatto che questo esempio è uno dei tanti esempi di come in Italia una cosa semplice riesce comunque sempre ad essere complessa e una buona idea che altrove funziona riesce sempre ad essere utilizzata solo e unicamente come strumento di *business*. In Francia, nel Regno Unito e in Olanda il braccialetto elettronico funziona egregiamente sia dal punto di vista economico che dal punto di vista pratico, quindi, degli effetti che produce sulla gestione dei domiciliari, ad esempio.

Quindi, chiedo all'Aula di prendere in considerazione l'impegno che si vuol dare al Governo e quindi di istituire presso qualsiasi organo che il Governo deciderà un metodo, un sistema di monitoraggio di questo funzionamento dei dispositivi elettronici e della loro economicità. Quindi, nulla, questo è quanto, voglio invitare l'Aula a votare favorevolmente a questo ordine del giorno e al Governo ad impegnarsi a tal fine.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianconi. Ne ha facoltà.

[MAURIZIO BIANCONI](#). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire su questo ordine del giorno perché esso è molto stimolante, in quanto nella sua premessa squaderna una serie di considerazioni. Prima considerazione è quella del Governo, che dice in maniera chiara ed evidente che il sovraffollamento delle carceri viene curato, rimediato, si fa fronte ad esso attraverso il provvedimento dello «svuota carceri», che è una forma di indulto mascherato. Ora, è noto a chi si intenda un po' di questa materia che gli indulti e le amnistie, mascherate e non, creano invece un affollamento superiore nel giro di pochi mesi delle carceri stesse, cioè sono un incentivo a quello

cui invece si vorrebbe rimediare.

Presidente, è un po' come le diete: si dimagrisce, si dimagrisce, poi si smette di fare la dieta e siamo più grassi e più obesi di prima. E l'indulto ha esattamente questo scopo tecnico.

Di più: l'idea che il sovraffollamento delle carceri debba essere combattuto mettendo fuori chi ha la sentenza passata in giudicato, confligge: Presidente, mi meraviglio che ci siano tanti difensori della Pag. 34 Carta costituzionale e non si accorgano come sia contraddittorio il fatto che su 62 mila ristretti in carcere in questo Paese, 24 mila siano in attesa di giudizio. Il che significa che in carcere in Italia ci si tiene gli innocenti, quelli che la Costituzione prevede innocenti, 24 mila che non sono definitivi e che sono in carcerazione preventiva, e invece ci si sforzi in ogni modo di mettere fuori dal carcere quelli che sono condannati, cioè quelli che hanno la pena definitiva. Da un punto di vista meramente costituzionale, questa è veramente una cosa a cui bisogna che qualcuno prima o poi metta le mani: o si dice che l'ipotesi forcaiola dell'avviso di garanzia e della carcerazione preventiva, che ha colpito tanti italiani, è costituzionalmente valida, oppure si smetta di fare ipocrisia.

In Italia c'è troppa gente in carcere perché se ne mette troppa innocente, in carcere: questa è la verità! Ventiquattromila su sessantaduemila: questi sono i numeri del nostro Paese! Senza contare un altro aspetto. Io non condivido francamente – l'ho già detto altre volte – l'allarmismo che qualcuno fa su questo argomento: «Abbiamo i delinquenti in giro» e così via. Presidente, in Italia le stime esatte ci dicono che il 92 per cento dei reati rimane impunito e l'87 per cento dei reati predatori, cioè furto in appartamento, rapina e così via, rimane impunito. Non saranno quindi quei pochi che escono con lo «svuota carceri» che smuovono questo quadro terrificante di questo Paese. Vi è però una cosa: l'allarme sociale che si crea. Il Governo non tiene conto che provvedimenti come questi hanno esattamente lo scopo di terrificare la gente. Creano allarme sociale e creano demotivazione nelle forze dell'ordine. Quindi, sono tecnicamente sbagliati.

Non è neppure riabilitativo. Guardi, Presidente, vorrei che dicesse all'onorevole Buttiglione che lo Stato riabilita, è la religione che redime. Lo Stato non ha funzioni di redenzione. Ci si redime in virtù del Paradiso e in scelta per la vita eterna. Lo Stato tende a riabilitare, altra cosa. Questa è la cultura cattolica, che ha sempre fatto un sacco di confusione fra senso dello Stato e senso della città di Dio, e ancora oggi la paghiamo anche nelle parole colte di un collega come l'onorevole Buttiglione. Ma la pena è riabilitativa anche nella sua certezza. Se la pena non è certa, la pena non è riabilitativa, ma finisce per essere un motivo di ulteriore pericolo verso la china. Quindi, non c'è un solo elemento che giustifichi questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Daniele Farina. Ne ha facoltà. Ha un tempo residuo di quattro minuti.

DANIELE FARINA. Signor Presidente, qui entriamo nel campo di una serie di ordini del giorno che recano, nella premessa, la seguente dizione: «Il decreto-legge in esame» svuota carceri «, recante un vero e proprio indulto mascherato estraneo alla Costituzione (...)». Ora, siccome noi abbiamo argomentato e ritenuto che non di fronte a questo siamo, ma a tutt'altro, è evidente che non possiamo che trarne le conseguenze, e cioè: da premesse false non possono emergere impegni veri.

E, pertanto, ci regoleremo di volta in volta, sapendo di non poter votare a favore anche dove magari l'impegno, come in questo caso, potrebbe essere condiviso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Catalano n. [9/1921-AR/25](#), con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Abbiamo votato tutti ? Santerini non riesce a votare... ci siamo colleghi ? Non vedo mani alzate. Pagano... Ci siamo ? Bobba... Colleghi, mi riferisco a quelli che sono in Aula, perché quelli che sono fuori...

Dichiaro chiusa la votazione.Pag. 35
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	385
Astenuti	66
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	115
Hanno votato <i>no</i>	270

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Boccadutri ha segnalato che non è riuscito a votare e avrebbe voluto astenersi).

Passiamo all'ordine del giorno Colletti n. [9/1921-AR/26](#), con un invito al ritiro da parte del Governo, altrimenti il parere è contrario.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro del suo ordine del giorno formulato dal Governo.

Pregherei tutti, anche lei, onorevole Rabino, se è possibile, di non parlare da un settore all'altro. Grazie. Prego, onorevole Colletti.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, ovviamente non ritiro il mio ordine del giorno e chiedo che venga messo ai voti. Vorrei fare anche un intervento per dichiarazione del voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, con questo ordine del giorno, come anche con altri emendamenti che abbiamo presentato a questo decreto «svuota carceri», abbiamo chiesto di escludere dal beneficio della liberazione anticipata, quella normale in questo caso, ovvero quella prevista dall'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario, i detenuti condannati per delitti di mafia, ex articolo 416-*bis*.

Sappiamo bene e sapete bene tutti che, nel decreto emanato dal Governo e firmato dal Presidente Napolitano, i detenuti condannati per mafia, per terrorismo e per altri gravi reati potevano usufruire del famoso indulto mascherato, ovvero della liberazione anticipata speciale, così da avere scontato 240 giorni dal 2010 fino ad oggi e, nel futuro, fino a fine 2015, da avere uno sconto di 150 giorni per ogni anno di pena, ovvero circa il 40 per cento di sconto di pena.

Grazie a noi, grazie al MoVimento 5 Stelle, anche grazie alle bugie del Ministro Cancellieri e del sottosegretario che hanno affermato che i mafiosi non avrebbero avuto questo indulto, come in realtà poi è avvenuto: faccio il nome di Nicola Ribisi e Carmelo Vellini, che hanno avuto questo sconto di pena grazie alla norma del Governo.

Ebbene, se non si deve applicare alla liberazione anticipata per i detenuti per mafia e per altri reati gravi, perché applichiamo i benefici di pena ai mafiosi che sono attualmente in carcere e che hanno sconti di pena grazie alla liberazione anticipata normale ? Teoricamente se gli altri partiti hanno votato, grazie a noi, quel provvedimento che escludeva dai benefici i mafiosi, non vedo perché dovrebbero essere contrari a questo ordine del giorno e non vedo perché avrebbero dovuto essere contrari all'emendamento che avevamo presentato in Commissione ed in Aula e che ovviamente, grazie alla tagliola perpetrata dalla Presidenza della Camera e dalla presidente Ferranti,

non abbiamo potuto discutere.

C'è da rimarcare un fatto: il fatto che il Governo si astiene o è contrario a questo ordine del giorno fa bene capire cosa e quale sia la politica, in questo caso criminale, del Governo e quale politica voglia applicare, una politica per cui i mafiosi sono da capire e ai mafiosi è da scontare anche una pena. Noi ovviamente non accetteremo questa politica criminale del Governo. Siamo abbastanza contenti che finalmente il Partito Democratico, dopo molte proteste, molte audizioni e dopo i nostri emendamenti, abbia accettato la nostra visione delle cose.

Rimaniamo esterrefatti che una forza come SEL, nelle cui fila vi sono esponenti che hanno anche fatto manifestazioni e lotte contro la mafia, non abbia accettato quell'emendamento in cui chiedevamo di Pag. 36 escludere dai benefici di pena i condannati per mafia. Rimaniamo davvero esterrefatti.

In realtà, non votare questo ordine del giorno vuol dire essere ipocriti, poiché se si è d'accordo nell'escludere i mafiosi dalla liberazione anticipata speciale, gioco forza bisogna essere d'accordo anche con questo ordine del giorno. E, quindi, invito tutti a votare a favore dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sannicandro. Ne ha facoltà. Ha cinque minuti, onorevole Sannicandro.

ARCANGELO SANNICANDRO. Colleghi, qui è bene che ci chiariamo una volta per sempre e non ci ripetiamo. Qui è evidente che ogni volta che si parla di queste questioni vengono a galla non le pulsioni, ma proprio la cultura e il DNA delle forze politiche che siedono in quest'Aula. Abbiamo già detto e ripetuto che per noi la pena non è la pena afflittiva di cui altri, invece, invocano l'applicazione.

Poc'anzi un collega, l'onorevole Pini – tanto per fare nome e cognome –, ha detto con molta tranquillità e sincerità: «Per noi viene prima la gente per bene e poi, se avanza tempo e denaro, bisogna dedicarsi ai delinquenti». Noi siamo di un'altra idea, ossia che ci sono cittadini che non delinquono e cittadini che delinquono, ma sia gli uni che gli altri sono cittadini. Ragion per cui l'Italia ha ratificato e recepito da tempo Convenzioni internazionali e Convenzioni europee, le quali sanciscono che anche i detenuti o internati hanno dei diritti fondamentali che non possono essere conculcati. Questo è il punto.

Io mi rendo conto che c'è qualcuno ancora ancorato alla dottrina del codice di Hammurabi di 2 mila anni avanti Cristo. È legittimo, per nessuno è obbligatorio fare dei progressi su questa linea. Uno può essere tranquillamente un conservatore. Se voi vi andate a leggere il codice di Hammurabi del 1700 avanti Cristo, vedete quanto sia di attualità in relazione a quello che in quest'Aula si sta dicendo da questa mattina o da qualche giorno. Questo è il punto.

Se la pena è quella che è prevista dalla Costituzione, se la condizione del detenuto deve rispettare i canoni previsti dalla Costituzione italiana, dalle Convenzioni internazionali, a cominciare da quelle dell'ONU e a finire fino ai provvedimenti dell'Europa, allora è evidente che bisogna stare nell'ordinamento. E noi ci stiamo muovendo in tale direzione.

Non c'è distinzione di reati in questa logica, partendo dal fatto che non tutti sono mafiosi, perché se uno si va a leggere l'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario, su cui tanto vi siete impegnati, se voi vedete, anche lì è prevista una graduazione sia per i terroristi sia per i mafiosi, perché è evidente che c'è il capo mafioso, ma poi c'è anche il «picciotto» di quartiere che deve dare prova di essersi sganciato dall'organizzazione sia terroristica che mafiosa e così via. E non c'è nulla di automatico, per cui parlare di indulto è proprio fuori posto in quest'Aula.

Noi siamo di un'altra cultura. Mi rendo conto che ce n'è anche un'altra in quest'Aula che è cospicua, che riguarda il MoVimento 5 Stelle, Forza Italia, Fratelli d'Italia, la Lega. Siete molti, indubbiamente siete numerosi. Però noi non siamo come voi. Riteniamo di stare nell'ambito della Costituzione, che deve essere applicata fuori dal carcere e dentro il carcere. Questa è la nostra

posizione e non ne parliamo più, è inutile che ci chiamate in ballo ogni volta (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colletti n. [9/1921-AR/26](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Sbrollini, Zolezzi, Invernizzi, Frusone. Ci siamo colleghi ? Abbiamo votato tutti ? Pag. 37
Colleghi, mi riferisco a quelli che sono in Aula, quelli che vengono e stanno fuori...stanno fuori. Ci siamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	467
Votanti	434
Astenuti	33
Maggioranza	218
Hanno votato <i>sì</i>	113
Hanno votato <i>no</i>	321.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Ricordo che l'ordine del giorno Businarolo n. [9/1921-AR/27](#) è stato ritirato.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Turco n. [9/1921-AR/28](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

TANCREDI TURCO. Signor Presidente, accetto la riformulazione, però chiedo comunque che venga messo ai voti e chiedo di poter fare il mio intervento in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI TURCO. L'ordine del giorno vuole andare ad impegnare il Governo nel modificare l'attuale normativa sulle sostanze stupefacenti, normativa sulle sostanze stupefacenti che è stata notevolmente cambiata dalla legge Fini-Giovanardi, legge Fini-Giovanardi che ha equiparato le droghe pesanti, come l'eroina o la cocaina, alle droghe leggere come la marijuana. Quindi, attualmente, chi viene trovato in possesso di – ad esempio – 10 grammi di eroina, subisce le stesse pene di chi viene trovato in possesso di 10 grammi di marijuana.

Conseguentemente si chiede, con questo ordine del giorno, di andare a mutare l'articolo 381, secondo comma, del codice di procedura penale, che prevede l'arresto in flagranza di reato appunto per chi viene trovato anche in possesso di sostanze stupefacenti, senza però distinguere se viene trovato in possesso di 10 grammi, ad esempio, di eroina o di 10 grammi di marijuana.

È comprensibile che la contingenza primaria del Governo, in questo momento, sia quella di alleggerire la densità dei reclusi all'interno delle carceri, questo soprattutto in seguito alla sentenza Torreggiani, ma ciò deve avvenire attraverso un piano organico di interventi volti da un lato alla depenalizzazione di alcune fattispecie di reato – e appunto in questo senso va il mio ordine del giorno – dall'altro al necessario adeguamento strutturale ed edilizio delle carceri, al fine di poter garantire ai detenuti un minimo spazio vitale, per poter vivere la situazione di restrizione della libertà in condizioni quantomeno non inumane. E ricordo a tutti che il gruppo del MoVimento 5 Stelle ha depositato un piano carceri che probabilmente giace ancora in qualche cassetto.

Il problema del sovraffollamento delle carceri non è accettabile che venga risolto con un indiscriminato sconto di pena nei confronti di detenuti che sono stati incarcerati anche per reati di grave allarme sociale, e in realtà – lo ribadisco e lo ripeto – con questo nuovo istituto della liberazione anticipata speciale si vanno in qualche modo a premiare coloro che hanno riportato delle condanne gravi e pesanti. Infatti questo istituto prevede l'innalzamento della liberazione anticipata da 45 giorni a 75 giorni per ogni sei mesi di pena scontata e porta sostanzialmente ad uno sconto di 5 mesi per ogni anno di detenzione. Sostanzialmente chi ha riportato una condanna – ad esempio – di 6 anni, poi materialmente sconterà una pena di poco superiore ai 3 anni, mentre chi ha riportato delle pene meno severe, più modeste, come 2 o 3 anni, usufruirà di questo sconto di pena – quello della liberazione anticipata speciale – solo in minima parte. Questa liberazione anticipata non è altro, sostanzialmente, che un indulto mascherato, in quanto il Governo ha capito di non avere eventualmente i numeri necessari per far approvare un indulto. Ma vorrei ricordare ancora una Pag. 38 volta che l'ultimo indulto, quello del 2006, ha portato ad un'immediata liberazione di oltre 20 mila detenuti, salvo poi, dopo due o tre anni, ritrovarsi di nuovo le carceri piene e sovraffollate.

Quindi, abbiamo la prova provata che gli indulti non servono a risolvere il problema del sovraffollamento carcerario, ma ci vuole veramente ben altro. Tornando nello specifico a questo mio ordine del giorno, credo che sia di estrema attualità visto che il 12 febbraio, questo 12 febbraio, la Corte costituzionale dovrà decidere sulla legittimità costituzionale della legge Fini-Giovanardi. Ed è di estrema attualità visto che anche in Commissione giustizia abbiamo iniziato a discutere di proposte di legge che vanno a modificare l'attuale legge sugli stupefacenti, il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990. Io, quindi, invito francamente tutti a votare favorevolmente questo mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Turco n. [9/1921-A/R/28](#), accettato dal Governo, nel testo riformulato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	469
Votanti	453
Astenuti	16
Maggioranza	227
Hanno votato <i>sì</i>	399
Hanno votato <i>no</i>	54.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Sarti n. [9/1921-AR/29](#), non accettato dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Businarolo. Ne ha facoltà.

FRANCESCA BUSINAROLO. Signor Presidente, con questo ordine del giorno, che riguarda il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, vogliamo porre attenzione su un fatto importante. Così com'è stato normato, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale non ci va bene. Non ci va bene per le funzioni che gli vengono attribuite, che sono meramente di facciata; non ci va bene perché non gli viene riconosciuto un compenso consono; non ci va bene soprattutto per la modalità di nomina – e qui sta l'impegno del Governo a valutare una diversa modalità di nomina – perché questa nomina era

governativa, ma ora viene attribuita al Presidente della Repubblica. Noi siamo contrari anche a questa modalità di nomina. Noi vorremmo che la nomina del Garante fosse una nomina parlamentare per dare maggiore garanzia di terzietà e indipendenza a questo soggetto, un soggetto che potrebbe essere importante, un soggetto che l'Europa ci chiede che venga istituito, ma non in questi termini, non con queste funzioni e non con questo tipo di provvedimento di nomina. Invito tutti a votare positivamente questo ordine del giorno che è di buonsenso e, soprattutto, ridà dignità e sottolinea ancora la sovranità che dovrebbe avere il Parlamento in questo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sarti n. [9/1921-AR/29](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Carbone, Folino, Richetti, Costantino...
Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 39
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	423
Astenuti	36
Maggioranza	212
Hanno votato <i>sì</i>	137
Hanno votato <i>no</i>	286.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Rughetti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e il deputato Airaudo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole*).

Colleghi, suggerirei sempre di abbassare un pochino i toni della voce.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Zolezzi n. [9/1921-AR/30](#), non accettato dal Governo.

ALBERTO ZOLEZZI. Signor Presidente, in questo ordine del giorno si parla di possibilità di reclamo, una possibilità sicuramente importante ma che, a nostro parere, in questo momento potrebbe complicare il problema generale del sovraffollamento carcerario, visto che si parla di cifre fino a 100 mila euro che potrebbero essere acquisite da ciascuno dei circa 3 mila detenuti che dal 28 maggio potranno essere ammessi a adire la Corte europea dei diritti dell'uomo per farsi risarcire dallo Stato per le inumane condizioni detentive a cui sono sottoposti.

Il problema sono appunto le condizioni detentive. Quello che chiediamo, con questo ordine del giorno, al Governo è di valutare la possibilità di introdurre una tipizzazione specifica per le situazioni in cui è possibile instaurare un vero e proprio giudizio nonché una tipizzazione anche dei diritti dei detenuti. Infatti si rischia che, alla fine, le cifre sborsate dallo Stato siano maggiori di quelle che servirebbero per affrontare davvero in maniera sostanziale e lungimirante i problemi del sovraffollamento carcerario che, a nostro parere, questo decreto non è riuscito ad affrontare.

Un decreto decisamente povero e, per certi versi, molto pericoloso per come è arrivato nella formulazione iniziale. Ricordiamoci che è un decreto del 23 dicembre che, nella formulazione originale, ha consentito anche ad autori di gravi reati e, quindi, anche a mafiosi, anche a stupratori, ancora oggi, di poter uscire legittimamente dal carcere in anticipo; e ciò proprio a causa di questo

decreto. Questo decreto è un'ulteriore prova della debolezza di tutto il Governo che, oltre a decretare, dovrebbe avere un ruolo molto diverso, esercitare un potere esecutivo, quindi guidare la legislazione. Il potere legislativo deve essere esercitato qui, in Parlamento. Un decreto appunto debole e che, in questo punto come in altri, alla fine è anche paradossale, perché rischia di non affrontare mai, di procrastinare – non si sa bene a quando – la risoluzione dei problemi sostanziali e del sovraffollamento carcerario che, invece, con i piani del MoVimento 5 Stelle verrebbero affrontati...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Zolezzi, potrei pregare i colleghi, in particolare alla mia destra in alto, onorevole Roccella, onorevole Saltamartini, se gentilmente la riunione si può fare fuori in maniera che chi sta dentro può ascoltare. Onorevole Roccella... grazie, presidente Leone, so che lei è sempre molto collaborativo.

ALBERTO ZOLEZZI. Pertanto siamo piuttosto delusi dal metodo della decretazione e dalla povertà dei decreti-legge che ci stanno arrivando. Ricordiamoci che è stato grazie alle spinte del MoVimento 5 Stelle, grazie ai nostri emendamenti che, in qualche modo, almeno questa parte del fatto che mafiosi e stupratori possano essere liberati in anticipo, è stata recepita grazie appunto alla nostra azione. E quindi ricordiamoci anche che cosa vuol dire forzatura, che cosa vuol dire violenza, perché bisogna pensare chi è che istiga. L'istigazione nasce anche dalla povertà contenutistica di questi decreti e dai metodi che sono stati adottati, anche nella Pag. 40 Commissione giustizia, per cercare di togliere voce all'opposizione e alle minoranze. Mi viene in mente anche un decreto, recentemente discusso in Aula, che era quello sulle emergenze ambientali in cui, anche in quel caso, il testo del decreto è arrivato al Parlamento ed era un testo decisamente parziale, che è stato poi in qualche modo arricchito dal lavoro di Commissione.

Però, insomma, il Governo, che oltretutto forza, è decisamente prepotente, dovrebbe perlomeno valutare, con tutto il personale che ha, per cercare di portare dei testi un pochino migliori rispetto a quelli che giungono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zolezzi n. [9/1921-AR/30](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Bossa, Lavagno, Cariello, Brescia, Carfagna, Richetti, Duranti, Costantino...che ha un problema più grande...forse è l'influenza dell'onorevole Fratoianni che non aiuta...siamo in attesa di vedere se funziona la postazione dell'onorevole Costantino, lo dico per le cronache...ci siamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	430
Astenuti	38
Maggioranza	216
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	324.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Villarosa n. [9/1921-AR/31](#), con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villarosa. Onorevole Vignaroli, io ho

anche la sua richiesta, ma ho anche quella dell'onorevole Villarosa e volevo capire se l'onorevole Villarosa ha rinunciato. Constato l'assenza dell'onorevole Villarosa, s'intende che vi abbia rinunciato. Prego, onorevole Vignaroli.

[STEFANO VIGNAROLI](#). Signor Presidente, svolgo la mia dichiarazione di voto. Il decreto-legge parte dalla necessità di affrontare il fenomeno dell'ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività, ed ha come obiettivo quello di diminuire, in maniera selettiva e non indiscriminata, il numero delle persone ristrette in carcere.

Per la seconda volta in un anno il Governo in carica ricorre alla decretazione d'urgenza per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri. Anche questa volta viene sottolineata l'urgenza, ma ormai i Governi, presenti e passati, hanno trasformato questo Paese in un'emergenza continua ad affannosa, per di più nuovamente utilizzando la blindatura del voto di fiducia, ormai abusato.

Ho visitato recentemente i carceri di Regina Coeli e Rebibbia e ne ho verificato la preoccupante situazione carceri. Mi hanno colpito principalmente tre cose: il delicato ruolo, soprattutto psicologico, della polizia penitenziaria nel rapportarsi col detenuto, dovendo spesso risolvere e compensare le lacune del sistema carceri; le condizioni di vita del detenuto, spesso costretto a stare in celle piccole, con poco spazio a disposizione da dividere con altri detenuti; l'esigenza dei detenuti di occupare il tempo e sentirsi utili attraverso attività lavorative e sociali.

Nulla quaestio sul fatto che il problema del sovraffollamento vada affrontato, sia per la scadenza della nota sentenza Torreggiani e sia per motivi etici. Ormai dal 2006, anno in cui venne promulgato il provvedimento di indulto noto come «indultino», il sovraffollamento delle carceri è un dato costante, ma nulla è stato fatto per affrontare la questione con la dovuta ponderazione e sistematicità.

Il decreto-legge n. 146 del 2013, «svuota carceri», rientra nelle politiche atte ad alleggerire la densità all'interno Pag. 41 delle carceri. Politiche che non salvaguardano il principio della funzione rieducativa della pena e della struttura carceraria, ma essenzialmente con l'unico fine di evitare allo Stato le gravose ripercussioni economiche derivanti l'applicazione della sentenza Torreggiani, quantificabili in circa 100 mila euro per ciascuno dei già 3 mila detenuti che dal 28 maggio potranno adire alla Corte europea dei diritti dell'uomo per farsi risarcire le inumane condizioni detentive cui sono sottoposti.

L'articolo 3, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge ha introdotto lo strumento del reclamo giurisdizionale: esso prevede l'istituzione del reclamo giurisdizionale davanti al magistrato di sorveglianza a tutela dei diritti dei detenuti, come richiestoci dall'Europa. In questa situazione di sovraffollamento carcerario, la sua introduzione avrebbe come conseguenza la presentazione di un ingente numero di ricorsi, ma anche per problemi banali causati dall'affollamento delle carceri.

Avevamo chiesto che questa norma avesse efficacia a partire dal 1° giugno 2014 ovvero la data entro la quale dovrebbe essere risolto il problema del sovraffollamento delle carceri, ma ci è stato negato. Dico «dovrebbe», perché questo decreto, dopo aver fatto uscire qualche mafioso, oltre qualche detenuto dal carcere, non sarà sufficiente a raggiungere l'obiettivo prefissato per quella data e, pensiamo, sarà poi necessario un ulteriore decreto-legge, ancora più urgente e, magari con un nuovo indulto travestito, per far uscire, con criteri approssimativi e drastici, ancora più detenuti.

Di per sé il reclamo è uno strumento di tutela per i diritti, ma in una situazione insostenibile di sovraffollamento carcerario, l'introduzione del reclamo avrebbe come prima conseguenza la presentazione di un ingente numero di ricorsi. Visto che la possibilità di ricorrere al reclamo giurisdizionale davanti al magistrato di sorveglianza vuol dire mettere in moto un grande meccanismo del quale non è ancora possibile valutarne le conseguenze, invito tutti i colleghi a votare questo ordine del giorno per far valutare la possibilità di revisionare a distanza di un anno dall'entrata in vigore del presente decreto e, se del caso, sostituire con un altro più adeguato, lo strumento del reclamo giurisdizionale, previa analisi delle casistiche riscontrate, alla luce di quanto

i magistrati di sorveglianza avranno nel frattempo rilevato come prassi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno, Villarosa n. [9/1921-AR/31](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ci siamo colleghi ? Lavagno, Garavini, Aiello, Palma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	451
Votanti	408
Astenuti	43
Maggioranza	205
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	310.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e la deputata Lupu ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo all'ordine del giorno Corsaro n. [9/1921-AR/32](#), con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Totaro. Ne ha facoltà.

ACHILLE TOTARO. Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno venga messo in votazione e, dunque, intervengo per dichiarazione di voto. Chiediamo ai colleghi di approvare questo ordine del giorno a firma dei colleghi Corsaro e Rampelli di Fratelli d'Italia, perché nel provvedimento Pag. 42 in esame sono previste delle procedure di snellimento per quanto riguarda il rimpatrio di cittadini stranieri detenuti o condannati che sono nelle nostre carceri, nei nostri penitenziari. A fronte di questo, però, nei mesi scorsi, con il decreto del 15 ottobre 2013, n. 120, è stato decurtato il fondo che era previsto di 100 milioni di euro, portandolo a 10 milioni di euro – praticamente è stato azzerato – per quanto riguardava i soldi che dovevano essere utilizzati per rimpatriare questi cittadini stranieri.

Allora, noi con questo ordine del giorno chiediamo che venga reintegrato il fondo a 100 milioni di euro, quanto meno, altrimenti, quello che è previsto in questo decreto rimarrà lettera morta e sarà una delle tante chiacchiere inconcludenti che, purtroppo, si riescono a fare in quest'Aula. Quindi, vi chiedo di appoggiare l'ordine del giorno e noi, ovviamente, voteremo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Corsaro n. [9/1921-AR/32](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Giammanco, Petraroli, Sarti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 453
Votanti 451
Astenuiti 2
Maggioranza 226
Hanno votato sì 142
Hanno votato no 309.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Argentin, Lotti e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti a esprimere voto contrario).

Passiamo all'ordine del giorno Simone Valente n. [9/1921-AR/33](#): vi è una proposta di riformulazione, nel caso fosse accolta, il parere è favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simone Valente. Ne ha facoltà.

SIMONE VALENTE. Signor Presidente, non accetto la riformulazione e vorrei fare la mia dichiarazione di voto. Il mio ordine del giorno è riferito all'articolo 1 del presente decreto-legge. L'articolo in questione torna, ancora una volta, sul tema scottante dei braccialetti elettronici; in particolare, si prevede il ricorso allo strumento sia nell'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari che in applicazione della detenzione domiciliare. È necessario segnalare che le modalità nonché le condizioni di utilizzo di tali braccialetti hanno destato notevoli perplessità in ragione di una convenzione conclusa con Telecom circa un decennio fa che definirei non soltanto anomala, ma anzi, assolutamente illegittima poiché il Consiglio di Stato, condividendo la ragionevole pronuncia del TAR ha stabilito che la convenzione è stata eseguita con accordi diretti con Telecom e senza un'ordinaria e regolare procedura.

Riportando la primaria definizione del termine «convenzione», essa viene comunemente definita come, cito testualmente: un accordo o patto stretto fra due o più persone, fra enti pubblici, fra Stato e Stato, mediante il quale ciascuna delle parti si obbliga a mantenere i reciproci impegni. Ma volendone traslare il significato in ambito amministrativo, rammento come quest'ultimo imponga il rispetto di specifici requisiti; infatti, affinché possa parlarsi di convenzione, le pubbliche amministrazioni, di norma, per stipulare contratti di diritto privato, locazioni, acquisti, somministrazioni o appalti, devono osservare apposite procedure di evidenza pubblica; procedure, nel caso specifico e in esame, puntualmente disattese.

Infatti, nel 2001, quando l'allora Ministro dell'interno Enzo Bianco avviò la convenzione con Telecom, la procedura non fu né trasparente né corretta. Atteggiamento perpetuatosi nel tempo, tant'è vero che, nel 2001, durante il Governo Berlusconi, tale convenzione fu pure rinnovata Pag. 43 sempre senza condurre alcuna gara o revisione. Allo stato attuale, la Telecom, non per niente soddisfatta dalla pronuncia del Consiglio di Stato e del TAR, ha fatto ricorso innanzi alla Corte di giustizia europea, ma, nel frattempo, gli italiani si ritrovano a spendere 26 milioni di euro per far fronte agli impegni presi a suo tempo. Il sistema attuale è costoso, a regime, qualora impiegassimo tutti e duemila i braccialetti disponibili, raggiungeremmo un costo annuo di circa 9 milioni di euro. Oltre allo strumento in sé, a costare è soprattutto la centrale operativa che deve ricevere i segnali da tutti i braccialetti installati in Italia e inviare gli allarmi a tutte le sale operative. È chiaro allora che si tratta di cifre esagerate. I magistrati contabili sono intervenuti, accertando che, nel 2012, i braccialetti elettronici sono stati impiegati soltanto da quindici detenuti, spendendo così oltre 600 mila euro a detenuto e lasciando le carceri sovraffollate.

Ai Ministri dell'interno e della giustizia è stato chiesto di correre ai ripari, ma la risposta, verificata la situazione e dopo aver sostenuto di aver solo applicato la legge con il costoso contratto, è stata quella che l'autorità giudiziaria si è mostrata disponibile a sensibilizzare le strutture dipendenti per favorire un più frequente ricorso all'uso di tale apparecchio. Quello che ruota attorno

al sistema dei braccialetti elettronici – che definirei braccialetti-gioiello – è un vero business, un sistema davvero costoso con cifre esagerate. E non lo dico io, ma una fonte autorevole, ossia la Corte dei conti, secondo la quale il ricorso all'uso dei braccialetti avrebbe rappresentato solo una reiterata spesa antieconomica ed inefficace, dato che viene utilizzata solo in otto uffici giudiziari.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

SIMONE VALENTE. Riteniamo che questa sia una cosa allora inaccettabile, oltre ogni ragionevole motivazione se pensiamo che 90 braccialetti su 2.000 ci costano ben tre milioni di euro l'anno, quando, in realtà, potremmo avere soluzioni che costerebbero molto meno. Oggi sul mercato troveremmo di meglio, e senza dubbio siamo di fronte ad una tecnologia datata, il cui costo è – ripeto – enorme.

PRESIDENTE. La invito nuovamente a concludere.

SIMONE VALENTE. Concludo, Presidente. Pertanto, con il mio ordine del giorno mi aspetto che, una volta pervenuti gli esiti del ricorso alla Corte europea di giustizia, il Governo ripristini immediatamente una situazione di legittimità nella fornitura dei braccialetti elettronici. È un impegno che si dovrebbero rispettare, in nome del principio della buona amministrazione della cosa pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non accetta la riformulazione dell'ordine del giorno. Si porrà, pertanto, ai voti con il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Simone Valente n. [9/1921-AR/33](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sanga, Abrignani, Tidei, De Lorenzis...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	422
Astenuti	31
Maggioranza	212
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	312.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Argentin e Burtone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Pag. 44

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Vacca n. [9/1921-AR/34](#), con il parere contrario del Governo.

[GIANLUCA VACCA](#). Signor Presidente, innanzitutto sono contento che sia lei a presiedere l'Aula, per cui posso dire «grazie, Presidente», perché, in altri casi, mi sarei trovato costretto a non dire «grazie, Presidente» (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...

[PRESIDENTE](#). La prego, onorevole Vacca. La ringrazio, e prego per favore tutti... La Presidenza è impersonale. Prego.

[GIANLUCA VACCA](#). Comincio subito, Presidente.

Tralascio tutta la parte introduttiva, i commenti sul decreto-legge che sono stati fatti brillantemente dai miei colleghi. Magari mi posso limitare a citare qualche titolo di giornale che riporta appunto la notizia sullo «svuota carceri» di questi giorni, tipo: «Lo svuota carceri sta già paralizzando i tribunali: caos uffici di sorveglianza», «Lo svuota carceri libera i detenuti, rinchiude i giudici», «Lo svuota carceri, caos su indennizzi e multe. Da bluff internazionale a rovina per i conti», «Chiamatelo decreto Cancellieri, non chiamatelo svuota-carceri», oppure «Svuota-carceri, libertà vicina per Cuffaro. Fuori anche boss e un poliziotto del G8». Questo è del 16 gennaio, e sappiamo poi cosa è successo, grazie a noi e alla nostra azione parlamentare.

Vado subito nel merito dell'ordine nel giorno, che parla di affidamento in prova. Con questo ordine del giorno chiediamo al Governo di valutare se la verifica del comportamento del detenuto meritevole di accedere all'affidamento in prova, che il decreto-legge prevede in anni uno, sia circoscritto ad un periodo di tempo sufficiente, o se valga la pena aumentare il periodo di verifica del comportamento.

Cioè l'articolo 3, comma 1, del decreto prevede appunto che, dopo un anno di verifica del comportamento del detenuto, si possa decidere l'affidamento in prova, che passa da tre a quattro anni. Ora con questo ordine del giorno noi chiediamo di verificare se non sia il caso di aumentare questo periodo di verifica di un anno, magari aumentarlo per un periodo maggiore. Anche perché potrebbe capitare il caso di detenuti che, sapendo che è solo un anno il periodo per l'affidamento in prova, si comportano bene appositamente nel corso di questo anno per poi uscire dalle carceri senza una reale intenzione di cambiamento.

Per cercare di parafrasare un po' questo tema, che è complesso per chi soprattutto non mastica le questioni giudiziarie come me, non essendo appunto nella Commissione giustizia, possiamo provare a portare delle similitudine, rispetto a ciò che accade in Parlamento, con noi politici. Immaginiamo, ad esempio, che un Questore della Camera, un tale Dambruoso, ad esempio, per un anno si comporti bene, magari senza alzare mai le mani su qualche collega o senza schiaffeggiare appunto una sua collega. È sufficiente un anno per giudicare il suo ravvedimento e per dire, magari, che il suo comportamento dell'ultimo anno è sufficiente ad avergli fatto cambiare atteggiamento ?

Oppure, magari la stessa Presidente della Camera, che è palesemente inadeguata a svolgere il suo compito; si è rivelata...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Vacca, la prego veramente di evitare.

[GIANLUCA VACCA](#). No, sto facendo delle similitudini tra l'ordine del giorno e...

[PRESIDENTE](#). Usi delle similitudini appropriate gentilmente e non metta neanche in difficoltà il Presidente.

[GIANLUCA VACCA](#). Se dovesse, per un anno, ad esempio, regolare la vita dell'Aula in modo corretto senza abusare, magari anche mediaticamente della sua carica, quindi andando in giro a sparlare delle opposizioni (*Commenti dei deputati dei gruppi Sinistra Ecologia Libertà e Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un Presidente, nonostante non ve ne siate accorti, che è in grado di gestire l'Aula. Vada a concludere onorevole Vacca.

GIANLUCA VACCA. Cambio similitudine forse è meglio. Parliamo di Renzi ad esempio.

ANGELO RUGHETTI. Sull'ordine del giorno, Presidente !

GIANLUCA VACCA. O, dicasi assenteismo di Renzi; magari se, per un anno, tornasse a fare il sindaco di Firenze, invece di rincorrere un pregiudicato per parlare di questioni che non gli dovrebbero competere, essendo lui sindaco, essendo pagato dai cittadini per fare il sindaco, sarebbe sufficiente questo suo comportamento di un anno per non essere più tacciato di assenteismo ? Oppure facciamo il caso dei parlamentari: per esempio, noi sappiamo che, qui, tra i nostri banchi, molti dei nostri colleghi, che siedono anche su queste poltrone da molti anni, di fatto vengono poco in questa Aula. Abbiamo il caso della Santanchè con l'81 per cento di assenze, la Brambilla il 75 per cento di assenza o l'avvocato Longo, che ovviamente ha altro da fare, molto lavoro da fare ma...

PRESIDENTE. Onorevole Vacca, lei ha concluso il suo tempo e soprattutto stiamo parlando di una materia che obiettivamente non c'entra nulla con il suo ordine del giorno. Comunque ha anche terminato il tempo quindi aiuti la discussione e concluda.

GIANLUCA VACCA. Tutto ciò per dimostrare che un ravvedimento di un anno non potrebbe essere sufficiente per dimostrare le reali intenzioni dei detenuti di voler cambiare atteggiamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vacca n. 9/1921-AR/34, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Moretti, Lavagno, Palma, Tidei, Gigli, Adornato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	419
Astenuti	35
Maggioranza	210
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	318.

La Camera respinge (Vedi votazioni).

(I deputati Argentin, Oliverio e Burtone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Onorevole Scagliusi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1921-AR/35, accettato dal Governo ?

EMANUELE SCAGLIUSI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto. Il decreto-legge in oggetto, come ha precisato il Consiglio dei ministri nel licenziarlo, nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno ormai endemico del sovraffollamento

carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività, ed ha come obiettivo quello di ridurre in modo selettivo il numero delle persone presenti in carcere.

È opportuno ricordare, per i cittadini che ci ascoltano, che nel decreto-legge, inizialmente emanato il 23 dicembre, nell'articolo 4 c'è il famigerato «indulto mascherato», di cui già hanno beneficiato anche mafiosi, assassini e stupratori, perché veniva applicato a tutti i detenuti senza distinzione di reato.

Invece, nella versione attuale del decreto-legge, grazie all'apporto propositivo del MoVimento 5 Stelle, alle nostre denunce e alle audizioni in Commissione, è stato deciso di modificare il testo almeno in parte. Viene istituita la figura del Garante Pag. 46 nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. In altre parole, si ritiene necessaria una figura ulteriore oltre a quella già esistente dei garanti territoriali. Noi del MoVimento 5 Stelle avremmo soppresso questo articolo, non perché contrari alla figura del Garante in quanto tale ma per come viene disciplinato nel decreto-legge.

Noi pensiamo che sia necessario escludere dalla possibilità di ricoprire questa carica oltre ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni e coloro che assumono cariche elettive o di responsabilità all'interno dei partiti, anche coloro che hanno ricoperto tali cariche all'interno dei partiti nei dieci anni precedenti, onde evitare che vengano riciclati i politici non eletti in questa figura, ma soprattutto preferiamo una nomina parlamentare piuttosto che una nomina governativa, come prevede questo decreto-legge.

È fondamentale che sia una figura indipendente, terza. Infatti, per quanto attiene ai suoi poteri e funzioni, il decreto-legge presenta un elenco che nella realtà rende inutile la figura del Garante stesso, *in primis* per la mancanza dell'indipendenza dal Governo. Noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo anche specificato, punto per punto, i poteri che esso dovrebbe avere per garantire davvero i diritti dei detenuti: la possibilità di promuovere azioni davanti alla magistratura a tutela delle istituzioni che lo richiedano, il diritto di accesso senza previa autorizzazione alle informazioni e ai documenti che riguardano i detenuti, l'obbligo di collaborazione e coordinamento con i garanti regionali già esistenti (fino ad oggi anch'essi mere figure di facciata), l'obbligo di consegnare una relazione redatta annualmente dal Garante, che abbia tra i soggetti destinatari le Commissioni parlamentari competenti.

È chiaro, infine, che affinché abbia ragione d'esistere e possa realmente essere una figura di tutela dei detenuti, il Garante deve disporre degli strumenti e delle risorse economiche necessarie. Il decreto-legge invece prevede che l'istituzione del Garante non comporti nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato.

Questo ordine del giorno impegna quindi il Governo ad adottare ogni iniziativa, anche di natura normativa, affinché il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà operi in piena autonomia e indipendenza di giudizio e di valutazione.

Ma prima di tutto, signor Presidente, mi auguro che il Governo si impegni a rendere quanto meno accettabile lo stato indecente in cui versano le carceri italiane e a migliorare lo stato disumano in cui si trovano i detenuti, anche considerando magari il nostro piano carceri alternativo. In questo modo si eviterà di sovraccaricare il lavoro del Garante nazionale fin dalle primissime ore del suo insediamento. Come evidenziato nel nostro piano carceri, il sovraffollamento non si risolve nel modo descritto dal decreto-legge, ma utilizzando tutte le risorse disponibili – come, ad esempio, i penitenziari costruiti, inaugurati e poi abbandonati – e cambiando le leggi che sono responsabili di questa barbarie, come la Bossi-Fini e la Fini-Giovanardi.

Se non si procederà in questo senso, l'Italia sarà protagonista dell'ennesimo fallimento e dell'ennesima vergogna che si ripresenterà puntualmente ogni due o tre mesi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sarti. Ne ha facoltà.

[GIULIA SARTI](#). Signor Presidente, perché chiediamo e stiamo chiedendo che il Garante operi in piena autonomia e indipendenza di giudizio e di valutazione ?

Lo chiediamo soprattutto perché, purtroppo, questo Garante e, più che altro, i membri del collegio che faranno parte del Garante nazionale dei diritti dei detenuti...

[PRESIDENTE](#). Mi scusi, onorevole Sarti, posso pregare i colleghi che sono Pag. 47 alle sue spalle, proprio alle sue spalle, di riunirsi magari fuori, consentendo all'onorevole Sarti di parlare serenamente ?

Prego, onorevole.

[GIULIA SARTI](#). Dicevo che i membri del collegio del Garante, purtroppo, saranno nominati previa delibera del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le competenti Commissioni parlamentari.

Noi non possiamo fare in modo che il controllore graviti nell'orbita del controllato. Noi avevamo chiesto e volevamo chiedere con degli emendamenti che la nomina dei membri di questo collegio del Garante fosse fatta dal Parlamento perché il Garante deve essere una figura *super partes*, deve essere una figura terza e imparziale.

In questo modo, senza che il Garante abbia dei veri poteri – perché, purtroppo, non può promuovere azioni davanti alla magistratura e, addirittura non aveva neanche il libero accesso in tutti i luoghi di detenzione – e, ricordiamolo, questo decreto non deve comportare ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, ci siamo chiesti e ci chiediamo: fondamentalmente questo Garante nazionale dei diritti dei detenuti, che è una figura importante che viene chiesta da molti anni, disciplinata in questo modo, a cosa diavolo potrà servire ?

Speriamo di non ritrovarci tra uno, due o tre anni a renderci conto che purtroppo abbiamo semplicemente nominato e creato una nuova poltrona politica che non serve e non servirà a tutelare davvero gli interessi e i diritti dei detenuti. Questa è la preoccupazione del MoVimento 5 Stelle, ma purtroppo – come abbiamo detto – gli emendamenti non si sono potuti discutere e, allora, non possiamo fare altro, con questo ordine del giorno, che chiedere di fare in modo che ci sia indipendenza di giudizio e di valutazione da parte di questo Garante.

Controlleremo chi farà parte dell'ufficio del Garante perché non siamo convinti che questo Governo, con il decreto del Presidente della Repubblica, riuscirà ad assicurare davvero una figura terza ed imparziale.

Ragioniamo di più quando si scrivono questi decreti e queste norme ! Noi saremo lì a controllare e a denunciare, ma il Governo e il Parlamento dovranno fare la stessa cosa, non nominare persone e poi fregarsene di quello che succede successivamente.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scagliusi n. [9/1921-AR/35](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Morani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	449
Astenuti	3
Maggioranza	225

Hanno votato sì 440
Hanno votato no 9.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Argentin, Marcon e Distaso hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).

Passiamo all'ordine del giorno Sorial n. [9/1921-AR/36](#).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno Sorial n. [9/1921-AR/36](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[GIRGIS GIORGIO SORIAL](#). Signor Presidente, non accetto la riformulazione e faccio un intervento proprio per spiegare anche il perché non accetto la riformulazione.

Innanzitutto, come vede e come vedono anche tutti i colleghi, abbiamo un fazzoletto al braccio, che era il nostro bavaglio e, da bavaglio che era stato messo, per Pag. 48l'appunto, a noi parlamentari del Movimento 5 Stelle, alle opposizioni, è diventato un fazzoletto che copre la ferita che questa democrazia ha subito il 29 gennaio, una ferita a morte che, purtroppo, continueremo a ricordare (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*) finché non verrà ripristinata la vera democrazia all'interno di questo Parlamento e anche per questo motivo abbiamo invitato e continuiamo a invitare tutti i cittadini a...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Sorial, lei però deve, oltre che invitare i cittadini, parlare sull'ordine del giorno.

[GIRGIS GIORGIO SORIAL](#). Ho fatto una premessa e parlerò anche sull'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Bene. Quanto è lunga questa premessa... Adesso entriamo nell'ordine del giorno.

[GIRGIS GIORGIO SORIAL](#). Ho cinque minuti. Per l'appunto, comunque, inviterò anche tutti i cittadini, come abbiamo già fatto, a portare questo fazzoletto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, l'articolo 7 è un articolo abbastanza particolare, perché prevede l'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Noi abbiamo proposto, anche con una serie di emendamenti, la soppressione di tale articolo, non tanto perché contrari alla figura ma, nello specifico, proprio perché, così come viene disciplinato dal decreto, questa figura ha nomina governativa e questo naturalmente va contro quella che dovrebbe essere la piena autonomia del garante e dei membri stessi del collegio del Garante che, per l'appunto, saranno nominati, quindi, con un decreto del Presidente della Repubblica e questo è un palese controsenso, è un palese conflitto di interessi.

La nomina dovrebbe essere fatta, per l'appunto, a livello parlamentare, proprio per mantenere questa figura completamente imparziale ed autonoma nei lavori e l'ordine del giorno che abbiamo presentato sottolinea una questione fondamentale, ossia che questa nomina e questo Garante non devono avere in alcun modo nessun incarico all'interno dei partiti politici, proprio perché, altrimenti, questo Parlamento e questo Governo incorrerebbero nel solito errore che hanno fatto negli ultimi anni, cioè quello di nominare delle autorità garanti che, però, sono direttamente controllate dai partiti e quindi viene meno proprio la loro funzione di garanzia e viene meno proprio la loro funzione di indipendenza. Questo è un controsenso, è veramente una questione di logica, una questione molto semplice, che tutti noi capiamo, e non comprendiamo il perché invece i partiti non capiscano, non abbiano capito negli ultimi anni e dunque continuano a fare lo stesso identico errore.

Proprio per questo motivo l'ordine del giorno impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa di

natura normativa proprio perché i componenti del collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale non possano essere, oltre alle limitazioni previste dall'articolo 7, comma 3, titolari di incarichi all'interno di movimenti di ispirazione politica. Immaginiamo se questo Garante, «messo» oggi dai partiti, sia una nomina di qualche politico «trombato», così come è successo per tante altre poltrone, quale conflitto di interessi si rechi proprio nella figura del Garante. È un controsenso e invitiamo proprio il Governo a fare una riflessione profonda, perché ci sono dei casi storici che dimostrano come questi errori ripetuti siano degli errori che non sono assolutamente, innanzitutto, funzionali alla nomina del Garante e sono naturalmente contraddittori in ordine alla funzione del Garante stesso.

Per questo motivo, invito il Governo a fare una riflessione su questo ordine del giorno. Chiedo che venga votato e che venga votato favorevolmente e ricordo che non molleremo questo bavaglio e questo fazzoletto che abbiamo al polso per continuare a ricordare di ripristinare la vera Pag. 49 democrazia all'interno di questo Palazzo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accettano la riformulazione.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Social n. [9/1921-AR/36](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino, Carnevali, Bosco, Fitzgerald Nissoli, Lo Monte. Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	429
Astenuti	19
Maggioranza	215
Hanno votato <i>sì</i>	115
Hanno votato <i>no</i>	314.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Brandolin e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Passiamo all'ordine del giorno Rostellato n. [9/1921-AR/37](#). Anche qui c'è una proposta di riformulazione. Onorevole Rostellato, accetta la riformulazione ?

GESSICA ROSTELLATO. Signor Presidente, io ritengo che questa riformulazione che è stata effettuata dal Governo vada a sminuire notevolmente questo ordine del giorno, che io ritengo molto importante. Vorrei far riflettere sia il Parlamento che il Governo su questo ordine del giorno, perché valutare l'opportunità di dare la possibilità...

PRESIDENTE. Attenda, onorevole Rostellato, può darsi che così riusciamo a fare entrambe le cose. Il Governo chiede la parola, magari ha accolto già le sue premesse. Prego, onorevole Berretta.

GIUSEPPE BERRETTA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, può essere accolto anche senza riformulazione.

[PRESIDENTE](#). La sua dichiarazione è sull'ordine del giorno accolto così come è, senza la riformulazione. Prego, onorevole Rostellato. Immagino che chieda di votarlo.

[GESSICA ROSTELLATO](#). Signor Presidente, ringrazio il Governo allora per aver accolto favorevolmente questo ordine del giorno, perché, come stavo anticipando, la legge n. 62 del 2011 stabilisce in modo chiaro e preciso che le mamme che sono detenute all'interno del carcere devono avere la possibilità di scontare la loro pena fuori dal carcere e di dare la possibilità ai bambini di vivere una vita il più possibile normale. Infatti, per un bambino, che è già privato della figura dei propri genitori, dover vivere all'interno del carcere non è una situazione accettabile. Quindi, dato che appunto questa cosa è stata prevista, già nel 2011, ossia che dal 2014 tutte le donne con figli fino a sei anni avrebbero dovuto soggiornare in case famiglia, i cosiddetti ICAM, credo che sia arrivato finalmente il momento di mettere in atto questa cosa.

Quindi, chiedo appunto che il Governo faccia questo sforzo. Si tratta, tra l'altro, di pochissime mamme, perché, se non erro, a metà del 2012 si parlava di circa 57 detenute, quindi non stiamo parlando di grandissimi numeri. Io credo che possiamo trovare facilmente un modo per risolvere la problematica. Non credo sia necessario trovare delle strutture nuove, possiamo anche adeguare delle strutture già esistenti. Per cui mi auguro vivamente che questo impegno che sta prendendo il Governo venga messo effettivamente in pratica.

[PRESIDENTE](#). Quindi lo poniamo in votazione, immagino, onorevole Rostellato, Pag. 50 avendo fatto la dichiarazione di voto, bisogna votarlo per forza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rostellato n. [9/1921-AR/37](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dadone, Centemero, Ermini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	438
Astenuti	12
Maggioranza	220
Hanno votato <i>sì</i>	435
Hanno votato <i>no</i>	3

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo all'ordine del giorno Ruocco n. [9/1921-AR/38](#), su cui c'è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruocco. Ne ha facoltà.

[CARLA RUOCCO](#). Signor Presidente, con questo ordine del giorno noi chiediamo...

[PRESIDENTE](#). Mi scusi, onorevole Ruocco. Colleghi, dobbiamo tutti, in tutti i banchi, abbassare un po' il tono della voce, in particolare alla mia destra, gentilmente, abbassare un pochino il tono della voce, abbassare un pochino... Onorevole Palese, onorevole Palese, il Presidente sta

cercando di richiamarvi ad abbassare almeno un pochino il tono della voce, grazie.

Prego, onorevole Ruocco.

[CARLA RUOCCO](#). Grazie Presidente. Con questo ordine del giorno, noi chiediamo un impegno al Governo di adottare ogni iniziativa, anche di natura normativa, affinché le spese di funzionamento del Garante nazionale e del suo ufficio non possano superare il tetto massimo di 100 mila euro lordi e questi ultimi vengano posti a carico di un fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

In realtà, la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute è istituita...

[PRESIDENTE](#). No, no ! Scusi onorevole Ruocco...

[CARLA RUOCCO](#). Scusate, però così non riesco proprio a parlare.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Ruocco, per favore. Colleghi, io posso anche sospendere la seduta se voi ritenete di continuare, basta che me lo dite ! Colleghi ! Collega Lainati ! Colleghi, sto parlando con voi: anche se non ve ne accorgete, c'è una collega che sta parlando e che ha il diritto di parlare.

[CARLA RUOCCO](#). Così veramente non si riesce. Grazie.

[PIETRO LAFFRANCO](#). Quanto ti inc... !

[PRESIDENTE](#). Anche di più volendo, onorevole ! Anche di più ! Prego, onorevole Ruocco.

[CARLA RUOCCO](#). Grazie Presidente. L'articolo 7 di questo decreto prevede proprio l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, costituito da un collegio di tre membri, di cui uno presidente. Questi tre membri poi restano in carica per cinque anni non prorogabili e sono nominati, previa delibera del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Abbiamo proposto la soppressione, inizialmente, Pag. 51 di questo articolo che va bene, ma nei contenuti va cambiato radicalmente. La nomina non deve essere governativa. Infatti, noi chiediamo sempre che comunque i poteri delle Camere restino in capo alle Camere e le Camere abbiano un senso...

[PRESIDENTE](#). Scusi, onorevole Ruocco, però riguarda anche i suoi colleghi ! Colleghi, abbiate pazienza ! Prego, onorevole Ruocco.

[CARLA RUOCCO](#). Quindi, appunto, non dovrebbe essere di nomina governativa.

Inoltre, i membri del Garante – come dicevo, tre, di cui uno presidente – non devono essere dipendenti dalle pubbliche amministrazioni e non dovrebbero assumere cariche direttive o di responsabilità all'interno dei partiti. Questo è un altro punto importante.

Inoltre...Però così non...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Ruocco, la prego di interrompere. Silenzio ! Aspetti, onorevole Ruocco. Grazie ! Prego, onorevole Ruocco.

[CARLA RUOCCO](#). Per quanto attiene poi ai poteri e alle funzioni, il decreto presenta un elenco meramente di facciata, che nella realtà rende inutile la figura del Garante stesso, *in primis* per mancanza di indipendenza con il Governo, come appunto specificavo, e abbiamo specificato punto per punto i poteri che esso dovrebbe avere per garantire davvero i diritti dei detenuti, come, ad

esempio: la possibilità di promuovere azioni davanti alla magistratura a tutela delle situazioni che lo richiedano; il libero accesso e il diritto di circolazione in tutti i luoghi di restrizione della libertà personale; il diritto di accesso, senza previa autorizzazione, all'informazione e ai documenti che riguardano i detenuti; l'obbligo di collaborazione e coordinamento... No, ma non è possibile, c'è molto brusio. Io non riesco a...se hanno bisogno di una interruzione...

PRESIDENTE. Io, onorevole Palese, sono stupito perché non so che cosa deve fare il Presidente. Glielo chiedo proprio a lei, in quanto anche delegato d'Aula. Mi dia una mano almeno lei. (*Commenti dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*). Non mi pare che voi stiate dando una mano. Mi pare che stiamo in una situazione complicata. Grazie.

CARLA RUOCCO. Grazie. Quindi, dicevamo, abbiamo specificato punto per punto: diritto di accesso, senza autorizzazione, all'informazione e ai documenti che riguardano i detenuti; obbligo di collaborazione e coordinamento con i Garanti regionali, già previsti, ma anch'essi, ad oggi, mere figure di facciata.

Abbiamo inoltre specificato il contenuto della relazione redatta annualmente dal Garante e abbiamo previsto, tra i soggetti destinatari, le Commissioni parlamentari. Anche qui, la presenza, appunto, del Parlamento.

Vi chiedo di votare questo ordine del giorno che prevede che il Garante debba disporre di strumenti e di risorse necessarie per svolgere il suo mandato e le spese di funzionamento non devono superare il tetto massimo di 100 mila euro lordi – quindi una cifra assolutamente da contenere – posti a carico di un fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto, come dicevamo, nel capitolo di stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruocco n. [9/1921-AR/38](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Abbiamo votato tutti, colleghi ? Daniele Farina... Kronbichler... Farina ha votato... Kronbichler ancora non riesce a votare...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 52

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	436
Astenuti	7
Maggioranza	219
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	302

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario*).

Passiamo all'ordine del giorno Pesco n. [9/1921-AR/39](#), con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pesco. Ne ha facoltà.

[DANIELE PESCO](#). Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. [9/1921-AR/39](#) è diretto ad avere delle garanzie in più per l'esercizio del Garante della popolazione detenuta. Infatti, l'articolo 7 di questo decreto prevede l'istituzione del Garante nazionale dei detenuti.

Il MoVimento 5 Stelle, durante la discussione, ha proposto la soppressione di tale articolo, pur condividendone i principi, non perché contrari alla figura del Garante in quanto tale, ma per come viene disciplinata dal decreto.

Innanzitutto vi è una nomina governativa e in realtà noi vogliamo che sia di nomina parlamentare, perché è fondamentale che sia una figura indipendente e terza. Per quanto concerne poi i requisiti soggettivi dei membri del Garante – che tra l'altro sono tre, di cui uno è il presidente – viene stabilito solo che non debbano essere dipendenti delle pubbliche amministrazioni e che non possano assumere cariche elettive e di responsabilità all'interno dei partiti. Sì, ma al MoVimento 5 Stelle questo non basta, in quanto ci vuole una maggiore indipendenza. Il MoVimento 5 Stelle ha chiesto che venga specificato che non debbano avere ricoperto tali cariche nemmeno nei dieci anni precedenti, quindi maggiore indipendenza dai partiti.

Secondo il decreto, i membri del Garante dovrebbero lavorare gratis. Noi, invece, abbiamo richiesto, siccome è un lavoro molto importante che deve essere svolto bene, che il personale del Garante dei detenuti sia stipendiato. Abbiamo previsto un tetto massimo di 100 mila euro nei cinque anni del mandato.

Per quanto attiene ai poteri e alle funzioni, il decreto presenta un elenco meramente di facciata. Nella realtà rende inutile la figura del Garante stesso, *in primis* per la mancanza di indipendenza dal Governo. Noi abbiamo specificato, punto per punto, i poteri che esso dovrebbe avere per garantire davvero i diritti dei detenuti, come ad esempio la possibilità di promuovere azioni davanti alla magistratura a tutela delle situazioni che lo richiedano, avere libero accesso e diritto di circolazione in tutti i luoghi di restrizione della libertà personale, avere il diritto di accesso senza previa autorizzazione alle informazioni e ai documenti che riguardano i detenuti. Abbiamo chiesto, inoltre, l'obbligo di collaborazione e di coordinamento con i Garanti regionali, già previsti ma anch'essi, ad oggi, mere figure di facciata. Infine, abbiamo specificato il contenuto della relazione redatta annualmente dal Garante e abbiamo previsto tra i soggetti destinatari le Commissioni parlamentari competenti.

È chiaro, infine, che, affinché abbia ragione di esistere e possa realmente essere una figura di tutela per i detenuti, il Garante deve disporre degli strumenti e delle risorse economiche necessari. Il decreto prevede, invece, che l'istituzione del Garante non comporti nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato.

Ma nello specifico, signor Presidente, con questo ordine del giorno non potevamo chiedere tutte le cose che abbiamo richiesto durante la discussione sull'articolo 7. Abbiamo solo chiesto che venga adottata ogni iniziativa, anche di natura normativa, affinché vengano attivate le procedure per il rinnovo del Garante almeno tre mesi prima della scadenza del mandato e conseguentemente anche affinché, in caso di cessazione anticipata del mandato di uno dei suoi componenti, Pag. 53 l'organo competente alla designazione proceda alla sostituzione entro trenta giorni.

Quindi, visto che viene istituita questa figura, ciò vuole essere solo una garanzia affinché tale figura possa procedere in modo tranquillo e in modo soprattutto continuativo il proprio esercizio.

Anche perché, signor Presidente, ricordiamo che quello delle carceri è un problema veramente importante per la nostra nazione. Purtroppo, viene sempre preso sotto gamba, vengono emanati dei decreti-legge che presentano una mera soluzione quasi di facciata. In realtà, il problema dovrebbe essere affrontato in modo organico.

Tra le carceri che ho visitato ricordo San Vittore. A San Vittore ci sono celle dove ci sono sei detenuti per ogni cella, i quali non riescono neanche a stare in piedi nello stesso momento all'interno delle celle per quanto queste sono piccole.

È un problema straordinariamente importante per la nazione e va risolto in modo organico. Io chiedo veramente a tutti i deputati di questa Camera, una volta per tutte, di impegnarsi affinché questo problema venga risolto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pesco n. [9/1921-AR/39](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Abrignani, Labriola, Gigli, Marazziti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	404
Astenuti	35
Maggioranza	203
Hanno votato <i>sì</i>	130
Hanno votato <i>no</i>	274.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Argentin e Boccadutri hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Petraroli n. [9/1921-AR/40](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

PAOLA PINNA. Signor Presidente, non accettiamo la riformulazione e chiediamo che l'ordine del giorno sia posto in votazione. Vorrei fare la dichiarazione di voto.

Noi intendiamo con questo ordine del giorno impegnare il Governo affinché sia istituita un'attiva collaborazione fra i Garanti territoriali e il Garante nazionale, istituito al comma 1 dell'articolo 7 del testo in discussione. Ad oggi i Garanti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale già istituiti sono soltanto 12 a livello regionale, 7 a livello provinciale e 25 a livello comunale. A fronte di tali dati, l'auspicio è che la presenza di queste fondamentali figure possa essere...

GIUSEPPE BERRETTA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, scusi se la interrompo, anche a lei è utile. Il Governo credo che voglia rivedere il parere. Lei può fare la dichiarazione di voto, però magari vediamo un attimo. Prego, onorevole Berretta.

GIUSEPPE BERRETTA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedevo la parola perché, anche per come è formulato, era una minima modifica, ma in ogni caso l'ordine del giorno è accoglibile.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Pinna, lei stava facendo la dichiarazione di voto perché non accettava la riformulazione e, quindi, l'ordine del giorno sarebbe andato in votazione con il parere contrario del Governo. In questo caso, invece, il parere del Governo è un parere favorevole sull'ordine del giorno nella sua formulazione originaria, quindi, può fare la sua Pag. 54dichiarazione di voto sapendo, però, che la posizione del Governo è favorevole. Lo mettiamo in votazione lo stesso, lei può concludere la dichiarazione di voto, ma è cambiato il parere del Governo.

[PAOLA PINNA](#). Va bene, grazie. Continuo, il mio intervento non è lungo.

A rendere ancora più decisivo il ruolo di tali organi di garanzia sono le note e tragiche condizioni in cui versano i detenuti nel nostro Paese. È necessario affrontare in tempi stretti e con la massima determinazione e concretezza la questione carceraria, anche e soprattutto a seguito del pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo, che l'8 gennaio 2013 ha condannato l'Italia per violazione dell'articolo 3 della CEDU: il divieto di tortura. La ragione che ha determinato tale condanna per il nostro Paese trae origine dal numero di detenuti presenti all'interno delle strutture carcerarie italiane, che è di molto superiore a quello che le stesse sono programmate ad ospitare. Peraltro, i dati diffusi sulla capienza delle carceri italiane sono falsati, in quanto si riferiscono ai potenziali posti letto e non tengono conto delle sezioni che nel frattempo sono chiuse o per ristrutturazione o addirittura, in taluni casi, per carenza di personale.

Secondo la Corte di Strasburgo lo stato di detenzione non fa perdere al detenuto il beneficio dei diritti sanciti dalla Costituzione. Al contrario, in alcuni casi, la persona incarcerata può avere bisogno di una maggiore tutela proprio per la vulnerabilità della sua situazione e per il fatto di trovarsi totalmente sotto la responsabilità dello Stato. Tutto questo non sembra valere in Italia, dove la maggior parte dei detenuti vive in situazioni disumane e degradanti, sempre più emarginata dal resto della società e non solo a livello umano, ma anche a livello materiale. Basti pensare che tutte le nuove strutture carcerarie vengono pianificate e costruite ai confini della città, se non proprio fuori, in aree spesso non servite dai mezzi di trasporto pubblico.

Una vera e propria ghettizzazione, che peggiora non solo la situazione dei detenuti, ma anche dei familiari e dei tanti volontari, sottoposti ad ulteriori disagi dovuti alle difficoltà di spostamento.

Questi che ho brevemente esposto sono soltanto alcuni dei tristi problemi della realtà carceraria italiana, cui dobbiamo finalmente dare una soluzione per riportare il Paese nella legalità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Petraroli n. [9/1921-AR/40](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Rizzetto ? Paris ? Malisani ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	361
Astenuti	47
Maggioranza	181
Hanno votato sì	354
Hanno votato no	7

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Sospendiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà alle ore 16, dopo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Omissis

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

Omissis

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1921-A/R.

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. [1921-A/R](#))

PRESIDENTE. Avverto che gli ordini del giorno Basilio n. [9/1921-AR/58](#) e Cariello n. [9/1921-AR/112](#) sono stati ritirati dai presentatori. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato da ultimo respinto l'ordine del giorno Petraroli n. [9/1921-AR/40](#). Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Pisano n. [9/1921-AR/41](#), sul quale il Governo ha espresso parere contrario. Constato l'assenza dell'onorevole Pisano, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, s'intende che vi abbia rinunciato. Colleghi del gruppo MoVimento 5 Stelle, presumo che vogliate insistere per la votazione, con il parere contrario del Governo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pisano n. [9/1921-AR/41](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colletti, Sanga, Tinagli... Colleghi, è la piena votazione, quindi aspettiamo un po', ma vi prego comunque di accelerare... Catania, Benedetti, Sarti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	385
Astenuti	45
Maggioranza	193
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	274.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Cimbro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nesci n. [9/1921-AR/42](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Villecco Calipari, Vitelli, Cassano, Folino, Ruocco, D'Ambrosio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	393
Astenuti	34
Maggioranza	197

Hanno votato *sì* 374
Hanno votato *no* 19.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Cimbro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nuti n. [9/1921-AR/43](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Folino, Ravetto, Sannicandro, Mongiello, Verini, Piccoli Nardelli, Sanga, Palazzotto, Lavagno, Russo...

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 442
Votanti 401
Astenuiti 41
Maggioranza 201
Hanno votato *sì* 397
Hanno votato *no* 4.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Airaudo e Giovanna Sanna hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).

Pag. 81

Passiamo all'ordine del giorno Cristian Iannuzzi n. [9/1921-AR/44](#), con il parere favorevole del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristian Iannuzzi. Ne ha facoltà.

[CRISTIAN IANNUZZI](#). Signor Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto e insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

L'ordine del giorno che ho presentato riguarda l'articolo 7, articolo che prevede l'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

Noi del MoVimento 5 Stelle non siamo contrari alla figura del Garante in quanto tale, ma abbiamo dei forti dubbi sulla modalità con cui questa figura è stata disciplinata da questo decreto.

Nonostante nel testo si definisca che il collegio dei garanti sia composto da persone che assicurano l'indipendenza e la competenza nelle discipline afferenti la tutela dei diritti umani, nei fatti non si dà alcuna garanzia, se non un aleatorio proposito, che questa indipendenza si riesca ad ottenere. Basti pensare che la nomina dei componenti del collegio di garanzia viene di fatto affidata, nel comma 2 dell'articolo 7, con decreto del Presidente della Repubblica, proprio al Consiglio dei Ministri, quindi ad un organo istituzionale che rappresenta una determinata parte politica.

Il MoVimento 5 Stelle, purtroppo inascoltato, con alcuni emendamenti proponeva, invece, che questi componenti fossero scelti con nomina parlamentare. Questo decreto, dunque, non fa altro che istituire l'ennesimo organismo di emanazione governativa che attuerà una funzione di facciata senza una reale indipendenza dal potere politico e, dunque, senza la garanzia della tutela dei diritti umani

dei carcerati.

Inoltre, si è definito che i componenti del collegio debbano svolgere il proprio compito senza remunerazione, ma con il solo diritto ai rimborsi spese. Noi crediamo che, affinché l'organismo garante abbia ragione di esistere e possa realmente essere una figura di tutela per i detenuti, esso debba disporre di una serie di strumenti e di risorse economiche che con questo decreto non vengono garantite.

Come MoVimento 5 Stelle, al fine di tentare di correggere alcune storture di questo decreto, abbiamo presentato una serie di emendamenti prima ed ora di ordini del giorno per rendere realmente terza e indipendente la figura del Garante, cosicché possa vigilare seriamente, serenamente ed in modo terzo rispetto alla politica sulle disfunzioni del sistema carcerario.

Un altro aspetto a noi caro è quello legato alla trasparenza ed alla condivisione delle iniziative e delle relazioni prodotte dagli organi di garanzia. Noi crediamo che le Commissioni parlamentari ed i ministeri competenti debbano essere coinvolti e messi a conoscenza del lavoro e dei dati raccolti dal Garante, in modo da delineare un quadro chiaro e da potere intervenire tempestivamente e puntualmente, soprattutto in fase legislativa, per cercare una soluzione alle diverse problematiche inerenti alle carceri italiane, quali il sovraffollamento, la carenza di organico e le spesso assenti condizioni minime di dignità dei detenuti, dovute a scarsa igiene e a fatiscenza dei locali, condizioni nelle quali sovente si trovano le carceri del nostro Paese.

Dunque, con questo ordine del giorno il MoVimento 5 Stelle chiede al Governo di impegnarsi ad adottare ogni iniziativa, anche di natura normativa, affinché il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale invii la relazione, da esso redatta annualmente, in merito all'attività svolta non solo ai Presidenti di Camera e Senato, al Ministro dell'interno e al Ministro della giustizia, ma anche al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero della salute e alle Commissioni parlamentari competenti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione. Pag. 82

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cristian Iannuzzi n. [9/1921-AR/44](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Folino, Nardi, Palma, Tacconi. Nardi non riesce a votare. Grillo, Tidei. Ci siamo ? Tidei ha votato. Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	417
Astenuti	43
Maggioranza	209
Hanno votato <i>sì</i>	412
Hanno votato <i>no</i>	5.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Gagnarli n. [9/1921-AR/45](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

CHIARA GAGNARLI. Signor Presidente, non accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. Scusi, non ho capito: non l'accetta e chiede di parlare per dichiarazione di voto ?
Ne ha facoltà.

CHIARA GAGNARLI. Signor Presidente, con questo ordine del giorno chiediamo, come impegno al Governo, di adottare ogni iniziativa, anche di natura normativa, affinché i reclami giurisdizionali proposti ai sensi dell'articolo 35-*bis* dell'ordinamento penitenziario, vengano tempestivamente comunicati al Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

Così come è normato, il Garante nazionale non ci piace. Non ci piace per le funzioni che gli vengono attribuite, che sono meramente di facciata. Andavano specificati punto per punto i poteri che esso dovrebbe avere per garantire davvero i diritti dei detenuti, come ad esempio: la possibilità di promuovere azioni davanti alla magistratura a tutela delle situazioni che lo richiedano; il libero accesso e il diritto di circolazione in tutti i luoghi di restrizione della libertà personale; il diritto di accesso, senza previa autorizzazione, all'informazione e ai documenti che riguardano i detenuti; l'obbligo di collaborazione e coordinamento con i garanti regionali, già previsti, ma anch'essi ad oggi mere figure di facciata. Non ci va bene soprattutto per la modalità di nomina, prima governativa e, in seguito al breve ritorno del testo in Commissione, attribuita al Presidente della Repubblica. Siamo contrari anche a questa modalità di nomina, occasione di facile spartizione politica. Vorremmo che la nomina del Garante fosse una nomina parlamentare per dare maggiore garanzia di terzietà e indipendenza a questo soggetto, un soggetto che potrebbe essere importante, un soggetto che l'Europa ci chiede che venga istituito, ma non in questi termini, non con queste funzioni e non con questo tipo di provvedimento di nomina.

È chiaro poi che, affinché abbia ragione di esistere e possa realmente essere una figura di tutela dei detenuti, il Garante deve disporre degli strumenti e delle risorse economiche necessarie. Il decreto invece prevede che l'istituzione del Garante sia a costo zero e questa è un'ulteriore conferma che il Governo non intende investire nel settore della giustizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gagnarli n. [9/1921-AR/45](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fedriga, Spadoni, Ermini, D'Ambrosio, Berlinghieri, Romele...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 83

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	411
Astenuti	47
Maggioranza	206
Hanno votato <i>sì</i>	121
Hanno votato <i>no</i>	290.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Airaud ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Passiamo all'ordine del giorno Ferraresi n. [9/1921-AR/46](#), con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

VITTORIO FERRARESI. Signor Presidente, insistiamo per la votazione di questo ordine del giorno, che sostanzialmente dice, per alleggerire il carico penale per i reati che riguardano sostanze come la cannabis, di inserire quindi questa sostanza in tabella 2 dell'articolo 14 del testo unico sugli stupefacenti, in modo da alleggerire il carico penale e, quindi, anche aiutare a ridurre il sovraffollamento carcerario per condotte chiaramente che non possono essere paragonate a quelle previste nella tabella 1 del medesimo articolo del medesimo testo unico.

Guardate, la scelta del Governo è stata una scelta veramente ridicola nei confronti di questo articolo, perché in pratica con questo decreto-legge il Governo voleva far uscire i mafiosi, ma dall'altra parte non risolveva il problema del sovraffollamento carcerario, anche perché con l'articolo 2 si tocca solo minimamente il testo unico sugli stupefacenti, la cosiddetta Fini-Giovanardi. Perché ? Perché si va ad abbassare la soglia massima da sei a cinque anni per i fatti di lieve entità e si rende la fattispecie di reato dell'articolo 73, comma 5, fattispecie di reato autonoma. E questo è giustissimo, ma è un intervento veramente ridicolo perché è chiaro che abbiamo una popolazione di detenuti superiore al 30 per cento e quindi è qui che si dovrebbe agire in modo strutturale.

Vede, Presidente, la sinistra, dopo che è stata fatta questa legge vergogna del Governo Berlusconi, la Fini-Giovanardi, aveva la possibilità di sopprimerla e, invece di fare un indulto, poteva agire su questa legge vergognosa e forse in questo momento non saremmo qui a parlare di sovraffollamento carcerario e dei diritti dei detenuti, perché comunque questo sovraffollamento è stato creato da questa legge.

Scusi, però non mi riesco neanche a sentire.

PRESIDENTE. Lo so, ha ragione, onorevole Ferraresi, però non è neanche semplice. Colleghi, vi prego di abbassare il tono della voce.

VITTORIO FERRARESI. Continuo: quindi, bastava questo intervento, molto probabilmente, per risolvere e non arrivare a dare uno sconto di pena ai mafiosi. Benissimo, visto che tanti colleghi del Partito Democratico su *Facebook* e sui giornali si sono sempre pronunciati favorevolmente alla legalizzazione – anche lei, Presidente, mi pare, come i colleghi Picierno, Gozi, Pini e Scalfarotto –, noi chiediamo come sia possibile arrivare a una modifica di questa legge, quando neanche in Commissione giustizia è riuscito a passare un emendamento del relatore, che ha ammesso, anche in maniera onesta e sincera, che non vi era l'accordo di Governo per poter portare avanti questo emendamento, che, sostanzialmente, chiedeva una differenziazione per i fatti di lieve entità fra quelli già previsti e quelli riguardanti la sostanza della cannabis e i suoi derivati.

Poi, voi, chiaramente, direte: ma noi non abbiamo fatto nulla sull'articolo 2, perché vi è già una proposta in discussione in Commissione giustizia. Benissimo, ma come si può pretendere di portare avanti queste idee, quando i numeri assolutamente non ci sono, quando, nello stesso vostro Governo, la modifica dell'articolo Pag. 8473, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è stata osteggiata dal Nuovo Centrodestra e non avete i numeri per portarla avanti ? Come si potrà agire strutturalmente su questa proposta ? Mi sembra veramente...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ferraresi. Dico a tutti i colleghi, gentilmente, di abbassare il tono della voce e di non fare capannelli, soprattutto vicino all'oratore che sta parlando. Prego, onorevole Ferraresi. Ha ancora un minuto e dieci secondi.

VITTORIO FERRARESI. In questo senso, mi volevo rivolgere anche ai colleghi di SEL, in particolare al collega Farina, con cui avevamo discusso sul fatto che la nostra opposizione dura avesse fatto saltare mesi di lavoro proprio per la differenziazione di questo articolo. In realtà, vi devo dire, molto sinceramente, che sarebbe saltato comunque, colleghi. Sarebbe saltato comunque perché, evidentemente, non vi è la volontà politica all'interno della maggioranza di portarlo avanti.

Quindi, opposizione del Movimento 5 Stelle o non opposizione del Movimento 5 Stelle, questa

modifica non sarebbe stata approvata, perché, alla prova dei fatti, questa maggioranza non vuole un intervento di superamento di questa legge, non ha i numeri, non ha la possibilità di effettuare questa modifica. Questo ordine del giorno ne è l'esempio: noi chiediamo questo spostamento, che ci sembra veramente il minimo, anche per alleggerire il carico penale.

Quindi, è veramente prodromico alla legalizzazione della coltivazione, ma, se non vi sono questi presupposti e non si agisce neanche sui fatti di lieve entità, mi chiedo come sia possibile arrivare ad una modifica strutturale ed epocale in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Farina, non posso darle la parola perché lei ha già parlato due volte per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno; quindi, non posso più darle la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ferraresi n. [9/1921-AR/46](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Santerini, Fossati, Palma, Alberti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	434
Astenuti	31
Maggioranza	218
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	314.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Micillo n. [9/1921-AR/47](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Micillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE MICILLO. Signor Presidente, colleghi, sappiamo tutti cosa sia un provvedimento di indulto. Sappiamo tutti che questo provvedimento di carattere generale porta all'estinzione della pena, ma ancora di più siamo tutti perfettamente consapevoli del fatto che un provvedimento di indulto è prerogativa assoluta del Parlamento. L'articolo 79 della Carta costituzionale e l'articolo 179 del codice Rocco parlano chiaro.

Il provvedimento di cui ci troviamo oggi a discutere altro non è che un indulto mascherato da decreto-legge. Il Governo, ancora una volta, sta spogliando il Parlamento di ogni sua funzione. Non erano sufficienti gli innumerevoli decreti-legge emanati, che ormai hanno completamente esautorato il Parlamento della sua funzione principale di legiferare. Adesso, il Governo sta prendendo il posto del Parlamento anche nella concessione dei provvedimenti di indulto. Infatti, un provvedimento come quello in oggetto in nessun Pag. 85altro modo potrebbe essere classificato che come indulto, e questa prepotenza del Governo nei confronti del Parlamento trova la sua conferma nella mancata discussione del decreto in Commissione giustizia, dove è stata annullata qualsiasi possibilità di confronto democratico, soprattutto con le forze di opposizione. Ma ancora di più, la conferma la si trova nell'ennesima fiducia richiesta dal Governo per fare in modo di approvare l'atto legislativo in parola.

Cari colleghi, fate attenzione: il fatto che ci troviamo di fronte a un indulto non lo sto dicendo io e non lo sta dicendo il MoVimento 5 Stelle, ma lo stanno dicendo fior fiori di giuristi, che sono

massimamente autorevoli in materia, e lo stanno esponendo anche operatori del diritto che più di altri si trovano di fronte quotidianamente ai problemi delle carceri. Lo ha detto il dottor Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia attualmente in carica. Lo ha urlato il dottor Nicola Gratteri, attuale procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. Lo ha sbandierato anche il magistrato Raffaele Cantone.

Questo indulto mascherato da decreto-legge ha generato un vero e proprio assalto ai tribunali. In una notizia di oggi leggo che nel carcere di Lecce in tre settimane sono arrivate 270 istanze di liberazione anticipata, sul lavoro di tre soli magistrati. A Padova altri 450, a Milano oltre 500. Il DAP riferisce di 200 scarcerazioni a settimana. Se non è questo indulto, allora non saprei davvero come chiamarlo.

Pertanto, con l'ordine del giorno in oggetto stiamo semplicemente cercando di rendere il provvedimento del Governo un qualcosa che si discosti dal concetto di indulto. Con il nostro ordine del giorno non si avrà una indiscriminata e scellerata liberazione dei detenuti, ma questa sarà resa meno massiccia e più ponderata.

Stiamo coraggiosamente cercando di evitare una migrazione dal carcere alle strade e, soprattutto, stiamo rendendo dignità a un Parlamento che ormai viene ripetutamente schiaffeggiato dal Governo e che viene sistematicamente privato delle proprie basilari funzioni e prerogative.

Chiedo pertanto di votare a favore di codesto ordine del giorno, *in primis*, per il merito dello stesso e, *in secundis*, come gesto politico che sia in grado di ridare dignità a questo Parlamento, ormai fin troppo vituperato dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Micillo n. [9/1921-AR/47](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Spadoni, Tripiedi, Mantero, Sarti, La Marca, Carfagna...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	422
Astenuti	40
Maggioranza	212
Hanno votato <i>sì</i>	108
Hanno votato <i>no</i>	314.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Agostinelli n. [9/1921-AR/48](#).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione del suo ordine del giorno, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

DONATELLA AGOSTINELLI. Signor Presidente, è chiaro che insisto per la votazione di questo ordine del giorno. Vorrei un attimo illustrarlo. Dunque, il Consiglio dei ministri, come ci ha più volte sottolineato, nel licenziare il provvedimento in esame, ha espressamente dichiarato...

PRESIDENTE. Aspetti, onorevole. Colleghi, non è possibile. Attenda un attimo. Quando c'è silenzio, riprendiamo.

[DONATELLA AGOSTINELLI](#). Grazie Presidente. Gentili colleghi, vi invito al silenzio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Prego.

[DONATELLA AGOSTINELLI](#). Grazie. Dunque, il Consiglio dei ministri, come già più volte sottolineato, nel licenziare il provvedimento in esame ha espressamente dichiarato che esso nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno dell'ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività, avendo come obiettivo quello di diminuire, in maniera selettiva e non indiscriminata, il numero delle persone ristrette in carcere.

Per queste ragioni, il decreto in parola è stato denominato «svuota carceri». Ma, colleghi, come stanno in realtà le cose ?

Negli ultimi due anni, per fronteggiare il sovraffollamento penitenziario, sono stati già emanati altri due decreti-legge, con le medesime finalità. Sto parlando del decreto-legge n. 211 del 2011, recante interventi urgenti per il contrasto alla tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri e del decreto-legge n. 78 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena. Ora, tutti questi interventi legislativi che si sono succeduti a breve distanza di tempo, sebbene diretti a realizzare una finalità estremamente condivisibile – e cioè quella di ridurre il sovraffollamento della popolazione carceraria, onde eliminare una situazione al limite dell'umano – vanno sottoposti a serrata critica, sia con riguardo al metodo sia rispetto al merito.

Ora, in questo Paese il sovraffollamento delle carceri si protrae ormai da così tanto tempo e si verifica con tale frequenza e periodicità da non poter essere più considerato un fenomeno straordinario, eccezionale, abnorme. Il sovraffollamento carcerario, in questo Paese, rientra ormai nella normalità, cioè è la regola.

Ciò che riveste i caratteri dell'urgenza e della necessità è, invece, la situazione di grave compromissione dei diritti dei detenuti. Solo rispetto a questa situazione è corretto parlare di emergenza carceraria. Solo rispetto a questa situazione è giustificabile il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Il sovraffollamento delle carceri, invece, in quanto fenomeno rientrante nella normalità, deve essere affrontato con mezzi ordinari. Servono, cioè, interventi strutturali e di lungo periodo ed una ben maggiore ponderazione, anziché interventi tampone come il decreto-legge qui in esame.

L'incapacità di risolvere il problema è forse da imputare a qualcosa di più della semplice negligenza o imperizia. Si può perfino intravedere, da parte della classe politica che fino ad oggi ha governato questo Paese, la tacita volontà di non risolvere il problema del sovraffollamento carcerario.

A ben vedere, infatti, la situazione di emergenza carceraria che si viene periodicamente a creare fa comodo a molti, proprio perché giustifica misure tampone, dietro le quali è facile nascondere interessi di parte.

Ad interventi strutturali davvero risolutivi nel lungo periodo, si preferiscono interventi palliativi di breve periodo, dietro i quali è più facile mascherare il perseguimento degli interessi dei soliti noti.

La situazione di emergenza, infatti, consente strappi alle regole che non sarebbero possibili in situazioni di normalità. Si parla, al riguardo, di un vero e proprio diritto all'emergenza, una tecnica ormai consolidata.

Le misure contenute nel provvedimento, come ho detto, non sono interventi strutturali, in grado di rimuovere le cause che periodicamente determinano il fenomeno del sovraffollamento carcerario, che è fenomeno, a ben vedere, e sintomo di qualcosa di più profondo.

Ancora una volta si incide sul sintomo, colleghi, e non sulla malattia.

Ora, tornando allo specifico del mio ordine del giorno, vorrei sottolineare che tra le misure più

significative contenute nel decreto in esame vi è proprio quella Pag. 87 che estende l'ambito applicativo dell'espulsione dello straniero come misura alternativa alla detenzione di cui all'articolo 16 del testo unico sull'immigrazione.

Si tratta di una misura contenuta nell'articolo 6 del decreto-legge. La disposizione in questione, oltre ad ampliare le ipotesi...

PRESIDENTE. Onorevole Agostinelli, deve concludere.

DONATELLA AGOSTINELLI. Sì, concludo subito. La disposizione in questione prevede, al comma 5-bis, che l'avvio della procedura di identificazione avvenga, fin dall'ingresso in carcere, da parte del questore del luogo, il quale procederà all'espulsione dei cittadini su richiesta della direzione dell'istituto penitenziario. Contraddittoriamente, il successivo comma 6...

PRESIDENTE. Onorevole Agostinelli, deve avere la cortesia di chiudere.

DONATELLA AGOSTINELLI. Un minuto...

PRESIDENTE. No, un minuto non è possibile. Sono già 40 secondi oltre.

DONATELLA AGOSTINELLI. Finisco subito.

Guardi perché la contraddizione qua è evidente. In sostanza, penso, come già illustrato ieri, che la contraddizione sia evidente e chiedo, pertanto, all'Aula di votare in senso favorevole all'ordine del giorno in questione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Agostinelli n. [9/1921-A/R/48](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	423
Astenuti	38
Maggioranza	212
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	329.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Bonafede n. [9/1921-A/R/49](#), con il parere contrario del Governo.

ALFONSO BONAFEDE. Signor Presidente, in questo caso non abbiamo nessuna proposta di riformulazione da parte del Governo, nessuna richiesta di stralcio delle premesse, nessun suggerimento di trasformazione in raccomandazione che pure servono a molto poco. Però abbiamo un no secco, che ha un solo significato: l'indulto mascherato non si tocca, l'indulto deve andare avanti.

L'ordine del giorno a mia firma, lo ripeto anche oggi, visto che ieri l'ho illustrato ad un'Aula che,

ad esclusione del gruppo del MoVimento 5 Stelle, era praticamente deserta, chiede in parole povere che il beneficio della liberazione anticipata speciale, quello che comunemente in realtà verrebbe chiamato indulto, sia concesso a ragion veduta, senza automatismi. Votare favorevolmente a questo ordine del giorno vuol dire limitare, almeno in parte, il meccanismo per cui un detenuto che dal 2010 abbia già usufruito della liberazione anticipata, se ha continuato a dare prova di partecipazione all'opera di rieducazione, possa ricevere un *bonus* e, cioè, un ulteriore sconto di pena di 30 giorni per ogni semestre scontato. Ma come potrà il magistrato valutare questa partecipazione all'opera di rieducazione? Su quali basi di diritto e di fatto si concederà questo beneficio aggiuntivo? Nessuna. Non c'è...

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Bonafede, la prego. Mi rivolgo a tutti i Pag. 88 delegati d'Aula, gentilmente. Vedo con piacere che si è delineato un percorso che potrebbe farci lavorare bene. Questo percorso non tiene conto del fatto che, se continua questo brusio, io sospendo la seduta e la riprendo soltanto quando è possibile almeno parlare ed essere ascoltati in quest'Aula. Che piaccia o non piaccia, cari colleghi, per quanto mi riguarda, finché sto qua io è così. O si abbassa il brusio o io sospendo la seduta. Prego, onorevole Bonafede.

ALFONSO BONAFEDE. Grazie, Presidente. Dicevo che non c'è nessuna base di diritto e di fatto per concedere questo beneficio e, allora, tutti fuori. Non lo diciamo solo noi, ce l'ha detto il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria audito in Commissione: «In questi casi la liberazione anticipata speciale sarà concessa per il 100 per cento dei casi». Bel filtro questa maggioranza ha pensato di apporre, un filtro che praticamente non serve a nulla perché ne usufruirà praticamente il 100 per cento dei detenuti.

Io non riesco a comprendere, colleghi della maggioranza, come possano aver sostenuto un decreto-legge del genere, come possano rendersi complici di un indulto mascherato che attenta alla sicurezza dei cittadini. Ma è ancora più incredibile come i deputati della maggioranza si siano prestati in Commissione ad avallare la gestione antidemocratica della Presidenza che non ha esitato a mettere fine alla discussione degli emendamenti facendo cadere la ghigliottina sull'esame del decreto-legge. Si vede che ormai lo stile «ghigliottina Boldrini» va di moda. Senza emendamenti, tagliati dalla fiducia, senza il tempo necessario per esaminare il decreto-legge in Commissione, senza le garanzie del Regolamento parlamentare, ridotto a carta straccia proprio da chi dovrebbe garantirne l'applicazione, in quest'Aula ci rimane solo lo strumento spuntato degli ordini del giorno.

E voglio anche chiarire – visto che, dalla maggioranza e dai colleghi in Commissione giustizia, sono state distribuite menzogne ai cittadini italiani come quella per cui il testo è arrivato in Aula così perché il MoVimento 5 Stelle avrebbe impedito la discussione – che giovedì 30 gennaio, la mattina, eravamo tutti nell'auletta dei gruppi ed è stata una scelta della presidenza non permettere la discussione. Voglio chiarire anche che lunedì, quando siamo ritornati in Commissione, avevamo dato anche disponibilità ad individuare solo alcuni emendamenti ed è stata una scelta della maggioranza limitare la discussione solo agli emendamenti scelti dalla maggioranza.

Voglio chiarire anche, visto che ieri il capogruppo del PD in Commissione giustizia ha specificato che noi avremmo fatto schiamazzi in Commissione giustizia, cosa non vera, che quando la presidenza ha deciso di non farci parlare in Commissione giustizia lui, il deputato Verini, uscendo, ha detto, fuori dai microfoni ovviamente, a noi del MoVimento 5 Stelle: «Quando uscite spegnete la luce». Io...

PRESIDENTE. Onorevole Bonafede, siamo arrivati alla conclusione dell'intervento, si ricordi che parliamo anche dell'ordine del giorno in questione.

ALFONSO BONAFEDE. Certo, Presidente, l'iter che ha portato a questo provvedimento è fondamentale per il mio ordine del giorno e aggiungo che, mentre il deputato Verini ci consigliava di spegnere la luce, non si accorgeva che il suo partito in quel momento stava spegnendo la luce

della democrazia in questo Paese ed è una luce che noi continueremo a proteggere sempre secondo le dinamiche della democrazia, quella democrazia che ormai voi avete dimenticato anche cos'è (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morani. Ne ha facoltà.

ALESSIA MORANI. Signor Presidente, intervengo su quello che ha descritto Bonafede come il merito del suo emendamento. Ma il merito del suo emendamento Pag. 89 non c'entra nulla con le affermazioni false che ha fatto riguardo alla tenuta della Commissione giustizia. Ma questo lo dirò alla fine.

Rispetto al merito, cioè all'indulto mascherato di cui sta parlando Bonafede (e mi dispiace dirlo perché il suo cognome contraddice quello che vorrei dire), o non conosce la materia o Bonafede è in malafede. Quindi l'onorevole Bonafede, prima di parlare di automatismi quando si tratta di liberazione anticipata, forse dovrebbe andare ad aprire i libri di scuola e studiare un po' come funziona la liberazione anticipata visto che è un istituto che esiste in questo Paese da decenni, su cui nessuno ha mai fatto un appunto; e, quindi, dire queste cose è assolutamente falso.

Rispetto, invece, alla tenuta dell'aula e alla gestione antidemocratica della nostra presidente, io, invece, la ringrazio per il lavoro che ha fatto faticoso, difficile, in quei giorni folli, quando il MoVimento 5 Stelle ha occupato l'aula e ha occupato la Commissione per ben due giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Morani, la prego...

ALESSIA MORANI. No, perché bisogna dire la verità, Presidente.

PRESIDENTE. Le verità... indubbiamente ognuno ha la sua, però qui stiamo discutendo dell'ordine del giorno Bonafede n. [9/1921-AR/49](#). Onorevole Ferranti, sia serena (*Proteste dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega Nord e Autonomie*) ! Colleghi, che cosa vogliamo realizzare ? Concluda la sua dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Bonafede n. [9/1921-AR/49](#), onorevole Morani.

ALESSIA MORANI. Presidente ci tengo a riportare a verità tutto quello che è avvenuto in Commissione perché l'occupazione della Commissione da parte del MoVimento 5 Stelle ha impedito la gestione democratica della Commissione. Siete stati voi a non voler discutere e vi prendete la responsabilità (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Anche alla luce di questo intervento, comunico all'Assemblea che, mio malgrado, come è successo altre volte, ora ovviamente sarò molto più rigido sullo stare alla materia, all'ordine del giorno, e quindi prego tutti coloro che interverranno di essere attinenti all'ordine del giorno di cui parliamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bonafede n. [9/1921-A/R/49](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Latronico... Lo Monte... Folino... Farina... Cassano... Catania...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 459
Votanti 417
Astenuti 42
Maggioranza 209
Hanno votato sì 110
Hanno votato no 307

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Alberti n. [9/1921-AR/50](#) sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

L'onorevole Alberti ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

[FERDINANDO ALBERTI](#). Grazie, Presidente. Vorrei spiegare un attimo questo ordine del giorno e andrò letteralmente a leggerlo perché è scritto talmente bene che non c'è da spiegare nulla.

Premesso che: il decreto-legge in oggetto, come precisava il Consiglio dei ministri nel licenziarlo – e cito – «nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno dell'ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività», ed ha come obiettivo quello di – cito ancora – «diminuire in maniera selettiva e non indiscriminata il numero delle persone Pag. 90 ristrette in carcere»; per la seconda volta in un anno il Governo in carica ricorre alla decretazione d'urgenza per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri.

Un primo tentativo era stato fatto all'inizio di luglio con il decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, convertito con legge 9 agosto 2013, n. 94. Il decreto-legge n. 146 del 2013 – cosiddetto «svuota carceri» – reca un vero e proprio indulto mascherato estraneo alla Costituzione, omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri.

L'articolo 4 del decreto introduce la liberazione anticipata speciale, caratterizzata da una detrazione di 75 giorni ogni sei mesi di pena scontata, anziché di 45 giorni come nella liberazione anticipata ordinaria, di cui all'articolo 54 dell'Ordinamento penitenziario. La nuova misura si caratterizza, innanzitutto, per il suo carattere temporaneo: essa infatti è destinata ad operare solo per un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore del decreto.

La norma prevede poi che ai condannati che abbiano già usufruito della liberazione anticipata per il periodo in esame sia riconosciuta un'ulteriore detrazione di 30 giorni per ogni singolo semestre di pena espiata. Come specificato, però, tale ulteriore sconto non si applica automaticamente, dovendosi accertare che il condannato abbia continuato a dare prova di partecipazione all'opera di rieducazione, anche durante il periodo di esecuzione della pena successivo alla concessione del beneficio. La maggiore detrazione si applica retroattivamente a partire dai semestri di pena in corso di espiazione alla data del 1° gennaio 2010.

L'articolo 4, se applicato, è in grado di far uscire di prigione già quest'anno circa 1.700 detenuti. La retroattività della norma comporta inoltre uno sconto di pena di 280 giorni a chi è stato già condannato e realizza così un indulto mascherato, rimesso alle valutazioni dei giudici di sorveglianza che, salvo il caso di motivi gravi, applicheranno gli sconti con regolarità.

Il MoVimento 5 Stelle pertanto impegna il Governo a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni citate in premessa, al fine di intervenire normativamente affinché la detrazione di pena non abbia luogo, se si tratta di recidivi, nei casi preveduti dal comma 4 dell'articolo 99 del codice penale, o di delinquenti abituali, professionali o per tendenza.

Se ho ancora qualche secondo, vorrei anche spiegare l'articolo 4 oggetto del contendere. Il comma 1 introduce la liberazione anticipata speciale, caratterizzata da una detrazione di 75 giorni ogni sei mesi di pena scontata anziché 45 giorni come nella liberazione anticipata ordinaria di cui all'articolo 54 dell'Ordinamento penitenziario. La nuova misura si caratterizza innanzitutto per il

carattere temporaneo; essa infatti è destinata ad operare solo per un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore del decreto. Il comma 2 prevede che ai condannati che abbiano già usufruito della liberazione anticipata per il periodo in esame sia riconosciuta un'ulteriore detrazione di 30 giorni per ogni singolo semestre di pena espiata.

Come specificato, però, tale ulteriore sconto non si applica automaticamente, dovendosi accertare che il condannato abbia continuato a dare prova di partecipazione all'opera di rieducazione anche durante il periodo di esecuzione della pena successivo alla concessione del beneficio.

Il comma 3 definisce il carattere retroattivo della norma: la maggiore detrazione si applica, infatti, a partire dai semestri di pena in corso di espiazione alla data del 1° gennaio 2010.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

FERDINANDO ALBERTI. Il comma 4 prevede che la liberazione anticipata si applichi anche ai condannati per i reati di cui all'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario – terrorismo, evasione, eccetera Pag. 91– per i quali, tuttavia, è necessario un presupposto soggettivo più pregnante, rappresentato dalla prova, nel periodo di detenzione, di un concreto recupero sociale desumibile da comportamenti rivelatori del positivo evolversi della personalità.

PRESIDENTE. Deve concludere, gentilmente.

FERDINANDO ALBERTI. Grazie, ho concluso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alberti n. 9/1921-AR/50, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Ventricelli. Affrettatevi gentilmente, colleghi. De Micheli, Causi. Ci siamo ? Abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	416
Astenuti	37
Maggioranza	209
Hanno votato <i>sì</i>	94
Hanno votato <i>no</i>	322.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Il deputato Gasbarra ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Passiamo all'ordine del giorno Artini n. 9/1921-AR/51, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Signor Presidente, io cercherò di seguire il consiglio che ha dato la Presidente Boldrini, ovvero che l'opposizione dovrebbe cercare gentilmente di convincere la maggioranza a seguire un percorso diverso nella gestione di quella che è l'opposizione. In

particolare, proprio con questo ordine del giorno, ho già avuto un'espressione di parere contrario da parte del Governo, quindi, vorrò riesporre nuovamente per cercare di convincere i colleghi a cambiare opinione, anche rispetto a quella espressa dal Governo.

Questo decreto è stato emanato per un motivo ben noto, e lo dice il titolo stesso, cioè la riduzione controllata della popolazione carceraria: talmente controllata che, come anche indicato nelle audizioni in Commissione, questo provvedimento non aiuterà a ridurre il problema del sovraffollamento delle carceri, perché comporterà una riduzione dei carcerati di solo circa 1.700 unità rispetto alle 17 mila presenze oltre la capienza regolare delle nostre carceri.

Considerato, poi, che l'articolo 4 si applica più favorevolmente verso coloro che hanno pene detentive più lunghe, si scopre – e si è scoperto analizzandolo e studiandolo – che saranno liberati, per la maggior parte, coloro che già oggi non soffrono di situazioni insostenibili, ovvero detenuti che oggi sono reclusi in situazioni non sovraffollate.

Anche in questo caso, Presidente, ci ritroviamo con un provvedimento scritto con i piedi, che ha forza di legge da subito e che ha già fatto danni in abbondanza. Dobbiamo – e spero lo possa riportare anche alla Presidente Boldrini – non solamente a parole, ma veramente nei fatti, smetterla di affrontare problemi cercando di risolverli con i decreti-legge. Già quest'anno, cioè l'anno scorso, nel 2013, come altri colleghi hanno detto, con il decreto-legge n. 78 era stato affrontato questo problema. A cosa è servito? A niente. Questo decreto che presupposti ha di urgenza, se già nell'anno abbiamo cercato di risolvere questo problema con un altro decreto? Invece di fare un altro decreto, tendenzialmente, dovrete semplicemente rimettere il mandato e ripresentarvi qui.

Con questo ordine del giorno cerchiamo di ridurre ragionevolmente il danno che viene fatto da questo articolo, ovvero riconoscere trenta giorni in più di Pag. 92 sconto di pena a coloro che abbiano partecipato all'opera di rieducazione, anche durante il periodo di esecuzione della pena successivo alla concessione del beneficio. Ora, qui, all'occhio del profano, si potrebbe dire: bravi questi carcerati, sono stati bravi, premiamoli ancora di più. Questo, in realtà, non è altro che fumo negli occhi davanti ai cittadini, che nasconde, però, fatti ben noti, e mi riferisco anche all'intervento della collega Morani di prima. Lei ha detto che non si tratta di un automatismo, perché, comunque, c'è una valutazione da parte del magistrato di sorveglianza: in realtà, prendendo a caso il primo testo su Internet che parla non della liberazione anticipata speciale, ma di quella ordinaria, Perotti ci dice che: È da rilevare, però, che il giudizio sul comportamento del detenuto varia a seconda dell'offerta e degli strumenti di rieducazione che gli sono forniti dall'amministrazione penitenziaria.

Nel caso in cui questi strumenti siano più modesti o insufficienti, l'interessato può accedere più facilmente al beneficio, poiché l'effettiva partecipazione all'opera di rieducazione coincide, di fatto, con l'assenza di negativi rilievi disciplinari. Viceversa, qualora gli strumenti di rieducazione siano presenti ed efficaci, il detenuto deve dimostrare di aver usufruito con successo delle opportunità offertegli. Il giudizio sull'effettiva partecipazione all'opera di rieducazione, quindi, deve basarsi sulle condizioni di vita in carcere del detenuto in funzione degli interventi in concreto attuati dall'amministrazione penitenziaria.

Questo significa che, per quello che anche il direttore del DAP ha detto, il 100 per cento dei casi usufruirà di questa liberazione anticipata speciale. Da ciò se ne deduce che il Governo ha deciso di scaricare con un artificio legislativo solo sul magistrato di sorveglianza la responsabilità formale di una decisione che politicamente è già stata presa, ovvero quello di scarcerare i detenuti senza valutare la reale opportunità per ogni singolo carcerato.

Per questo motivo, l'ordine del giorno che ho presentato è necessario per ridurre e contrastare questo automatismo di scarcerazione. Quest'ordine del giorno, infatti, cerca di limitare i giorni aggiuntivi che questa liberazione anticipata speciale aggiunge alla liberazione anticipata ordinaria riducendoli da 75 a 50. È solo una piccola parte, colleghi, ma, a differenza da quanto fatto dal Governo, vi chiedo di esprimere un voto favorevole su questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Artini n. [9/1921-AR/51](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Brandolin, Zolezzi, Duranti, Incerti, Scuvera, Rostan.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	405
Astenuti	47
Maggioranza	203
Hanno votato <i>sì</i>	94
Hanno votato <i>no</i>	311.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Barbanti n. [9/1921-AR/52](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

SEBASTIANO BARBANTI. Signor Presidente, ovviamente chiedo che l'ordine del giorno sia posto in votazione e intervengo per dichiarazione di voto. Il 29 luglio 2006 il Parlamento approvò, con un'ampia maggioranza trasversale, la legge n. 241 del 2006, che introdusse un provvedimento di indulto per i reati commessi fino al 2 maggio. In particolare, fu concesso un indulto non superiore a tre anni per le pene detentive e fino a 10 mila euro per Pag. 93le pene pecuniarie. La votazione sull'indulto fu accompagnata da polemiche e critiche, all'interno e fuori dalle sedi della politica. In particolare, oltre alle accuse di aver strumentalizzato l'appello dell'allora Papa Giovanni Paolo II, le controversie riguardavano l'ampiezza del provvedimento, che comprendeva anche reati gravi, ad esempio l'omicidio volontario, ma non alcuni reati minori.

Il CSM, cinque mesi dopo l'approvazione della legge, denunciò che il provvedimento di indulto, azzerando la pena senza estinguere il reato, appunto, rendeva comunque necessario il completamento dell'iter processuale, distogliendo le risorse degli uffici giudiziari da altri processi, sui quali non di rado gravavano concreti rischi di prescrizione.

Inoltre, si stigmatizzò l'indebolimento del principio di certezza del diritto, che instillerebbe una maggiore propensione a compiere attività criminose. Tra l'altro, alcune analisi, tra le quali quelle di Giovanni Mastrobuoni e di Alessandro Barbarino, smentirono l'ottimismo di alcuni resoconti del Dipartimento di amministrazione penitenziaria, mostrando un repentino aumento di alcune tipologie di reati, tra i quali le rapine in banca, nei mesi successivi alla concessione del provvedimento di clemenza.

Infine, ad ottobre 2007 il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Ettore Ferrara, affermò che entro la prima metà del 2009, se non fosse accaduto qualche fatto nuovo e senza interventi strutturali, avrebbe potuto ripresentarsi la situazione di sovraffollamento carcerario precedente all'indulto, così come in effetti è stato: sostanzialmente abbiamo visto in tre anni riempirsi di nuovo tutte quante le carceri.

Il decreto-legge n. 146 del 2013, il cosiddetto «svuota carceri», reca un vero e proprio indulto mascherato, estraneo alla Costituzione, omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri. Siamo in pratica nella stessa situazione del 2006: l'articolo 4, in particolar modo, introduce la liberazione anticipata speciale, caratterizzata da una detrazione...

PRESIDENTE. Onorevole, però mi è complicato riprendere i colleghi, perché come lei può notare non stanno soltanto nei banchi di fronte a lei.

SEBASTIANO BARBANTI. Speravo che con il mio attimo di silenzio tacessero un attimo.

PRESIDENTE. Mi rendo conto.

SEBASTIANO BARBANTI. Dicevo, caratterizzata da una detrazione di 75 giorni ogni sei mesi di pena scontata, anziché di 45 giorni, come nella liberazione anticipata ordinaria di cui all'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario. La norma prevede poi che ai condannati che abbiano già usufruito della liberazione anticipata per il periodo in esame sia riconosciuta un'ulteriore detrazione di 30 giorni per ogni singolo semestre di pena espiata.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

SEBASTIANO BARBANTI. Come specificato, però, tale ulteriore sconto non si applica automaticamente, dovendosi accertare che il condannato abbia continuato a dare prova di partecipazione all'opera di rieducazione.

La maggiore detrazione si applica retroattivamente a partire dai semestri di pena in corso di espiazione alla data del 1° gennaio 2010. L'articolo 4, quindi, se applicato è in grado di far uscire di prigione già da quest'anno circa 1.700 detenuti. La retroattività della norma comporta inoltre uno sconto di pena di 280 giorni a chi è stato già condannato, e realizza così un indulto mascherato, rimesso alle valutazioni dei giudici di sorveglianza, che, salvo in casi di gravi motivi, applicheranno sconti con regolarità.

Concludo dicendo che con l'approvazione di questo ordine del giorno si vuole riconoscere quindi ai condannati che abbiano già usufruito della liberazione anticipata Pag. 94 una detrazione di 15 giorni, e non di 30 per ogni singolo semestre di pena espiata, fatta salva la verifica della partecipazione del detenuto all'opera di rieducazione.

PRESIDENTE. Ne approfitto, prima di procedere con la votazione, per salutare gli alunni e i docenti del liceo classico «Giosuè Carducci» di Comiso, in provincia di Ragusa, che sono presenti, e li ringraziamo di seguire i nostri lavori (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Barbanti n. 9/1921-A-R/52, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Malisani, Ventricelli, Oliaro, Frusone, Colaninno, D'Ambrosio, Casellato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	403
Astenuti	34
Maggioranza	202
Hanno votato <i>sì</i>	92
Hanno votato <i>no</i>	311.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(I deputati Oliverio e Pagani hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Baroni n. [9/1921-A-R/53](#), non accettato dal Governo.

MASSIMO ENRICO BARONI. Signor Presidente, nella dichiarazione di voto di questo ordine del giorno noi chiediamo una cosa molto semplice. La recito tale e quale: «ad intervenire sulla normativa in modo da evitare il rilascio di provvedimenti in forma orale facendo invece in modo che l'affidato abbia a disposizione una documentazione cartacea con cui poter dimostrare alle forze dell'ordine» – e poter anche mantenere all'interno di un proprio eventuale curriculum, che magari volesse conservare – «di aver ottenuto oralmente dal magistrato di sorveglianza un'autorizzazione».

Con questo cosa voglio dire, Presidente ? Noi con questo ordine del giorno ci stiamo occupando di bagattelle. Cosa sono le bagattelle, Presidente ? Le bagattelle sono, dal punto di vista etimologico, una robicciuola da nulla, qui i nostri studenti del liceo classico sicuramente capiranno meglio di quel che è riuscito a capire il Presidente, il Governo, di che cosa ci stiamo occupando.

Perché la richiesta del nostro ordine del giorno di fatto è una semplice richiesta che si evince, come è possibile vedere nel resoconto stenografico del 9 gennaio 2014, nel parere dell'associazione nazionale dei magistrati. In questo parere... Ricordiamo che l'associazione nazionale magistrati non è proprio la «tana delle tigri» del MoVimento 5 Stelle, ecco per cui quando poi il Governo e la maggioranza si lamentano del fatto che noi battiamo i palmi delle mani sul banco del Governo o sui banchi delle Presidenze forse dimentica di dire che effettivamente un cittadino nel proprio sviluppo, nell'arco di una vita giustamente ha fiducia nelle istituzioni che si trova, perché magari viene educato in questo modo. Dopo che sommessamente, in maniera corretta, continua a suggerire, di voler cambiare ciò su cui è competente a un certo punto si ritrova come abbiamo detto a battere i palmi sui banchi del Governo. Allora recito con esattezza cosa disse l'associazione nazionale magistrati, che è il nostro ordine del giorno: dovete considerare infatti che nei nostri uffici di sorveglianza praticamente ogni giorno ci sono da emettere almeno 20 autorizzazioni che sono le deroghe temporanee per motivi di giustizia, di lavoro, di salute nell'arco delle ventiquattr'ore e che richiedono un immediato intervento del magistrato di sorveglianza. Si è quindi previsto Pag. 95 questo meccanismo – che mi sembra un po' farraginoso – della autorizzazione orale in caso di urgenza che tra l'altro attribuisce a un organo giurisdizionale un improprio potere di autorizzazione orale senza che l'affidato possa avere una documentazione cartacea con cui dimostrare alle forze dell'ordine di aver ottenuto oralmente dal magistrato di sorveglianza tale autorizzazione. Questa comunque non configura alcun beneficio per gli uffici di sorveglianza perché implica in ogni caso una trasmissione di richiesta da parte del UEPE – che ricordiamo è l'ufficio di esecuzione penale esterna – al magistrato di sorveglianza con autorizzazione scritta, se c'è tempo, orale se non c'è, e comunicazione all'affidato che allunga i tempi.

Quindi, sempre Marcello Bortolato componente della giunta dell'associazione nazionale magistrati, alla fine arriva a dire che praticamente in questo caso ottenere questa deroga temporanea per le minime cose, le bagattelle, sgrava completamente gli uffici di sorveglianza di questa incombenza attribuendola all'UEPE alla quale l'affidato viene completamente rimesso, prassi già consolidata da molti uffici di sorveglianza e che aveva già dato un'ottima prova.

Quindi, sommessamente, e nuovamente ricominciamo, chiediamo al Governo di lasciare che la votazione si esprima liberamente su questa bagattella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Baroni n. [9/1921-A-R/53](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Bossa, Carfagna, Rughetti, Giammanco, Garofani, Fossati, Giacomelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	389
Astenuti	48
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	94
Hanno votato <i>no</i>	295

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Battelli n. [9/1921-A-R/54](#), non accettato dal Governo.

SERGIO BATTELLI. Signor Presidente, l'articolo 4 del decreto-legge in esame disciplina l'istituto della liberazione anticipata speciale. La liberazione anticipata è già disciplinata dall'articolo 54 della legge n. 354 del 1975, che prevedeva una detrazione di quarantacinque giorni dalla pena inflitta per ogni semestre scontato. Praticamente per ogni anno di carcere vengono decurtati novanta giorni di pena, praticamente tre mesi. Questo non bastava più al Governo, perché il decreto-legge in esame prevede un aumento di tale sconto di pena, infatti per ogni semestre scontato vengono decurtati settantacinque giorni e non più quarantacinque, ma ancora ciò non basta, infatti il provvedimento ha effetto retroattivo dal 1° gennaio 2010 e si applica anche a tutti i detenuti che hanno già usufruito di tale sconto della pena. Di fatto questo decreto-legge prevede che allo sconto già previsto dalla legge n. 354 del 1975 si applichi un'ulteriore detrazione di trenta giorni per ogni semestre di pena scontato.

Sono queste le soluzioni innovative che ha approvato questo Governo, che si definisce «del fare»? Siamo all'assurdo totale, per ogni anno di carcere ai detenuti vengono abbonati ben cinque mesi di pena. Naturalmente ciò non può avvenire in via automatica, come un semplice calcolo matematico, ma è necessario che il detenuto dimostri di aver realizzato un concreto recupero sociale, desumibile dalla sua partecipazione all'impegno rieducativo. Ma chi effettuerà questo tipo di valutazione? Naturalmente sarà il giudice a decidere se i detenuti potranno fruire di questo beneficio e dovrà esaminare caso per caso il comportamento del detenuto. Vi chiedo: quale sarà la conseguenza più immediata secondo voi? Lo capirebbe chiunque: un ulteriore aggravio delle competenze dei giudici, con il risultato di rendere ancora più lenta la giustizia italiana.

Inoltre questo meccanismo di riduzione della pena, proporzionale alla pena stessa, si traduce in un vantaggio soprattutto per i detenuti a cui sono state inflitte le pene più pesanti, sono quindi i detenuti più pericolosi, quelli che si sono macchiati dei reati peggiori e più gravi, che si avvantaggeranno di questo intervento normativo, mafiosi e delinquenti in pratica. Non possiamo mettere a rischio la sicurezza sociale perché le carceri sono affollate, ma evidentemente è necessario intervenire in modo più logico e strutturale. Affrontare con tanta leggerezza questo problema ne creerebbe di molti e molti altri. Sono necessarie riforme strutturali lunghe e complesse, che scaturiscano da un serio confronto nella Commissione competente e poi in Aula.

Risolvere il problema del sovraffollamento carcerario in modo opportuno è nostro preciso dovere e non possiamo accettare di affrontare questo argomento con un decreto-legge, l'ennesimo decreto-legge, con l'ennesima vostra opposizione della fiducia. In questo modo non risolviamo il problema, ma semplicemente si tenta di curare un sintomo mettendo in libertà dei delinquenti e dei mafiosi, con una legge che consente un indulto mascherato. La storia recente, quella dell'indulto del 2006, ci insegna quanto inutile e dannoso sia stato.

Sulla base quindi di queste considerazioni vi invitiamo a votare favorevolmente il nostro ordine

del giorno finalizzato ad impegnare il Governo affinché preveda una norma che sottragga i condannati che abbiano già fruito dell'istituto della liberazione anticipata a beneficiare di un'ulteriore riduzione della pena (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Battelli n. [9/1921-A-R/54](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Murer, Biasotti, Folino, Borghi, Scuvera, Martino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	410
Astenuti	32
Maggioranza	206
Hanno votato <i>sì</i>	108
Hanno votato <i>no</i>	302

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Brugnerotto n. [9/1921-A-R/55](#) accettato dal Governo, purché riformulato.

Deve togliere quel fazzoletto dal microfono, onorevole Brugnerotto, e anche rapidamente, se è possibile.

MARCO BRUGNEROTTO. Signor Presidente, non è un fazzoletto, ma è il bavaglio.

PRESIDENTE. Non fa niente, comunque non deve stare sul microfono. Vada avanti.

MARCO BRUGNEROTTO. Parliamo di misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria.

Il decreto-legge in oggetto, come precisava il Consiglio dei Ministri nel licenziarlo, nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno dell'ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività ed ha come obiettivo quello di Pag. 97 diminuire in maniera selettiva e non indiscriminata il numero delle persone ristrette in carcere.

Per la seconda volta in un anno, il Governo in carica ricorre alla decretazione d'urgenza per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri. Un primo tentativo era stato fatto all'inizio di luglio con il decreto-legge del 1° luglio 2013 n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, convertito poi con la legge del 9 agosto 2013, n. 94.

Come nel precedente decreto, anche in questa occasione, viene sottolineata l'urgenza dell'adozione della misura. *Nulla quaestio* sul fatto che il problema del sovraffollamento vada affrontato e possibilmente risolto in tempi brevi, sia per l'ormai imminente scadenza dei termini della nota sentenza Torreggiani, che per le espressioni in tal senso provenienti da più parti, motivate da ragioni etiche e umanitarie, ma anche finalizzate a ripristinare il rispetto della legalità all'interno degli istituti di pena. È il caso di osservare che ormai dal 2006, anno in cui venne promulgato il provvedimento di indulto, noto come indultino, il sovraffollamento delle carceri è un dato costante e nulla è stato fatto per affrontare la questione con la dovuta ponderazione e sistematicità.

Il decreto-legge n. 146 del 2013 «svuota carceri», recante un vero e proprio indulto mascherato

estraneo alla Costituzione è omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri, politiche che non sono ispirate dal senso di responsabilità istituzionale teso a salvaguardare il principio della funzione rieducativa della pena, bensì essenzialmente volte all'unico fine di evitare allo Stato le gravose ripercussioni economiche derivanti dall'applicazione della sentenza Torreggiani, quantificabili in almeno 15 mila euro per ciascuno dei già 3 mila detenuti che dal 28 maggio potranno nuovamente essere ammessi ad adire la Corte europea dei diritti dell'uomo per farsi risarcire dallo Stato le inumane condizioni detentive cui sono sottoposti.

Uno dei più gravosi problemi che affligge la giustizia italiana concerne patologicamente la mancanza di un'effettiva volontà di razionalizzazione e rilancio del comparto giustizia sia dal punto di vista quantitativo, in termini di mancanza di adeguati investimenti nelle strutture e infrastrutture, sia dal punto di vista qualitativo a causa della mancanza di strumenti volti ad una pianificazione della formazione e valorizzazione della professionalità delle risorse umane impiegate negli uffici giudiziari.

Chiediamo pertanto al Governo che si impegni ad adottare provvedimenti normativi relativi alla risoluzione delle problematiche concernenti la materia del personale dell'amministrazione sia penitenziaria, sia dell'UEPE, che è l'ufficio di esecuzione penale esterna.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Brugnerotto non accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Brugnerotto n. [9/1921-A-R/55](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lavagno, Kronbichler, Paris, Giancarlo Giordano. Hanno votato tutti ? Chi è che dice no ? Kronbichler adesso è riuscito a votare. Ci siamo colleghi ? Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	373
Astenuti	57
Maggioranza	187
Hanno votato <i>sì</i>	109
Hanno votato <i>no</i>	264

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Pag. 98

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Colonnese n. [9/1921-A-R/56](#).

GIUSEPPE BERRETTA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BERRETTA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intervengo per comunicare che il parere su questo ordine del giorno è contrario.

PRESIDENTE. Allora, c'è la correzione del Governo. L'ordine del giorno Colonnese n. [9/1921-A-R/56](#) non è più accolto, purché riformulato, ma su tale ordine del giorno il Governo esprime parere contrario.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Colonnese n. [9/1921-A-R/56](#), non accettato dal Governo.

VEGA COLONNESE. Signor Presidente, chiedo comunque che il mio ordine del giorno sia posto in votazione e vorrei esporre la mia dichiarazione di voto.

Il decreto-legge in oggetto nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno del sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività, ed ha come obiettivo quello di diminuire, in maniera selettiva e non indiscriminata, il numero delle persone ristrette in carcere.

È la seconda volta che il Governo, per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri, ricorre al decreto-legge. Il primo tentativo, infatti, è stato fatto lo scorso luglio con il decreto-legge n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, convertito con la legge 9 agosto 2013, n. 94.

È chiaramente una questione che va affrontata per due ordini di motivi: il primo riguarda le condizioni purtroppo inumane nelle quali sono costretti a vivere ogni giorno i detenuti e l'esigenza, quindi, di ripristinare il rispetto della legalità all'interno degli istituti di pena per una questione etica; il secondo riguarda le pressioni della sentenza Torreggiani, con la quale la Corte europea dei diritti dell'uomo ha giudicato le suddette condizioni dei detenuti una violazione degli standard minimi di vivibilità che determinano una situazione di vita degradante, condannando l'Italia a risarcire i detenuti.

Purtroppo, però, il decreto-legge n. 146 del 2013, il cosiddetto «svuotacarceri», determina un vero e proprio indulto mascherato, estraneo alla Costituzione, omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri, politiche che non sono ispirate dal senso di responsabilità istituzionale teso a tutelare il principio della funzione rieducativa della pena ma sono essenzialmente volte all'unico fine di evitare al Paese le gravose ripercussioni economiche derivanti dall'applicazione della sentenza Torreggiani, consistenti in più di 15 mila euro per ciascuno dei 3 mila detenuti che il 28 maggio potranno nuovamente essere ammessi dinanzi la Corte europea dei diritti dell'uomo per farsi risarcire dallo Stato per le inumane condizioni detentive a cui sono sottoposti.

L'ordine del giorno che vi chiedo di votare in modo favorevole riguarda l'articolo 2 che va a modificare la legge n. 309 del 1999, cioè la cosiddetta Fini-Giovanardi, in maniera che si rende autonoma la fattispecie di reato per fatti di lieve entità e si abbassano le sanzioni penali, nel massimo, da 6 a 5 anni. Va subito detto che insieme alla legislazione sull'immigrazione clandestina la legge Fini-Giovanardi, che ha notevolmente inasprito le pene per il consumo di droghe senza distinguere tra leggere e pesanti, è uno dei maggiori responsabili dell'affollamento delle nostre carceri e tra qualche settimana la Consulta potrebbe dichiararla incostituzionale, supplendo per l'ennesima volta all'incapacità della politica.

Ma l'intervento sulla Fini-Giovanardi apportato in questo decreto è veramente inconsistente, è una presa in giro, anche alla luce del fatto che se veramente ci fosse stata da parte di questo Governo la volontà di alleggerire le pene connesse al consumo di droghe sarebbe bastato apportare Pag. 99una modifica strutturale alla legge Fini-Giovanardi, senza ricorrere a indulti mascherati che liberano mafiosi.

È attualmente in atto un dibattito sul tema riguardante la regolamentazione e la depenalizzazione di coltivazione, cessione e consumo di *cannabis*, con riguardo al quale il PD sembra spaccato. Infatti, mentre Renzi chiude il discorso circa la legalizzazione delle droghe leggere, affermando di essere contrario, il PD presenta la proposta di legge Scalfarotto-Farina, che prevede il superamento della Fini-Giovanardi, lasciando poi aperti parecchi interrogativi in merito all'introduzione o meno di una regolamentazione sulla produzione.

Il MoVimento 5 Stelle, invece, è concreto: ha pubblicato e sottoposto al vaglio dei cittadini una proposta di legge sul blog che parte dalla regolamentazione della produzione, per cui uno dei passi importanti nella direzione della regolamentazione potrebbe essere prevedere una tassa di concessione governativa ad un numero massimo consentito di piante di marijuana per la coltivazione domestica, come previsto nei Paesi Bassi.

La posizione del MoVimento 5 Stelle è chiara, dunque: abbiamo presentato anche l'emendamento finalizzato ad inserire la *cannabis* in tabella 2, ossia tra le sostanze a blando effetto stupefacente, che hanno un trattamento sanzionatorio più basso, differenziando anche le fattispecie di lieve entità e prevedendo pene più lievi.

Concludo. Con questo ordine del giorno quindi chiedo che il Governo si adoperi affinché si proceda ad attuare finalmente la revisione dell'impianto normativo e la depenalizzazione dei reati connessi alla coltivazione, cessione e consumo della *cannabis*, il che mi sembra molto ragionevole e sensato, perché la criminalizzazione del consumo è un regalo alle associazioni criminali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ADRIANO ZACCAGNINI. Signor Presidente, io non prenderò tanto tempo, ma intervengo soltanto perché voglio manifestare il mio supporto a questo ordine del giorno e a tutta la battaglia antiproibizionista che si sta attuando in queste settimane in vista della decisione della Consulta. È importante soprattutto ribadire come il proibizionismo ha fallito. Ha fallito e non abbiamo più nessuna intenzione di tornare a quel sistema lì, anzi ci ritroviamo in una situazione molto difficile, in cui le carceri sono piene anche di persone, di ragazzi, che hanno subito spesso violenze anche psicologiche, come ad esempio Michele – che voglio ricordare e a cui voglio dare la mia solidarietà – ultimamente a Roma. È un ragazzo idraulico a cui è stata tolta addirittura la cassetta degli attrezzi per lavorare. È una situazione indicibile. È stato rinchiuso per due notti a via Genova. È una persona che utilizzava psicofarmaci e che è uscito dal tunnel degli psicofarmaci proprio grazie all'utilizzo terapeutico della marijuana.

Quello che vorrei ricordare – e concludo Presidente – è che sabato c'è una manifestazione di piazza, perché non basta soltanto portare le istanze dei cittadini qua, ma bisogna partecipare attivamente nei territori, altrimenti non si è nessuno. Non si è nessuno se non si sta nei territori e non si riesce a portare il conflitto sociale e la mobilitazione nelle piazze. E questo è importante. È importante che tutti coloro che si dichiarano antiproibizionisti siano sabato per le strade di Roma a dichiarare questa legge illegale, in vista della decisione della Consulta che arriverà a breve.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colonnese n. [9/1921-A-R/56](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Molteni, Romele...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 100

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	396
Astenuti	32
Maggioranza	199

Hanno votato sì 123
Hanno votato no 273

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Airaud ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e il deputato Marcon ha segnalato che avrebbe voluto astenersi).

Passiamo all'ordine del giorno Cominardi n. [9/1921-A-R/57](#), con il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cominardi.

CLAUDIO COMINARDI. Signor Presidente, insisto per la votazione, ovviamente. Il decreto-legge in oggetto, come precisava il Consiglio dei Ministri nel licenziarlo, nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno dell'ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività, ed ha come obiettivo quello di diminuire in maniera selettiva e non indiscriminata il numero delle persone ristrette in carcere.

Per la seconda volta in un anno, il Governo in carica ricorre alla decretazione d'urgenza per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri. Un primo tentativo era stato fatto all'inizio di luglio con il decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, convertito con legge 9 agosto 2013, n. 94. Il decreto-legge n. 146 del 2013, «svuota carceri», reca un vero e proprio indulto mascherato estraneo alla Costituzione, omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri.

L'articolo 4 del decreto introduce la liberazione anticipata speciale, caratterizzata da una detrazione di 75 giorni ogni sei mesi di pena scontata, anziché di 45 giorni, come nella liberazione anticipata ordinaria di cui all'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario. La nuova misura si caratterizza, innanzitutto, per il suo carattere temporaneo: essa, infatti, è destinata ad operare solo per un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore del decreto.

La norma prevede, poi, che ai condannati che abbiano già usufruito della liberazione anticipata per il periodo in esame sia riconosciuta un'ulteriore detrazione di 30 giorni per ogni singolo semestre di pena espiata. Come specificato, però, tale ulteriore sconto non si applica automaticamente, dovendosi accertare che il condannato abbia continuato a dare prova di partecipazione all'opera di rieducazione, anche durante il periodo di esecuzione della pena successivo alla concessione del beneficio. La maggiore detrazione si applica retroattivamente a partire dai semestri di pena in corso di espiazione alla data del 1° gennaio 2010.

L'articolo 4, se applicato, è in grado di far uscire di prigione, già quest'anno, circa 1.700 detenuti. La retroattività della norma comporta, inoltre, uno sconto di pena di 280 giorni a chi è già stato condannato, e realizza, così, un indulto mascherato, rimesso alle valutazioni dei giudici di sorveglianza, che, salvo il caso di gravi motivi, applicheranno gli sconti con regolarità.

Questo ordine del giorno, che ho chiesto di votare, impegna il Governo a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni citate in premessa al fine di intervenire normativamente affinché la maggiore detrazione di pena di cui al comma 2 dell'articolo 4 del presente decreto non si applichi retroattivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cominardi n. [9/1921-A-R/57](#), con il parere contrario del Governo. Pag. 101

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ravetto, Carfagna, Brescia, Paola Bragantini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	380
Astenuti	33
Maggioranza	191
Hanno votato <i>sì</i>	97
Hanno votato <i>no</i>	283

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Daga n. [9/1921-A-R/59](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

[FEDERICA DAGA](#). Signor Presidente, non accetto la riformulazione. Con questo ordine del giorno si impegna il Governo ad una depenalizzazione sia sul fronte del reato di clandestinità che sugli inasprimenti dei reati sugli stupefacenti introdotti dalla legge cosiddetta Fini-Giovanardi. Depenalizzare il reato di clandestinità vorrebbe anche dire favorire la smilitarizzazione della gestione del fenomeno delle migrazioni. Vorrei invitare il Governo, con tale provvedimento, a garantire la libertà di movimento delle persone attraverso una revisione della politica dei visti, delle quote di ingresso, del legame tra soggiorno e possesso di un contratto di lavoro e dei vincoli imposti ai ricongiungimenti familiari; vincoli che hanno creato l'enorme processo di clandestinizzazione delle persone.

Ricordo che noi Paesi occidentali siamo la causa di queste migrazioni, essendo coloro che vanno a prendere le materie prime nei vari Paesi, diciamo, con la forza, magari con accordi governativi che vanno contro il diritto degli abitanti locali ad una sana qualità della vita.

L'obiettivo di tale provvedimento dovrebbe essere quello di garantire la libertà personale, attraverso l'abrogazione della detenzione amministrativa e la chiusura dei centri in cui essa avviene e di tutte le strutture di accoglienza contenitiva. Tale provvedimento dovrebbe prevedere invece strutture di accoglienza diffuse su tutto il territorio, nelle quali si sviluppi un nuovo modello di solidarietà internazionale fatto di nuovi modi di intendere il diritto al lavoro e all'abitare, il diritto alle cure e l'accesso al *welfare*, il diritto all'istruzione e il diritto alla preservazione del proprio nucleo familiare e affettivo, il diritto alla partecipazione politica e sociale, costruendo nuove forme di cittadinanza veramente inclusive.

Mi chiedo sempre quale sia il motivo per il quale le merci hanno libertà di movimento nel globo, mentre gli esseri umani questa libertà non ce l'hanno.

Per la seconda parte l'invito è ad introdurre quanto prima un provvedimento che preveda l'abolizione della legge n. 49 del 21 febbraio 2006, la cosiddetta legge «Fini-Giovanardi» sulle droghe, sulla quale il prossimo 11 febbraio si pronuncerà la Corte costituzionale, una legge che fu approvata convertendo un decreto che riguardava un altro argomento, le Olimpiadi invernali di Torino 2006, e senza che vi fosse motivo di urgenza, una legge che insieme alla «Bossi-Fini» in otto anni ha prodotto decine di migliaia di arresti, migliaia di anni di galera per la somma...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Berretta, gentilmente riprenda posto. Grazie. Prego, onorevole Daga.

[FEDERICA DAGA](#). ...migliaia di anni di arresto per la somma delle condanne, sovraffollamento delle carceri, costi esorbitanti per la macchina repressiva e giudiziaria, crescita dei profitti delle narcomafie, troppe persecuzioni e vittime, e troppi morti che reclamano verità.

Inoltre, l'equiparazione delle sanzioni per droghe pesanti e leggere viola la normativa europea a

tal proposito. Questo provvedimento dovrebbe prevedere la depenalizzazione Pag. 102 dell'uso personale di sostanze...

PRESIDENTE. Onorevole Marazziti ! Onorevole Marazziti ! Onorevole Marazziti, il Governo deve ascoltare.

FEDERICA DAGA. ... iniziando dalla *cannabis* e dalla sua autoproduzione, come d'altronde già sta avvenendo in altri Paesi del mondo, e sostenere la ricerca sugli effetti positivi di alcune sostanze in essa contenute nella cura e nella terapia del dolore di diverse malattie.

Tale provvedimento, disciplinando l'uso personale e la distinzione tra droghe pesanti e leggere, e avviando la sperimentazione terapeutica sotto controllo medico, dovrebbe essere uno strumento ulteriore per garantire il contrasto al miliardario monopolio del commercio di stupefacenti da parte delle narcomafie. Questo provvedimento dovrebbe prevedere l'abrogazione della pena detentiva da uno a sei anni, qualora il giudice ritenga opportuno applicare alla violazione dell'articolo 73 e seguenti della normativa antidroga, l'attenuante per fatti di lieve entità, cioè quando, nel caso di piccole coltivazioni domestiche di *cannabis* per uso personale, le caratteristiche qualitative e quantitative della sostanza, nonché la condotta stessa dell'imputato consentano di giudicare il reato come scarsamente offensivo. Inoltre, dovrebbe prevedere l'abrogazione delle sanzioni amministrative che limitano la libertà personale, che di fatto costituiscono misure cautelari coercitive analoghe a quelle previste in caso di reati penali.

Io aspiro ad una evoluzione culturale della nostra società, e con una volontà politica chiara e determinata sono sicura che si possa ottenere (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, mi sembra di avere ancora un minuto a disposizione sugli ordini del giorno, avendo fatto io un solo intervento.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Caparini.

DAVIDE CAPARINI. Grazie, molto gentile. Ecco, qui siamo in presenza di uno dei due ordini del giorno del MoVimento 5 Stelle che invitano a modificare, in questo caso, depenalizzare il reato di clandestinità. Noi ovviamente siamo contrari a questa visione mondialista e anche colpevolista di coloro che tendono ad assumersi, a prendersi carico dei problemi del globo intero, poi dimenticando invece quelli reali della propria gente. Comunque, anche i Paesi tradizionalmente colonialisti – cito Francia o Inghilterra – hanno delle rigide politiche migratorie e soprattutto il reato di clandestinità. Addirittura in Inghilterra non c'è limite di detenzione per il clandestino finché non viene identificato e, ovviamente, espulso, e vengono fatte anche delle politiche per incentivare l'identificazione e l'espulsione dei clandestini.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Caparini.

DAVIDE CAPARINI. Quindi invito i miei colleghi a non votare questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piepoli. Ne ha facoltà.

[GAETANO PIEPOLI](#). Signor Presidente, a titolo personale io mi astengo sull'ordine del giorno del MoVimento 5 Stelle, perché «il mondo è bello perché è avariato», diceva quel tale.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Piepoli, lei sta parlando per il suo gruppo, quindi non a titolo personale.

[GAETANO PIEPOLI](#). No, a titolo personale.

[PRESIDENTE](#). No, a titolo personale lei non può parlare, perché prima ci sono le dichiarazioni del gruppo. Quindi abbiamo preso atto comunque delle sue opinioni. Pag. 103

Onorevole Piepoli, così ci intendiamo: lei non parla a titolo personale perché siamo su un decreto-legge, quindi lei può parlare tranquillamente cinque minuti, come chiunque ha diritto a un intervento di cinque minuti, ma non a titolo personale. Va bene, ci siamo capiti, comunque. Ci sono altri interventi ? L'onorevole Marazziti ? Ha rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Daga n. [9/1921-AR/59](#), con il parere contrario del Governo, perché non è stata accolta la riformulazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gallinella ? Crippa ? Russo ? Folino ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	389
Astenuti	43
Maggioranza	195
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	274

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Petitti ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Dall'Osso n. [9/1921-AR/60](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[MATTEO DALL'OSSO](#). Signor Presidente, chiedo di porla in votazione e chiedo di fare la mia dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Prego, ne ha facoltà.

[MATTEO DALL'OSSO](#). Presidente, Governo e colleghi, nell'ambito della tutela dei detenuti e dell'essere umano in tutte le sue forme, benché privato della libertà personale, non dovrebbe mai venire meno la tutela della persona, appunto, della sua dignità e della sua integrità, come si evince dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. E per chi non se la ricordasse vorrei appunto ricordarla.

Articolo 1: Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2: l'articolo 2 è composto da due ulteriori sottoarticoli, è una specie di semigruppo, spero che mi capiscano.

Articolo 1 dell'articolo 2: Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Articolo 2 dell'articolo 2: Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene.

Articolo 3: Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Ma tutto questo viene rispettato dalla nostra amata, cara nazione Italia ? No, e per questo: vergogna !

Quanti sono stati i suicidi in carcere ? Quante le violenze subite dalla popolazione carceraria ? Quanti i soprusi ? E per di più un Ministro che aiuta gli amici degli amici. Vergogna ! Un Ministro che sicuramente è un dotto esperto giurista, che ben conosce le strutture dell'amministrazione penitenziaria, ma che utilizza due pesi e due misure, non è un Ministro e non si fa. Non si fa. Chissà dov'è adesso ? Chissà dov'è ? Non lo vedo nei banchi, chissà a chi telefona. Mah (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

L'ordine del giorno volge alla richiesta di ristrutturazione e ampliamento delle strutture esistenti al fine di garantire l'espiazione della pena in un luogo consono e la rieducazione, ma questo Governo, invece di lasciare aperti i CIE, ad esempio, non ha ancora pensato, magari utilizzando le direttive espresse dal cosiddetto «Progetto Convert», di riconvertire, Pag. 104 appunto, i siti militari dismessi ed adibirli a strutture penitenziarie. Questa potrebbe essere un'ottima idea, senza dover continuare a cementificare e a spendere inutilmente soldi pubblici. Questo vi chiediamo da parte del MoVimento 5 Stelle, questo vi chiede il 25 per cento di elettori italiani che hanno votato.

E, poi, Presidente, sottovoce, mi raccomando non la senta nessuno: si ricorda quando eravamo bambini che giocavamo a nascondino, che arrivava quello più furbo e sottobosco arrivava nell'albero e faceva così: «tana libera tutti» (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dall'Osso n. [9/1921-AR/60](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Folino, Ventricelli, Sibilia, Spessotto, Turco, Silvia Giordano, Marco Di Stefano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	423
Astenuti	3
Maggioranza	212
Hanno votato <i>sì</i>	103
Hanno votato <i>no</i>	320

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno D'Ambrosio n. [9/1921-AR/61](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Onorevole D'Ambrosio, prima di darle la parola provo a farle un ragionamento. Qua dentro tutti abbiamo capito che tutti voi portate il fazzoletto, anzi non è un fazzoletto, ma è un «bavaglio». Ho pregato il collega che le sta vicino di toglierlo dal microfono. Adesso io non penso che convenga a nessuno che si trovi una forma per farsi gioco della Presidenza. Quindi, io la prego semplicemente, in modo collaborativo, atteso che

tutti abbiamo compreso. L'hanno sentito gli ascoltatori che ascoltano la radio, l'hanno visto i telespettatori che guardano la televisione. Questa, però, è una forzatura che si fa gioco della Presidenza. Senza che io le dica altro, quindi, la pregherei di togliere il «bavaglio» da dove ce l'ha e di fare il suo intervento collaborando se è possibile. Può fare quello che vuole, ma non prendersi gioco della Presidenza. Non penso che convenga neanche a lei, onorevole D'Ambrosio. E la ringrazio molto, veramente grazie. Prego.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Grazie, Presidente, credo che mi abbia dato un tocco di eleganza adesso maggiore senza la cravatta. Sempre con il sorriso sulle labbra a proposito di bavaglio, Presidente, volevo far presente che una parte rilevante di chi è attualmente detenuto nelle carceri italiane è di origine e cittadinanza straniera. Comunque la si pensi sul tema dell'immigrazione, che genera anche fenomeni di sovraffollamento negli istituti penitenziari, penso che vadano rispettati i diritti dei detenuti, anche di coloro che non sono cittadini italiani. Uno Stato civile, come noi diciamo di essere e siamo, dovrebbe insegnare questo, soprattutto a chi ha sbagliato. Penso, però, che l'Italia debba farsi sentire con voce ferma ed autorevole con i Paesi stranieri che potrebbero ospitare nelle loro carceri i loro concittadini. Auspico la stessa autorevolezza e lo stesso fascino con cui il Presidente Letta è andato in Kuwait a strappare investimenti per oltre 500 milioni di euro.

Ecco, con questo ordine del giorno, Presidente, esprimo un desiderio: vorrei che il Presidente Letta e il Governo tutto si impegnasse a garantire che siano messi in atto accordi o protocolli tali da poter permettere ai cittadini stranieri, fermi restando i diritti, di poter concludere le loro pene carcerarie nei loro Paesi. Spero che al Presidente non venga, invece, la tentazione di apprendere qualcosa sulla materia di cui stiamo discutendo dal Presidente Pag. 105 Putin, visto che non ci risulta, soprattutto negli ultimi tempi, che le galere russe brillino per ospitalità.

Alle prossime olimpiadi invernali a Sochi, vista l'assenza di illustri altri ospiti internazionali come Hollande, Obama, Merkel, probabilmente il nostro Presidente sarà l'unico ospite rilevante, assieme probabilmente ad Al Bano e Toto Cutugno. Sono preoccupato del tempo che avrà a disposizione per conversare con loro sullo stesso argomento, anche perché queste amicizie, oramai abbiamo visto, risultano alla fine sempre *bipartisan* e dato che il Presidente Letta sarà troppo impegnato probabilmente a conversare, tra un calice di vodka e le diapositive delle tigri di Putin, vorrei far presente che, secondo *Il Giornale*, il quotidiano che tanto piace ai *partner* vostri di questa legge elettorale, pare che gli ambasciatori italiani percepiscano una remunerazione netta più che doppia rispetto agli omologhi tedeschi. E allora, Presidente, mi chiedo perché non otteniamo il triplo dei risultati della diplomazia tedesca? Perché non otteniamo risultati su questo tema? Possiamo aspettarci soluzioni diplomatiche al riguardo? Svuotare le carceri sembra essere la priorità di questo Governo, visto che siamo al secondo provvedimento di questo genere in poco tempo, ma quando ci occupiamo di svuotare anche le liste di disoccupazione? Del resto *Il Sole 24 Ore* ci dice che sono quasi 3 milioni gli scoraggiati. *Il Fatto Quotidiano* aggiunge che nel 2013 c'è stato quasi il 34 per cento in più di domande di disoccupazione rispetto al 2012. Presidente, preoccupa questo interesse così vivido, così acceso per i detenuti, anzi per alcuni detenuti italiani. Preoccupa questo interesse per svuotare le carceri soprattutto visto che non si interviene radicalmente sulle cause che portano al sovraffollamento. Non vorrei che, con questo fiorire di potenziali stupratori che leggo nel *blog* di Beppe Grillo, questi fascisti inconsapevoli, questi eversori a 5 Stelle che tanto preoccupano il nostro Presidente della Camera, si sia tentati di far posto nelle carceri per mettere dentro appunto questi.

Presidente, quando con la stessa foga, con la stessa passione, con la stessa fretta, mi chiedo, cominceremo a parlare di rilancio dell'economia, di lavoro, di abolizione dell'IRAP e soprattutto, visti i continui suicidi, di reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno

D'Ambrosio n. [9/1921-A/R/61](#), con il parere contrario del Governo in quanto è stata rifiutata la riformulazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Brandolin... Borghi... Locatelli... Librandi... Ermini... L'Abbate...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	406
Astenuti	18
Maggioranza	204
Hanno votato <i>sì</i>	110
Hanno votato <i>no</i>	296

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno De Rosa n. [9/1921-AR/62](#). Chiedo all'onorevole De Rosa se accetti la riformulazione proposta dal Governo.

[MASSIMO FELICE DE ROSA](#). Signor Presidente, non accettiamo la riformulazione. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Prego, onorevole De Rosa.

[MASSIMO FELICE DE ROSA](#). Grazie, Presidente. Il decreto-legge in oggetto, come precisava il Consiglio dei ministri nel licenziarlo «nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno dell'ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza Pag. 106 della collettività», ed ha come obiettivo quello di «diminuire, in maniera selettiva e non indiscriminata, il numero delle persone ristrette in carcere».

Per la seconda volta in un anno il Governo in carica ricorre alla decretazione d'urgenza per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri. Un primo tentativo era stato fatto all'inizio di luglio con il decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, convertito con legge 9 agosto 2013, n. 94.

Come nel precedente decreto, anche in questa occasione viene sottolineata l'urgenza dell'adozione della misura: *nulla quaestio* sul fatto che il problema del sovraffollamento vada affrontato (e, possibilmente, risolto) in termini brevi, sia per l'ormai imminente scadenza dei termini della nota sentenza Torreggiani, che per le pressioni in tal senso provenienti da più parti motivate da ragioni etiche ed umanitarie, ma anche finalizzate a ripristinare il rispetto della legalità all'interno degli istituti di pena.

È appena il caso di osservare che ormai dal 2006, anno in cui venne promulgato il provvedimento di indulto, noto come «indultino», il sovraffollamento delle carceri è un dato costante, e nulla è stato fatto per affrontare la questione con la dovuta ponderazione e sistematicità. Il decreto-legge n. 146 del 2013 «svuota carceri», recante un vero e proprio indulto mascherato, estraneo alla Costituzione, è omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri italiane.

Politiche che non sono ispirate dal senso di responsabilità istituzionale teso a salvaguardare il principio della funzione rieducativa della pena, bensì sono essenzialmente volte all'unico fine di evitare allo Stato le gravose ripercussioni economiche derivanti dall'applicazione della sentenza Torreggiani, quantificabili in almeno 15.000 euro per ciascuno dei già tremila detenuti che dal 28

maggio potranno nuovamente essere ammessi a adire alla Corte europea dei diritti dell'uomo per farsi risarcire dallo Stato le inumane condizioni detentive cui sono sottoposti.

Uno dei più gravosi problemi che affligge la giustizia italiana concerne patologicamente la mancanza di un'effettiva volontà di razionalizzazione e rilancio del comparto giustizia, sia dal punto di vista quantitativo, in termini di mancanza di adeguati investimenti nelle strutture ed infrastrutture, sia dal punto di vista qualitativo, a causa della mancanza di strumenti volti ad una pianificazione della formazione e valorizzazione della professionalità delle risorse umane impiegate negli uffici giudiziari.

Detto questo, chiediamo che il Governo si impegni ad adottare le opportune iniziative normative volte a far sì che il Garante per i diritti dei detenuti sia concretamente slegato e indipendente, sia sul piano formale che sostanziale, dall'Esecutivo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Rosa n. [9/1921-AR/62](#), con il parere contrario del Governo (non è stata accettata la riformulazione proposta).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Lavagno ? Folino ? Nicchi ? Galgano ? Dellai ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	391
Astenuti	31
Maggioranza	196
Hanno votato <i>sì</i>	105
Hanno votato <i>no</i>	286

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Del Grosso n. [9/1921-AR/63](#), su cui vi è una proposta di riformulazione. Pag. 107

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Grosso. Ne ha facoltà.

DANIELE DEL GROSSO. Signor Presidente, vorrei provare a far cambiare idea al Governo, perché è vero che sul nostro ordine del giorno, soprattutto in premessa, diciamo che il decreto-legge n. 146 del 2013 reca un vero e proprio indulto mascherato estraneo alla Costituzione, omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri; politiche che non sono ispirate dal senso di responsabilità istituzionale teso a salvaguardare il principio della funzione rieducativa della pena, bensì essenzialmente volte all'unico fine di evitare allo Stato le gravose ripercussioni economiche derivanti dall'applicazione della sentenza Torreggiani.

È anche vero, Presidente, che, allo stesso modo, all'interno delle premesse, diciamo che, come nel precedente decreto, anche in questa occasione viene sottolineata l'urgenza dell'adozione della misura: nulla da dire al riguardo sul fatto che il problema del sovraffollamento vada affrontato in tempi brevi, sia per l'ormai imminente scadenza dei termini della nota sentenza Torreggiani sia per la pressione proveniente da più parti.

Quindi, come potete vedere, in realtà, sentiamo anche noi l'esigenza di dover fare un'azione

pesante per dare una mano alle carceri italiane. Dopo di che, non posso dire altro che, in realtà, io credo che, all'interno di una premessa di un ordine del giorno, quanto meno, debba essere lasciata la possibilità di espressione, di lasciare una traccia da parte del gruppo politico che la presenta.

L'impegno che noi chiediamo non è altro che quello di assumere iniziative per lo stanziamento di fondi necessari per completare l'organico degli operatori, compresi psicologi ed educatori, previsti dalla pianta organica attualmente vigente presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che oltretutto credo sia stata ben accettata dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villarosa. Ne ha facoltà.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Signor Presidente, anch'io volevo parlare sull'ordine del giorno presentato dal collega Del Grosso, che mi trova completamente d'accordo, anche perché il presente ordine del giorno impegna il Governo ad assumere iniziative per lo stanziamento di fondi necessari per completare l'organico degli operatori, compresi psicologi ed educatori, previsti dalla pianta organica attualmente vigente presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Questo ordine del giorno fa presente anche a chi ci ha lavorato, a chi lo ha presentato che i problemi del sovraffollamento delle carceri non si limitano agli articoli presenti all'interno di questo decreto. Questo è un problema che necessitava – e lo sappiamo tutti qui dentro – di una discussione molto, molto più ampia, perché il sovraffollamento delle carceri passa anche da altri aspetti, non solo dai braccialetti elettronici o dalla riduzione della pena da sei a cinque anni per quanto riguarda la questione degli stupefacenti: semmai, bisognava toccare la pena minima, non la pena massima.

Comunque, nell'ordine del giorno, leggo che uno dei più gravosi problemi che affligge la giustizia italiana concerne, appunto, patologicamente, la mancanza di un'effettiva volontà di razionalizzazione e rilancio del comparto giustizia. Questo perché? Perché l'intero sistema penitenziario italiano, ad oggi, appare impotente nel gestire questi eventi, che possono pregiudicare l'integrità fisica nonché mentale dei poliziotti penitenziari e di tutti gli operatori che lavorano all'interno dei predetti istituti.

Numerosi sono gli eventi critici – e ora ve li elenco – verificatisi negli istituti detentivi e negli OPG, che denotano un allarmante fenomeno riportato da diverse testate giornalistiche. Nel 2012, un internato dell'OPG, l'ospedale psichiatrico giudiziario del mio paese, di Barcellona Pozzo di Gotto, stacca con un morso la Pag. 108falange della mano destra di un ispettore di polizia penitenziaria; nel 2012, sempre un detenuto, nel carcere di Parma, prende a pugni un agente di polizia penitenziaria, colpendolo al volto: prognosi dieci giorni; nel 2013, un detenuto del carcere di Poggioreale aggredisce due agenti di polizia penitenziaria; sempre nel 2013, un giovane detenuto del carcere di Udine aggredisce un agente di polizia penitenziaria con calci e pugni; un'intera famiglia, con un detenuto, nel 2013, durante un colloquio nell'area verde del carcere di Roma «Rebibbia», aggredisce un agente di polizia penitenziaria. Ebbene, i detentori, autori o responsabili di tali atti subiscono dei processi penali, questo è vero, ma frequentemente, anche per la loro condizione, non sono in grado di risarcire il danno causato, poiché nullatenenti.

Invece, l'agente di polizia – questo è molto importante –, a differenza, porterà con sé, per sempre, il ricordo e le cicatrici di questi atti violenti, così com'è accaduto, purtroppo, all'ispettore di polizia penitenziaria dell'OPG di Barcellona, che ha perso la falange della mano destra; tengo a precisare questo avvenimento. Ciò che mi preme quindi sottolineare è come il seguente ordine del giorno sia frutto di una attenta analisi effettuata dal MoVimento 5 Stelle. Io personalmente ho già visitato tre istituti penitenziari e cercherò di visitare tutti quelli della mia regione. In ogni istituto penitenziario abbiamo sempre – dico sempre – riscontrato almeno dei problemi di organico; vari problemi, ma sicuramente, in ogni istituto penitenziario, abbiamo riscontrato dei problemi di organico. Tali problemi creano un'inefficienza nella gestione e vanno assolutamente sanati. Naturalmente, se in voi c'è una reale voglia di risolvere questo problema basta votare questo ordine del giorno, in caso contrario, purtroppo, continuerete a dimostrare che le vostre iniziative legislative

non sono frutto di un'attenta analisi, ma semplicemente frutto di meri accordo sottobanco che oggi ci hanno portato a diventare purtroppo – lo ripeto – l'esempio negativo di tutti i Paesi europei (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Del Grosso n. [9/1921-AR/63](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cani, Gallinella, Fossati, Gregori, Giuliani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	372
Astenuti	58
Maggioranza	187
Hanno votato <i>sì</i>	105
Hanno votato <i>no</i>	267

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Cardinale ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Manlio Di Stefano n. [9/1921-A/64](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

MANLIO DI STEFANO. Signor Presidente, non accetto la riformulazione e vorrei illustrare il mio ordine del giorno, per poi parlo in votazione.

PRESIDENTE. Colleghi, gentilmente. Prego.

MANLIO DI STEFANO. Signor Presidente, abbiamo detto in tutte le salse che riteniamo questo decreto semplicemente una forma di indulto mascherato e non voglio insistere su questo, in particolare, ma voglio porre l'attenzione sulle dinamiche che portano poi all'approvazione – in questo caso con voto di fiducia – dei decreti-indulto. Sono stato la settimana Pag. 109 scorsa al Consiglio d'Europa a Strasburgo, dove, riunendoci tutti noi delegati al Consiglio d'Europa, abbiamo avuto un incontro con il nostro ambasciatore a Strasburgo, che ci ha spiegato la situazione dei rapporti tra Italia e Consiglio d'Europa e tutte le sanzioni che riceviamo per la problematica relativa alle carceri. Sostanzialmente, il nostro ambasciatore ci incitava – per carità, facendo il suo lavoro, non dico che stesse scavalcando il suo ruolo – a cogliere il messaggio di Napolitano e ad andare in quella direzione. Per carità, tutto lecito, se non fosse che questo è un messaggio secondo me chiaro. Cioè, dopo anni di immobilismo, che normalmente vi sono tra un indulto e l'altro, ci troviamo a inseguire l'esito o meglio le indicazioni della Corte dei diritti umani che ci dà come scadenza maggio, ad esempio, e ci troviamo a pochi mesi da maggio – perché fra pochi mesi saremo già lì – a discutere di come evitare la sanzione. Quindi, ammettiamo di fatto, e ce lo facciamo dire quasi come rimprovero da un ambasciatore, la nostra incapacità del sistema di risolvere il problema alla radice.

Scusate, ho sbagliato: non la nostra, la vostra, noi siamo qui da questa legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)..., a risolvere realmente il problema delle carceri.

PRESIDENTE. Colleghi !

MANLIO DI STEFANO. Questo problema, che sappiamo va avanti da sempre, tra un indulto e l'altro, in Europa ci costa caro: non soltanto per le sanzioni che prenderemo da maggio in poi, ma ci costa caro anche a livello di immagine, perché quando io, nuovo lì al Consiglio d'Europa, mi confronto con colleghi di altri Paesi, le statistiche del mio Paese sono paragonabili a quelle della Russia. Noi siamo i secondi in termini di infrazioni in Europa, e inseguiamo le corti per mettere un limite a queste infrazioni. Riusciremo mai ad uscire da questo *loop* ?

Io non credo: non credo se continuiamo in questa direzione, perché questo decreto-legge di oggi ci risolverà un po' di problemi, perché magari avremo qualche caos in meno nelle carceri, ma, oltre a creare quello che già i miei colleghi hanno spiegato in modo abbastanza chiaro, quindi uscita di delinquenti da carceri, stupratori, mafiosi, e chi più ne ha più ne metta, creerà anche un *loop* nuovo, cioè quello del ritornare fra qualche anno probabilmente ad affrontare questa questione perché non la risolviamo in modo strutturale. Noi abbiamo detto diverse volte: ce ne sarebbero di modi, ci sarebbe la depenalizzazione di alcuni reati minori. Noi in Italia sostanzialmente siamo i leader nel mettere in carcere persone che hanno fatto dei reati neanche paragonabili ai reati dei colletti bianchi, ad esempio, o della mafia, o reati veramente di impatto sociale; e questa gente va in carcere e non esce mai, normalmente, perché abbiamo delle regole così stringenti su questi reati minori che ci ingolfano le carceri di fatto. Quando invece andiamo sui reati di entità maggiore, probabilmente per una sorta di autoconservazione della classe politica, rimaniamo perfettamente in linea sul concetto che quelli in carcere non vanno mai.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MANLIO DI STEFANO. Noi non siamo d'accordo con questo. Onestamente provo vergogna quando vado a parlare con colleghi europei della nostra situazione carceraria, ma soprattutto del modo in cui provate a risolverla.

Con questo ordine del giorno, in particolare, chiediamo una cosa che abbiamo già detto tante volte: si rende effettivo il principio di certezza della pena, con lo scopo di garantire che attraverso l'irrogazione della sanzione penale possano essere recisi i legami con le organizzazioni criminali. L'abbiamo detto diverse volte: le organizzazioni criminali hanno messo i tentacoli, lo sappiamo tutti (tranne probabilmente Maroni, chi se lo vuole ricordare), in tutte le istituzioni politiche, dalle regioni ai comuni al Parlamento stesso. Ricordiamo che questo è un problema purtroppo ormai endemico in Italia, e lo Stato secondo noi dovrebbe avere come primo obiettivo e come orientamento generale e collettivo di tutto il Parlamento quello di risolvere questo problema. Non credo che stiamo andando in questa direzione, e quindi vi chiedo di approvare questo ordine del giorno, che verte proprio a risolverla.

PRESIDENTE. Ho anche iscritto l'onorevole Della Valle, che non c'è. Quindi si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Manlio Di Stefano n. [9/1921-AR/64](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marazziti, Galperti, Gigli, Nicchi, Silvia Giordano, Vacca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	394
Astenuti	34
Maggioranza	198
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	292

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Pes ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Di Vita n. [9/1921-AR/65](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[GIULIA DI VITA](#). Signor Presidente, l'ordine del giorno in questione che vi chiedo di votare favorevolmente si pone come preciso obiettivo quello di impegnare il Governo ad assumere ogni iniziativa normativa tesa al potenziamento degli strumenti di lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, non soltanto sotto il profilo della certezza della pena, ma anche mediante l'effettiva applicazione delle misure di prevenzione.

La mia posizione su tale ordine del giorno, in particolare muove dalla piena condivisione di quanto recentemente dichiarato alla stampa dal noto sostituto procuratore della DDA di Palermo, dottor Nino di Matteo, in merito al decreto svuotacarceri quest'oggi all'esame dell' Aula. Queste le parole del PM: «Anche per i mafiosi, il decreto svuotacarceri prevede una riforma dell'istituto della liberazione anticipata, nel senso che, invece, di uno sconto di 45 giorni ogni 6 mesi, è previsto uno sconto di pena di 75 giorni ogni 6 mesi. Quindi, un abbattimento in fatto della pena nei confronti del mafioso già giudicato colpevole che, a mio parere, rischia di dare un vantaggio alle organizzazioni mafiose. E questo è ancor più inaccettabile se si considera che, purtroppo ce ne rendiamo conto nelle indagini di ogni giorno, molto spesso a riprendere le fila delle organizzazioni mafiose sul territorio sono gli stessi soggetti che hanno scontato una pena. Oggi consentirgli di abbattere ancora in maniera così significativa il periodo in cui scontano la pena definitiva rischia di contribuire a rafforzare Cosa Nostra».

Di Matteo non è stato il solo giudice a valutare del tutto negativamente gli effetti che la conversione in legge del presente decreto provocherebbe nel nostro sistema giudiziario e penitenziario. È infatti dello stesso avviso perfino il Procuratore nazionale antimafia che ha così dichiarato: «Ritengo che le mie valutazioni possano dirsi coincidenti con quelle espresse dal collega Sebastiano Ardita (procuratore aggiunto di Messina) in Commissione Giustizia alla Camera, con tutte le preoccupazioni che potrebbero conseguire dalla eventuale scarcerazione di boss mafiosi come peraltro già avvenne nel 2006 con l'indulto».

Rinfresco un po' la memoria, ricordando che il Procuratore aggiunto di Messina, Ardita, nell'audizione in Commissione giustizia ha seccamente bocciato il decreto in questione dichiarando in particolare Pag. 111 che: «Si parla di un indulto mascherato, ma è peggio. L'indulto opera in maniera generalizzata, uguale per tutti, invece con il meccanismo previsto dal decreto lo sconto cresce con il crescere della pena» e «non essendovi sbarramento, vi è la possibilità di far uscire i soggetti più pericolosi sul piano criminale».

Se non bastassero gli interventi di cui sopra aggiungiamo che il procuratore aggiunto della DDA di Reggio Calabria, dott. Nicola Gratteri si è espresso in senso contrario alla approvazione del decreto svuotacarceri: «Sono assolutamente contrario alle misure che aiuterebbero i mafiosi. La certezza della pena deve essere garantita, non mercanteggiata. Il sovraffollamento carcerario si può risolvere in due modi. Con la realizzazione in tempi brevi di nuove strutture penitenziarie, o di nuovi "bracci" in aggiunta a quelli esistenti. E con l'introduzione del modello americano che prevede una distribuzione più razionale degli spazi».

Di fronte alla prospettiva di un pasticcio impossibile da giustificare all'opinione pubblica la presidente della Commissione giustizia e la maggioranza hanno deciso di riportare il testo in Commissione per votare 5-6 emendamenti. Indipendentemente da quale sia l'esito della vicenda - ci si chiede infatti se i detenuti già scarcerati potranno essere di nuovo ristretti -, rimane una considerazione amara: non si può continuare a chiudere la stalla quando i buoi sono già fuggiti. Purtroppo mai proverbio fu più appropriato per questo Governo incompetente, distratto e arrogante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare anche l'onorevole De Lorenzis. Ne ha facoltà.

DIEGO DE LORENZIS. Signor Presidente, io prendo la parola, in qualche modo, per esprimere sorpresa nel sapere che il Governo ovviamente esprime parere favorevole per quanto riguarda l'impegno di questo ordine del giorno, ma disconosce le premesse dello stesso.

Questo ordine del giorno ovviamente riguarda la conversione in legge del decreto-legge fatto giusto il 23 dicembre, quindi evidentemente un bel regalo di Natale per i tanti che dal 24 dicembre ad oggi hanno usufruito, senza quei limiti che oggi la Commissione prova a porre chiudendo la stalla quando i buoi sono già scappati. Ancora, Presidente, io voglio far notare all'Aula che questo decreto-legge è uno dei pochi, anzi forse il solo a parte il decreto-legge che riguarda le missioni, che ha carattere di omogeneità della materia, tuttavia questo provvedimento non riesce a superare il problema per il quale ovviamente è stato emanato. Lo dico perché nelle premesse che il Governo disconosce c'era anche appunto citato il testo licenziato dal Consiglio dei Ministri, dove si dice appunto che questo decreto-legge viene emanato per la necessità di affrontare il fenomeno endemico del sovraffollamento carcerario nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività.

Eppure, dicevo, nonostante il Governo disconosca queste premesse, in esse si enunciano semplicemente dei fatti, come per esempio il fatto che questo Governo interviene per la seconda volta sulla stessa materia, sullo stesso tema, tentando di affrontare evidentemente in maniera incompleta il problema e quindi affrontandolo, ma senza appunto mettere in campo delle soluzioni strutturali. Ancora, non si capisce perché il Governo non riconosca le altre premesse. Quali sono queste premesse? Ebbene, questo decreto-legge in realtà serve «per un risparmio» per andare incontro alle sanzioni a seguito della sentenza Torreggiani della Corte europea dei diritti dell'uomo dell'8 gennaio 2013. Questo decreto-legge segue evidentemente la linea del Governo su questo tema e questa azione ovviamente non è ispirata dal senso di responsabilità istituzionale.

Quindi, io invito ovviamente il resto dell'Aula a considerare non soltanto l'impegno che ovviamente è assolutamente condivisibile, quello appunto ricordato dalla mia collega Di Vita, cioè che il Governo in qualche modo debba assumere ogni iniziativa normativa tesa al potenziamento degli strumenti di lotta alla criminalità Pag. 112 di tipo mafioso, non soltanto sotto il profilo della certezza della pena, ma anche mediante l'effettiva applicazione delle misure di prevenzione, ma chiedo all'Aula di riconoscere, quindi di votare a favore, anche per le premesse che in questo ordine del giorno sono enunciate. Ovviamente lo dico senza alcun pregiudizio, perché mi aspetto che tutti i colleghi di quest'Aula, nell'atto di votare nella loro attività di parlamentari, riescano a scindere le ideologie e le considerazioni di partito dalla votazione su questioni di assoluto buon senso, idee e premesse assolutamente condivisibili, perché, concludo Presidente, è evidente che questo decreto-legge non è altro che un indulto mascherato che ha favorito non soltanto le persone che vengono detenute in condizioni miserevoli, ma anche tutti coloro, come mafiosi, assassini e stupratori, che ne hanno potuto beneficiare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Vita n. [9/1921-AR/65](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Murer, Latronico, Galperti, Basilio, Simoni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	361
Astenuti	60
Maggioranza	181
Hanno votato <i>si</i>	106
Hanno votato <i>no</i>	255.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Onorevole Fantinati, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/1921-AR/66](#),
accettato dal Governo ?

[MATTIA FANTINATI](#). Signor Presidente, interviene il collega Cozzolino.

[PRESIDENTE](#). Bene, ne ha facoltà.

[EMANUELE COZZOLINO](#). Signor Presidente, siamo cofirmatari. Insisto comunque per la
votazione e chiedo di illustrarlo.

Su un ordine del giorno come questo che stiamo trattando ritengo doveroso che l'Aula si
esprima con un voto e per due motivi.

Il primo riguarda noi deputati e la Camera: sul decreto-legge del Governo infatti – non è un
provvedimento emergenziale – ci siamo divisi su due posizioni contrapposte, una largamente
maggioritaria, che è favorevole a questo decreto-legge, l'altra minoritaria rappresentata dal
MoVimento 5 Stelle e dalla Lega, che è contraria. Ognuno di noi legittimamente pensa di avere
ragione, ma altrettanto oggettivamente non si può negare che, sia nelle tesi della maggioranza, che
in quelle delle opposizioni, vi siano delle posizioni almeno in parte condivisibili.

Questo ordine del giorno, al di là della sua natura di semplice atto di indirizzo, a differenza del
decreto-legge, prospetta una soluzione strategica e di lungo periodo, sulla quale credo che tutti oggi
siamo d'accordo, ovvero il superamento dell'emergenza carceraria e la creazione di un sistema
penitenziario degno di un Paese civile. Infatti, abbiamo proposto un Piano carceri attuabile in
pochissimo tempo in maniera economica.

Dunque, con il voto dell'Aula, le varie forze politiche esprimeranno in maniera chiara quale sia
la visione non di oggi e su un provvedimento di emergenza, ma sulla strategia da perseguire proprio
per evitare di trovarsi periodicamente a litigare sul fatto che i diritti umani di chi sconta una pena
detentiva vengano prima della certezza della pena e del doveroso rispetto delle vittime dei reati.

L'altro motivo, per cui è opportuno che l'Aula si esprima con un voto su questo ordine del
giorno, sta nel conferire un mandato politicamente chiaro e cogente al Pag. 113 Governo in tema di
razionalizzazione del Piano carceri.

Poiché dal 2010 ad oggi, ovvero nell'arco di quattro anni e con l'avvicinarsi di tre Governi,
nulla è stato fatto, il Governo deve essere considerato inaffidabile su questo tema, per lasciarlo agire
di moto proprio. Al contrario, c'è quanto mai bisogno di un pronunciamento politico, forte e
trasversale che renda complicato per questo Governo e per quelli che seguiranno continuare a
gettare la polvere sotto il tappeto sulle carceri e, quando sotto il tappeto si crea una montagna,
chiedere che ciascuna ne porti via un sacchettino, quindi indulti perenni.

È per questo che mi auguro che, al di là delle posizioni politiche che ciascuno di noi ha assunto
su questo decreto e al di là del parere espresso dal Governo sull'ordine del giorno, ci sia la
possibilità di leggere il dispositivo e la buona volontà di votarlo perché l'ordine del giorno propone

quella che è la classica quadratura del cerchio su un problema su cui ci stiamo contrapponendo oggi, ovvero carceri degne di un Paese civile e rispettose dei diritti di chi in esse è chiamato a scontare una pena e, allo stesso tempo, certezza della pena e dello Stato di diritto.

Altro elemento, fino ad oggi troppo dimenticato, ma che con questo ordine del giorno non vogliamo dimenticare, riguarda un organico della Polizia penitenziaria, almeno in parte adeguato ad assolvere alle gravose esigenze a cui è chiamato nel suo ruolo perché, se i detenuti passano un periodo della loro vita in carcere per aver commesso un reato, non si deve dimenticare che le guardie carcerarie fanno 30 o 40 anni di carcere per lavoro per far campare le proprie famiglie.

È per questi motivi, colleghi, che chiedo all'Aula un voto favorevole e mi auguro davvero che possa arrivare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fantinati n. [9/1921-AR/66](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lavagno, Paris...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	380
Astenuti	15
Maggioranza	191
Hanno votato <i>sì</i>	367
Hanno votato <i>no</i>	13.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Rotta ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole).

Collegli, vorrei solo informarvi che nel corso delle votazioni mi è capitato di ritirare la tessera da una postazione dove risultava un voto senza il deputato che votava. Ovviamente trasmetterò la segnalazione all'Ufficio di presidenza per le determinazioni che sono da assumere. Era giusto che lo lasciassi agli atti dell'Assemblea.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Fraccaro n. [9/1921-AR/67](#), con il parere contrario del Governo. Se non ho richieste di intervento lo pongo in votazione.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fraccaro n. [9/1921-AR/67](#).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino, Turco, Abrignani. Hanno votato tutti ? No. Ci siamo, colleghi ? Mi pare di sì.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 114

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	371

Astenuti 31
Maggioranza 186
Hanno votato *sì* 107
Hanno votato *no* 264.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Tripiedi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Frusone n. [9/1921-AR/68](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[LUCA FRUSONE](#). Signor Presidente, non accetto la riformulazione e chiedo che venga votato così come è. Naturalmente chiedo di intervenire per dichiarazioni di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUCA FRUSONE](#). Signor Presidente, io non capisco, appunto, il motivo della riformulazione, anche perché le premesse sono più che condivisibili. Sinceramente nel primo capoverso della premessa semplicemente si spiega, in poche parole, che cosa è questo decreto-legge e non vedo problemi. Nel secondo capoverso si dice semplicemente che questa è la seconda volta in un anno che si utilizza un decreto-legge per svuotare le carceri e, quindi, anche qui non vedo problemi. Nel terzo capoverso si parla del perché c'è questa urgenza. Naturalmente, da una parte vi è la dignità dei detenuti e dall'altra la sentenza Torreggiani, che ci porterà a pagare delle multe molto salate. Alla fine, il quarto capoverso parla sempre di questa sentenza e di questi 15 mila euro per ciascuno dei già 3 mila detenuti.

Quindi, sinceramente non vedo perché vi sia motivo di una riformulazione, anche perché questo ordine del giorno è molto importante, anche perché chiede semplicemente al Governo di adoperarsi al fine di assicurare che i detenuti provenienti da Paesi extra Unione europea possano scontare la pena nel loro Paese di origine favorendo, in tal modo, una significativa diminuzione della popolazione carceraria, quindi, effettivamente riducendo il sovraffollamento delle carceri senza, però, mettere in libertà mafiosi o altri criminali, ma semplicemente riportandoli nei loro Paesi. Questo obiettivo, infatti, non è facilmente raggiungibile se non con un piano carceri strutturato e ben definito e, quindi, non raggiungibile attraverso lo strumento di un frettoloso decreto-legge, l'ennesimo decreto-legge.

Inoltre, come previsto dal decreto-legge, l'espulsione come pena alternativa è prevista solo in caso di condanna per alcuni tipi di reato. Dunque, coloro i quali devono scontare pene detentive più severe e anche più lunghe continueranno ad affollare le carceri italiane, laddove ben potrebbero, invece, a condizione naturalmente che non siano violati i diritti dell'uomo, fare ritorno al Paese di origine e lì essere detenuti. Non è pensabile che questi siano semplicemente espulsi, naturalmente in quanto vi potrebbe essere il rischio di aggiungere al danno la beffa. L'Italia si sobbarca l'onere di un processo, poi espelle i condannati rei di gravi delitti per poi vederli rientrare nel lasso di poco tempo sul nostro territorio.

Si fa notare che l'attuale situazione costituisce innegabilmente per l'Italia un duplice costo.

Il primo perché appunto comporta che il detenuto sia mantenuto nelle carceri italiane, con aggravio della spesa pubblica in termini di personale penitenziario, vitto, spese mediche e quant'altro; in secondo luogo, vi è un costo indiretto legato alle procedure di infrazione in cui si incorre – la famosa sentenza Torreggiani – inevitabilmente da parte dell'Unione europea per le condizioni in cui versano i carcerati del nostro Paese. Quindi, questo ordine del giorno, se accolto, finirebbe per avere un duplice effetto positivo e consentirebbe oltretutto di non dover ricorrere a decreti-legge come quello in oggetto, dettati dalla fretta e che fanno pagare agli italiani un Pag.

115costo troppo alto in termini di spesa pubblica e di sicurezza, non dimentichiamocelo. Anzi il rischio grave è proprio che si va incontro, da qui a poco, come già annunciato in occasione dell'indulto di qualche anno fa, alla necessità di intervenire nuovamente con altri provvedimenti per tamponare la grave situazione in cui ci si andrà a ritrovare. Inoltre, il danno che gli italiani pagano proprio per questo provvedimento d'urgenza ha ripercussioni in termini di sicurezza pubblica.

Quindi, di fronte ad un ordine del giorno più che condivisibile, io vi chiedo semplicemente di votare a favore, anche perché sicuramente molto spesso, quando andate tra i cittadini, tra la gente, una delle soluzioni che molto spesso – se ci andate naturalmente – vi vengono suggerite è proprio questa. Quindi, semplicemente basterebbe votare a favore di questo ordine del giorno, semplicemente, non chiedo di più (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Governo. Prego, onorevole Berretta.

GIUSEPPE BERRETTA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, per ribadire il nostro parere favorevole all'ordine del giorno, che è di buon senso e rientra pienamente nelle nostre politiche, politiche poi non semplicissime da attuare, però sicuramente è un obiettivo che ci prefiggiamo quello di tentare di far scontare la pena nei Paesi di origine. Dopodiché, però, è chiaro che nelle premesse si ribadisce questo giudizio sul decreto-legge oggi all'esame, definendolo. Quindi, basterebbe, se c'è la volontà di trovare un'intesa, omettere il capoverso riferito al giudizio sul decreto-legge. Le altre premesse le potremmo accettare, così troveremo un momento di sintesi e tutti esprimeremo un auspicio comune. Mi riferisco soltanto al capoverso relativo al decreto-legge in esame, per il resto potremmo tenerlo così com'è e approvarlo con il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Frusone c'è una ulteriore riformulazione del Governo. Lei ha esaurito il tempo e può solo dirmi se accetta questa riformulazione del Governo oppure no. Se lei accetta questa riformulazione, c'è il parere favorevole.

LUCA FRUSONE. L'accetto e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti dell'ordine del giorno così come riformulato da ultimo dal Governo e, quindi, con il parere favorevole del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frusone n. 9/1921-AR/68, nel testo riformulato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Folino, Gadda, Paris, Locatelli, Zan...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	401
Astenuti	6
Maggioranza	201
Hanno votato <i>sì</i>	390
Hanno votato <i>no</i>	11

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Luigi Gallo n. [9/1921-AR/69](#), su cui c'è una proposta di riformulazione. Prego, onorevole Gallo.

[LUIGI GALLO](#). Signor Presidente, non accetto la riformulazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Prego, ne ha facoltà.

[LUIGI GALLO](#). Signor Presidente, riconosciamo che i colleghi del PD, i colleghi di Forza Italia e di tutti gli altri partiti si dicono esperti, si dicono tecnici, eppure non sono riusciti a fare un decreto-legge meglio di questo. Pag. 116

Se credessimo alla vostra buona fede, queste sarebbero le conclusioni, ma noi non ci crediamo, non abbiamo le fette di prosciutto davanti agli occhi. In questo decreto si continuano a dare soldi alla Telecom, dove lavora il figlio della Cancellieri, per i braccialetti elettronici, i cosiddetti «braccialetti d'oro». Vi sono nove milioni all'anno che dal 2001, confermando l'appalto, diamo alla Telecom senza alcun bando, e questo appalto è stato dichiarato illegittimo per sentenza del Consiglio di Stato.

Per ora, pare che di questi braccialetti ne siano stati usati undici, che, quindi, costano alla collettività una cifra abnorme. Ma quello che non risolve questo decreto-legge è la nostra giustizia a doppia velocità. Chiunque ha la possibilità di parlare con persone che lavorano nella polizia penitenziaria si può facilmente far raccontare come all'interno delle carceri la stragrande maggioranza della popolazione carceraria sia costituita dai poveracci, perché è sempre difficile per un colletto bianco, nonostante commettano tanti reati, entrare nelle carceri.

Avremmo preferito delle soluzioni che prevedessero di risolvere l'endemico sovraffollamento delle carceri cercando di intervenire in maniera selettiva, e non con misure indiscriminate, come avviene in questo decreto-legge. Il MoVimento 5 Stelle ha presentato un piano serio per la risoluzione di questo problema, ha presentato il piano carceri, lo ha presentato a Napolitano, lo ha presentato alla Cancellieri, ma, evidentemente, i deputati del MoVimento 5 Stelle lavorano a vuoto e a voi fa piacere andare in TV a dire che noi non abbiamo proposte, ma, in realtà, le nostre proposte le cestinate, nonostante siano delle proposte di buonsenso, che non sono certamente queste «porcate» che sono scritte all'interno del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Il sovraffollamento delle carceri è un dato costante, sistematico: non si può risolvere con l'indulto mascherato, perché fra uno o due anni ci troveremo di nuovo nella stessa situazione. Ma tanto a voi che importa? Farete un altro decreto, avrete un altro motivo per regalare soldi ad altri. In particolare, l'ordine del giorno chiede di assumere iniziative per abrogare d'urgenza l'articolo 10-bis del Testo unico sull'immigrazione, il cosiddetto reato di clandestinità, e di intervenire sul Testo unico in materia di stupefacenti, come da ultimo modificato dalla legge cosiddetta Fini-Giovanardi – una legge su cui, peraltro, pende una pronuncia della Corte costituzionale – che prevedono artificiali risposte penali.

Questa è una delle possibili soluzioni che ha proposto il MoVimento 5 Stelle per intervenire su quei reati che non sono pericolosi per la società e che portano ingiustamente delle persone in carcere per cose che, naturalmente, non mettono in pericolo la collettività. Invito a riflettere sulla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Busin. Ne ha facoltà per due minuti e 15 secondi.

[FILIPPO BUSIN](#). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che il reato di clandestinità non ha alcuna connotazione ideologica, ma risponde a un'etica ben precisa, che è quella della responsabilità di chi, come noi, vuole gestire questo fenomeno importante e non lasciarlo alla

spontaneità, solo per aderire a dei principi che, poi, si disinteressano del problema reale e fanno ricadere, ancora una volta, sugli ultimi, sulle periferie, sulla persone più povere, le conseguenze nefaste di un fenomeno così grande, lasciato spontaneamente svolgersi.

Ricordo che è uno strumento previsto in tutti i Paesi civili e che Paesi più civili e abituati alla democrazia prima del nostro, come l'Inghilterra, recentemente hanno previsto misure che addirittura inaspriscono le pene per contrastare questo fenomeno. Ricordiamoci anche – voglio sottolinearlo in questo frangente – che le ricadute negative del lasciare un fenomeno svolgersi in modo spontaneo e non gestito, Pag. 117 andranno anche sulle spalle degli immigrati regolari che già vivono nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà. Ha 45 secondi. Mi raccomando non li consumi tutti.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, sarò velocissimo. È solo per dire che non è vero che l'eliminazione del reato di immigrazione clandestina diminuirà la popolazione carceraria, semplicemente perché il reato non prevede il carcere. I clandestini che sono in carcere, sono in carcere perché hanno commesso altri tipi di reato. L'unica cosa che comporterà l'eliminazione del reato è l'impossibilità di espellere gli immigrati clandestini, perché la direttiva europea del 2008, all'articolo 2, lettera b), prevede che l'espulsione forzosa possa avvenire soltanto in caso di condanna penale o sanzione penale. Approvare questo ordine del giorno – e concludo – vuol dire semplicemente tenere le porte aperte del nostro Paese a tutti gli immigrati clandestini.

PRESIDENTE. La ringrazio anche per la puntualità assoluta: 45 secondi.

Ha invece due minuti e 45 secondi l'onorevole Guidesi, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Due minuti e 46 secondi !

PRESIDENTE. È il più parsimonioso, onorevole Molteni.

GUIDO GUIDESI. Signor Presidente, io credo innanzitutto che, al di là del tempo utilizzato dal collega del MoVimento 5 Stelle, è giusto dire e certificare che oggi il MoVimento 5 Stelle, insieme a qualcun altro, chiede l'abrogazione del reato di clandestinità, a differenza invece delle politiche dal punto di vista immigratorio e dei fermi dal punto di vista immigratorio che mettono e stanno mettendo altri Paesi. La domanda che noi poniamo oggi, lo dico anche da commissario della Commissione bilancio, è: nel momento in cui l'abrogazione del reato di clandestinità provocherà un aumento dei flussi migratori – come mi sembra naturale possa essere –, visto che questo Paese non è in grado di offrire occupazione ai nostri cittadini, come farà e come sarà in grado di sostenere dal punto di vista del sussidio economico e dal punto di vista umano nuovi immigrati ? Questa è una domanda alla quale tanti perbenisti dovrebbero rispondere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà. Ha un minuto e 19 secondi.

MARCO RONDINI. Signor Presidente, premettiamo che è singolare l'atteggiamento e il voto di Forza Italia sul precedente ordine del giorno, che in sostanza chiedeva lo stesso impegno al Governo, teso ad adottare ogni atto di competenza per attuare la revisione normativa per depenalizzare il reato di clandestinità. Speriamo sia stato un errore, anche se va stigmatizzato. La lotta all'immigrazione clandestina era uno dei cardini su cui ha sempre poggiato l'alleanza con Forza Italia e con il PdL, e ci auguriamo – ma se lo augurano soprattutto i loro elettori – che non abbiano cambiato idea.

Ebbene, invece, questo ordine del giorno voluto dal MoVimento 5 Stelle quanto meno denuncia un comportamento quasi schizofrenico: da un lato si chiede maggiore sicurezza e si stigmatizza il provvedimento come uno «svuota carceri», e dall'altro invece si va a minare una delle basi su cui si garantisce perlomeno il controllo di un fenomeno che altrimenti rischia di travolgerci.

Ricordo infine che il reato di clandestinità è previsto nei maggiori Paesi occidentali fra i quali la Francia, l'Inghilterra e la Germania. È previsto addirittura in Olanda, che è la patria della tolleranza, ed è previsto negli Stati Uniti e in Australia.

Quindi, noi chiediamo e pretendiamo che, per dovere nei confronti della nostra Pag. 118 comunità e della sicurezza della nostra comunità che va salvaguardata, non si arrivi a percorrere questa strada.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcolin (*Deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie espongono cartelli recanti la scritta: «Clandestino è reato»*). Gentilmente, leviamo quei cartelli. Grazie ! Chiedo agli assistenti parlamentari di intervenire (*Gli assistenti parlamentari ottemperano all'invito del Presidente*). Grazie. Rapidamente per favore. Però, diciamo, che oggi abbiamo dato... Mi pare che la nostra dose di «stadio» l'abbiamo già fatta.

GIANLUCA BUONANNO. Io ho l'alibi, scusi Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Buonanno, resti vicino a me.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcolin. Ne ha facoltà.

MARCO MARCOLIN. Signor Presidente, è chiaro che togliere il reato di clandestinità è regalare alla criminalità, è un grosso regalo alla criminalità organizzata. Campi di partenza a questo punto magari li andiamo noi ad organizzare, così diamo l'opportunità a questi criminali di sfruttare la tratta degli schiavi, di nuovi schiavi. Credo sia un pessimo servizio alla società, in nome di un buonismo esasperato. Credo che questo reato di clandestinità debba rimanere ed anche potenziato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

LAURA CASTELLI. Signor Presidente, intervengo perché c'è anche la mia firma su questo ordine del giorno e perché una cosa vorrei che venisse lasciata agli atti, perché un giorno qualcuno la possa leggere e possa verificare che quell'atto di coerenza che i cittadini chiedono ai rappresentanti in Parlamento non tutti lo esercitano. Infatti io ho sentito dire in quest'Aula la parola «verità».

Ora, per verità è necessario dire che in quest'Aula siedono eletti, nelle file del PD, del Partito Democratico o partito della dittatura, come vogliamo chiamarlo in questi giorni, dei deputati che si sono fatti sostenere e fatti eleggere da associazioni antimafia, come per esempio «Libera».

Questo discorso mi dispiace perché l'ho già fatto, ma mi tocca rifarlo, perché chi è qui ed è magari anche mio coetaneo e per anni è stato di fianco ad associazioni antimafia come «Libera», ripeto, oggi non può stare seduto in quest'Aula e non capire e non indignarsi perché abbiamo già fatto uscire dalle nostre carceri dei mafiosi d'oro, io li chiamerei.

E queste persone non si sono stracciate le vesti, non le ho viste da nessuna parte, sulle televisioni o sui giornali, a denunciare che cosa il proprio partito stesse portando avanti.

Mi dispiace, perché io, da giovane deputata, sono veramente molto indignata.

PRESIDENTE. Onorevole Castelli, veniamoci incontro...

[LAURA CASTELLI](#). Chiudo...

[PRESIDENTE](#). No, no, scusi un attimo: lei ha ancora tre minuti, possibilmente da dedicare all'ordine del giorno.

[LAURA CASTELLI](#). Sì, adesso ci arrivo.

[PRESIDENTE](#). Grazie.

[LAURA CASTELLI](#). Quelle stesse persone però le ho viste, durante le conferenze dedicate alla denuncia di grossi fatti gravi riguardanti atti mafiosi, riguardanti commemorazioni di uomini uccisi dalla mafia...

[DONATELLA FERRANTI](#). Le tolga la parola Presidente !

Pag. 119

[PRESIDENTE](#). Onorevole Ferranti, il Presidente lo faccio io qui. Grazie.
Prego, onorevole Castelli.

[LAURA CASTELLI](#). Signor Presidente, torno all'ordine del giorno: io credo che per dignità queste persone dovrebbero intanto denunciare quello che per coerenza il suo cervello gli ha sempre detto che è il motivo per cui oggi sono seduti qua...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Castelli, adesso però basta, cioè o lei parla sull'ordine del giorno oppure le tolgo la parola: decida lei come preferisce.

[LAURA CASTELLI](#). Va bene: in ogni caso voterò favorevolmente a questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marazziti. Ne ha facoltà.

[MARIO MARAZZITI](#). Signor Presidente, prendo la parola su questo ordine del giorno perché, nonostante le motivazioni contorte e sostanzialmente infondate della premessa, da parte dei colleghi del MoVimento 5 Stelle – che ovviamente hanno ribadito esserci un vero e proprio indulto mascherato estraneo alla Costituzione e così via, cosa che non è, in quanto stiamo parlando assolutamente di altro: stiamo parlando di un dispositivo, in altri punti del decreto-legge, che è assodato dentro il percorso riabilitativo da decenni e addirittura da secoli di cultura giuridica, cioè che chi si comporta bene può accedere ad uno sconto, quindi noi stiamo lavorando solo su un'aggiunta di questo –, nonostante le motivazioni che sono state addotte fino adesso siano confuse, contraddittorie e nulla hanno a che vedere con il dispositivo, però quello che si invoca, cioè assumere iniziative per abrogare l'articolo 10-*bis* del Testo unico sull'immigrazione, il cosiddetto reato di clandestinità, e poi provvedere a dei cambiamenti della legge Fini-Giovanardi, su cui pende una pronuncia della Corte costituzionale, perché amplifica eccessivamente il ricorso al carcere come soluzione, non è una cosa da mettere da parte.

Infatti, noi abbiamo, da un lato, il cosiddetto reato di clandestinità che è un reato addirittura dell'esistenza in vita e della colpa di essere sopravvissuti, come abbiamo visto dopo Lampedusa, e, dall'altro lato, abbiamo la cosiddetta legge Fini-Giovanardi la quale da sola produce circa il 20 per cento di incongrui ingressi nel carcere italiano, di permanenze nel carcere italiano e recidive, con l'impossibilità quindi, di accedere ai benefici, perché legati proprio al tipo di reati, quando Francia e

Gran Bretagna sono, per quel tipo di reati, al 20 per cento in meno. Per questo motivo io, con i miei colleghi di Popolari per l'Italia, riteniamo che l'Aula potrebbe astenersi nel caso in cui non venisse accettata una riformulazione o, se riformulata senza la prima parte in premessa, potrebbe essere votato favorevolmente (*Applausi dei deputati del gruppo Per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chaouki. Ne ha facoltà.

KHALID CHAOUKI. Signor Presidente, solo in riferimento al famigerato reato di immigrazione clandestina, volevo dire che prima di noi l'ha bocciato già la Corte costituzionale. Cito qui quello che è stato detto in relazione a questo reato introdotto (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*)...

NICOLA MOLTENI. È l'aggravante quella !

PRESIDENTE. Onorevole Molteni ! Onorevole Molteni ! Onorevole Molteni ! Onorevole Molteni, la prego ! Onorevole Molteni e colleghi della Lega, vi prego di consentire di parlare agli altri esattamente come voi avete parlato senza che gli altri abbiano avuto le vostre urla. Prego, onorevole Chaouki.

Pag. 120

KHALID CHAOUKI. La Corte costituzionale dice che «la legislazione italiana presenta squilibri, sproporzioni e disarmonie tali da rendere problematica la verifica di compatibilità con i principi costituzionali di uguaglianza e di proporzionalità della pena e con la finalità rieducativa della stessa». Si dice che negli altri Paesi europei c'è questo reato. Bisogna dire anche che in quei Paesi non c'è l'obbligatorietà dell'azione penale dei magistrati, per cui nella stragrande maggioranza dei casi l'immigrazione clandestina è declassificata solo a sanzione amministrativa, come appunto sarà qui da noi. Il reato di immigrazione clandestina è stato oltretutto un fallimento totale perché, se noi vediamo anche i dati dopo l'introduzione di questo reato, che è una bandiera ideologica che non ha risolto nulla, vediamo appunto che solo uno su cinque sono stati effettivamente rimpatriati rispetto invece al 2008 in cui i rimpatriati erano 4.320 su 10.539. Quindi un danno, oltre che alla lesione dei diritti delle persone, come hanno detto tutte le massime istituzioni italiane ed europee, anche economico perché trattenere persone per diciotto mesi ha portato solo ad appesantire i nostri tribunali e ad appesantire quello che sono state le carceri e i CIE che speriamo chiudano al più presto. Solo per dire un fatto di verità e ribadire che questa bandierina ideologica ha fallito totalmente ed è un bene che sia stato, prima al Senato e speriamo qui da noi al più presto, eliminato finalmente questo reato che è stato inutile e fallimentare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Bruno. Ne ha facoltà.

FRANCO BRUNO. Signor Presidente, l'ordine del giorno è quello che è, con la premessa che conosciamo. Tra l'altro, essendo io in qualche modo propenso a un atto di clemenza nel Paese e a ragionare su indulto e amnistia, sulle premesse avrei qualche difficoltà. Così come lo stesso dispositivo non è del tutto coerente con il decreto-legge esame. Tuttavia, se si guarda il dispositivo nell'ottica del sovraffollamento delle carceri, io penso che prima o poi il Parlamento, la classe politica, il Paese dovranno cominciare ad interrogarsi seriamente sulla possibilità di prendere in cura in luoghi diversi dal carcere chi si macchia di reati legati all'immigrazione e chi si macchia di reati legati alla tossicodipendenza. Prima o poi questo è un argomento che dovremo

necessariamente affrontare se non vogliamo retrocedere dal grado di civiltà al quale il nostro Paese ci ha abituato. Per tali motivi mi asterrò su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Governo. Prego, signor sottosegretario.

GIUSEPPE BERRETTA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, io mi limito a precisare che in ordine al tema del reato di clandestinità c'è già un ordine del giorno che è stato accolto nella sua interezza che è l'ordine del giorno Zampa e Verini n. [9/1921-A-R/7](#). Inoltre, in ordine al tema della rivisitazione della legge Fini-Giovanardi, c'è un altro ordine del giorno, Turco n. [9/1921-A-R/28](#), anch'esso accolto con riformulazione.

Quindi si tratta di temi che già sono stati affrontati, è chiaro che ribadiamo il nostro parere contrario alla luce della complessiva formulazione dell'ordine del giorno, ripeto, pur essendo impregiudicata la valutazione in ordine alle questioni che sono poste nell'impegno conclusivo, rispetto al quale invece avevamo dato una disponibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Luigi Gallo n. [9/1921-A-R/69](#), con il parere contrario del Governo non essendo stata accolta la riformulazione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino... Porta.... Lainati....Pag. 121

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	384
Astenuti	28
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	94
Hanno votato <i>no</i>	290.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Invernizzi ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario).

Onorevole Silvia Giordano, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/1921-A-R/70](#), accettato dal Governo, purché riformulato ?

SILVIA GIORDANO. No, non l'accetto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIA GIORDANO. L'ordine del giorno che ho presentato è in relazione agli interventi attraverso cui il Governo dovrebbe impegnarsi per adeguare maggiormente gli organici di tutte le figure che operano negli istituti di pena. Sostanzialmente però è utile far memoria all'Aula dell'articolo 27 della nostra amata e non sempre rispettata Costituzione che sancisce, al terzo comma, due fondamentali principi da cui non si dovrebbe mai prescindere nell'esercizio del compito affidatoci dal popolo italiano.

In particolare, mi riferisco ai principi di umanità e di educazione che sono espressi a chiare lettere. Testualmente la Carta costituzionale recita: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte». Nelle carceri italiane ci sono 43.117 posti regolamentari e quasi 64 mila detenuti stipati uno sull'altro. Il personale sotto organico è costretto a lavorare in condizioni di pesante disagio e tensione. In questa situazione viene meno anche la dignità e l'umanità delle persone detenute. Nelle sovraffollate carceri italiane le persone che dovrebbero iniziare un percorso graduale di reinserimento nella società sono, invece, sempre più spesso rinchiusi nelle celle a non far niente. Dopo l'enunciazione di dati, probabilmente già a conoscenza di alcuni colleghi in quest'Aula, è necessario illustrare anche l'articolo 5 della legge n. 395 del 1990 in materia di ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria che recita in particolare al comma 2: «Il Corpo di polizia penitenziaria tende ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale; garantisce l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e di pena e ne tutela la sicurezza». Sarebbero insufficienti questi pochi minuti a disposizione se volessi enunciare tutte le altre leggi, i regolamenti, le circolari e le sentenze a tutela dei principi costituzionali precedentemente menzionati. Però non posso non ricordare numerosi episodi che hanno visto detenuti gravemente malati morire per pessime cure o, addirittura, in alcuni casi, per mancanza totale di assistenza. È per questo motivo che ho voluto ricordare anche la negazione della pena di morte in Italia. Se è vero che nessuna pena di morte può essere inflitta in questo Paese, è altrettanto indispensabile evitare la morte per pena. Nessuno può tollerarla ancora in questo Stato di diritto che intende far parte a pieno titolo della Comunità europea. Si rende quindi necessaria una ristrutturazione complessiva delle funzioni dell'organico di polizia penitenziaria attraverso riforme che garantiscano loro maggiore qualità nell'esercizio delle proprie funzioni affinché possano garantire maggiormente il rispetto del principio di rieducazione che è un diritto costituzionalmente riconosciuto ai detenuti di questo Paese. Questo Governo potrebbe trasformare le carceri italiane in luoghi di formazione per i detenuti. In tal modo potrebbe garantire loro quei diritti negati dalla detenzione stessa per il rientro nella società a pieno titolo e con maggiore consapevolezza della propria posizione Pag. 122 nella comunità, diminuendo forse anche il tasso di reiterazione del reato.

Negli istituti devono essere favorite ed organizzate attività culturali, sportive e ricreative ed ogni altra attività volta alla realizzazione della personalità dei detenuti. Ogni istituto penitenziario dovrebbe essere dotato di servizio medico e di servizio farmaceutico rispondenti alle esigenze di profilassi e di cura della salute dei detenuti.

Per questo ed altri numerosi motivi vorrei che il Governo si impegnasse ad intervenire sugli organici interni ed esterni agli istituti penitenziari, affinché adeguamento e assunzione di personale sia maggiormente congruo ai nuovi compiti che la legislazione va gradualmente affidando. Vorrei che per questo motivo la Camera votasse a favore di questo ordine del giorno. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo...

FRANCO BRUNO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, le chiedo scusa. Mi ero dimenticato... anzi, mi stava distraendo l'onorevole Bonanno, però non fa niente. Le ricordo che ha quattro minuti, ha facoltà di parlare.

FRANCO BRUNO. Fa niente, Presidente.

Io credo che questo sia un ordine del giorno tutto sommato di buon senso. Chi non vorrebbe intervenire sugli organici... Però questo ordine del giorno mi consente di fare un ragionamento che mette in luce anche altre questioni perché dagli stessi banchi arrivano – secondo me – *input* differenti. Guardate, io penso – onestamente, non so di gare d'appalto, di gestione....- che gli

strumenti tipo telecamere, GPS, braccialetti elettronici saranno indispensabili anche nel campo dell'espiazione della pena. Cito a supporto di tutto ciò l'articolo 14 dell'ordinamento penitenziario che è ancora più stretto rispetto alla questione sollevata: il numero dei detenuti e degli internati negli istituti e nelle sezioni deve essere limitato e comunque tale da favorire l'individualizzazione del trattamento. Guardate, con i numeri che abbiamo di detenuti ed agenti, questo articolo, e tutta l'impostazione della sicurezza all'interno degli istituti di pena, non è più applicabile, non sarà più applicabile. Il vecchio sistema di controllo individuale – lo dico al sottosegretario – del tipo uomo a uomo è da tempo fuori della discrezionalità dell'amministrazione penitenziaria. Se non si riforma profondamente anche questo aspetto e si innova investendo in tecnologia della sicurezza, nella progettazione, nell'architettura, nella costruzione e nell'amministrazione delle carceri, molte risorse rischiano di essere mal utilizzate, anche quelle che questo ordine del giorno vorrebbe sostanzialmente rafforzare. Guardate che la questione dell'architettura e della cultura che sottende all'espiazione della pena non è neutrale. Per un lungo periodo nel nostro Paese, nei nostri territori, le carceri – vi faccio solo questo esempio, così risparmio un po' di tempo – venivano costruite all'interno delle città, al centro delle città, un po' come gli ospedali, perché rispondevano ad una concezione dell'uomo e della comunità per cui i più sfortunati non dovevano essere dimenticati. Guardate cosa sta avvenendo. Se non si inverte questa tendenza, se non si scommette sulla tecnologia, sulla cultura, se non si mobilitano gli intellettuali intorno alla questione dell'espiazione della pena – che è fondamentale per definire un Paese e la propria civiltà – possiamo fare i decreti che vogliamo, il problema lo affronteremo sempre parzialmente. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giordano n. [9/1921-A-R/70](#), sul quale il Governo ha espresso parere contrario. Pag. 123

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO *(ore 19.55)*

Giacomelli ? De Mita ? Del Grosso ? Scagliusi ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	342
Astenuti	62
Maggioranza	172
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	259.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'ordine del giorno Liuzzi n. [9/1921-A-R/71](#), sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

MIRELLA LIUZZI. Signor Presidente, chiedo che venga votato e chiedo di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MIRELLA LIUZZI](#). Questo decreto-legge nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno ormai noto del sovraffollamento carcerario, un problema da fronteggiare e risolvere oltre che in virtù della sentenza Torreggiani, anche per ragioni etiche ed umanitarie che vadano a ripristinare il rispetto della legalità all'interno degli istituti di pena. Nonostante il provvedimento dell' «indultino», adottato otto anni fa, il fenomeno è rimasto sostanzialmente invariato e nulla è stato fatto per affrontare la questione con la dovuta ponderazione e serietà. In questo momento, la giustizia italiana è afflitta dalla mancanza di razionalizzazione e rilancio del comparto della giustizia.

Infatti, mentre ancora si continua a vociferare di indulto e amnistia, l'Italia spende un miliardo all'anno per tenere nelle galere detenuti stranieri che, in buona parte, potrebbero scontare la pena nei loro Paesi d'origine. Il piano è pronto da decenni. Gli accordi per lo scambio ci sono con quasi tutti i Paesi del mondo. Attualmente, è materialmente impossibile avere un dato su quanti abbiano usufruito di questa possibilità e diritto, come prevede la Convenzione di Strasburgo del 1983, che l'Italia ha ratificato ed inserito nel proprio ordinamento a partire dal 1989 e, via via, allargato con una serie di accordi bilaterali. Una beffa, perché questa strada avrebbe potuto, almeno sulla carta, segnare una svolta sulla questione carceri prima che diventasse emergenza nazionale.

Attualmente, nelle celle italiane, secondo i dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ci sono 22.770 stranieri, un terzo della popolazione carceraria. Lo Stato, nel 2013, ha speso, dunque, 909 milioni di euro, quasi un miliardo l'anno. Ma quanto risparmierebbe se desse seguito agli accordi di rimpatrio? Per saperlo, bisogna moltiplicare quel costo unitario per 12.509 detenuti che scontano una pena già definitiva, perché solo su questi potrebbe ricadere l'ipotesi di trasferimento. Il costo reale del mancato rimpatrio, se si vuole il conto del risparmio virtuale, arriva a 568 milioni di euro.

L'Italia ha aderito alla Convenzione di Strasburgo, come già detto, nel 1983, insieme a sessanta Paesi: gli ultimi sono la Russia e il Messico nel 2007. Ha, poi, stretto accordi bilaterali con altri sette, che erano rimasti fuori dalla Convenzione, ma, attenzione, non con quelli che pesano di più sulle carceri. Mancano all'appello – e questo è l'argomento dell'ordine del giorno che ho presentato – proprio i Paesi che per nazionalità affollano maggiormente le nostre celle: *in primis*, su tutti, il Marocco, visto che con 4.249 detenuti occupa il primo posto nella classificazione delle presenze straniere, il 18,7 per cento; la Romania, che occupa il secondo posto, con 3.674 detenuti, il 16,1 per cento; e la Pag. 124Tunisia, al terzo posto, con 2.774 detenuti, il 12,2 per cento.

I trasferimenti autorizzati sulla base degli accordi sottoscritti sono irrilevanti al punto che non vengono neppure monitorati a fini statistici. Sapere, infatti, quanti siano è un'impresa praticamente impossibile: ci sono state tantissime interrogazioni parlamentari, che hanno cercato di far luce su questo fenomeno, ma c'è stato sempre un muro che ha fatto rimbalzare, un mistero, in realtà.

Per vent'anni, lo stesso ceto politico che oggi alza la voce sull'emergenza carceri non è stato capace di utilizzare lo strumento del rimpatrio, appunto, per alleggerirle. Anche oggi sembrate bloccarvi con fantomatici piani carceri, «svuota carceri» – chiamiamoli come vogliamo –, per i quali non si riescono a reperire le risorse e, alla fine, messo con le spalle al muro della condizione ipertrofica delle celle, si affida ad un decreto, anche in questo caso, relativo allo «svuota carceri».

[PRESIDENTE](#). La invito a concludere.

[MIRELLA LIUZZI](#). Quanto mi resta, Presidente?

[PRESIDENTE](#). Quaranta secondi.

[MIRELLA LIUZZI](#). Allora concludo, dicendo che, dopo quanto detto, con questo ordine del giorno, vogliamo impegnare il Governo ad attivarsi con urgenza per sottoscrivere quegli accordi bilaterali che lo stesso decreto prevede con Albania, Marocco, Tunisia e Romania, al fine di estendere ai detenuti di quelle nazionalità gli effetti della Convenzione di Strasburgo del 1983 (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Liuzzi n. [9/1921-AR/71](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marazziti, Malisani, Sibilia, Brescia, Paola Bragantini, Folino, Giuliani, Di Battista, D'Uva.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	402
Astenuti	5
Maggioranza	202
Hanno votato <i>sì</i>	127
Hanno votato <i>no</i>	275.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Lombardi n. [9/1921-AR/72](#), sul quale il parere del Governo è contrario.

NICOLA BIANCHI. Signor Presidente, il decreto-legge in oggetto, come precisava il Consiglio dei ministri nel licenziarlo, nasce dalla necessità di affrontare il fenomeno dell'ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività, ed ha come obiettivo quello di diminuire, in maniera selettiva e non indiscriminata, il numero delle persone ristrette in carcere. Per la seconda volta in un anno il Governo in carica ricorre alla decretazione d'urgenza per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri. Un primo tentativo era stato fatto all'inizio di luglio con il decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, convertito con legge 9 agosto 2013, n. 94.

Come nel precedente decreto, anche in questa occasione viene sottolineata l'urgenza dell'adozione della misura. *Nulla quaestio* sul fatto che il problema del sovraffollamento vada affrontato, e possibilmente risolto, in tempi brevi, sia per Pag. 125 l'ormai imminente scadenza dei termini della nota sentenza Torreggiani che per le pressioni in tal senso provenienti da più parti motivate da ragioni etiche ed umanitarie, ma anche finalizzate a ripristinare il rispetto della legalità all'interno degli istituti di pena. È appena il caso di osservare che ormai dal 2006, anno in cui venne promulgato il provvedimento di indulto noto come «indultino» (legge 31 luglio 2006, n. 241) il sovraffollamento delle carceri è un dato costante, e nulla è stato fatto per affrontare la questione con la dovuta ponderazione e sistematicità.

Il decreto-legge n. 146 del 2013, «svuotacarceri», reca ad avviso del presentatore un vero e proprio indulto mascherato estraneo alla Costituzione, omogeneo alle politiche messe in atto sino ad oggi dal Governo per alleggerire la densità all'interno delle carceri. Politiche che non sono ispirate dal senso di responsabilità istituzionale teso a salvaguardare il principio della funzione rieducativa della pena bensì essenzialmente volte all'unico fine di evitare allo Stato le gravose ripercussioni economiche derivanti dall'applicazione, appunto, della sentenza Torreggiani, quantificabili in almeno 15 mila euro per ciascuno dei 3 mila detenuti che dal 28 maggio potranno nuovamente essere ammessi a adire alla Corte europea dei diritti dell'uomo per farsi risarcire dallo Stato le inumane condizioni detentive cui sono sottoposti.

Quindi noi con questo ordine del giorno vogliamo impegnare il Governo ad assumere iniziative

per inserire nei precedenti accordi apposite disposizioni volte al riconoscimento automatico, anche senza il consenso del detenuto, delle sentenze emesse all'estero ed al rimpatrio di tutti i detenuti stranieri condannati in via definitiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lombardi n. [9/1921-AR/72](#), parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Folino, Ravetto, Polverini, Giuditta Pini, Galperti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	399
Astenuti	2
Maggioranza	200
Hanno votato <i>sì</i>	133
Hanno votato <i>no</i>	266.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Signor Presidente, a nome del MoVimento 5 Stelle chiediamo che vengano messi in votazione tutti i nostri ordini del giorno, indipendentemente da quelli che sono i pareri del Governo: sia riformulazioni che pareri favorevoli, li mettiamo tutti in votazione. E quindi non accettiamo i pareri del Governo: mettiamo in votazione indipendentemente e senza dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lorefice n. [9/1921-AR/73](#), parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dellai, Vignaroli, Folino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	389
Astenuti	17
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	114
Hanno votato <i>no</i>	275.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lupo n. [9/1921-AR/74](#), parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Folino, Palese, Colletti, Dellai...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	363
Astenuti	36
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	86
Hanno votato <i>no</i>	277.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Amoddio ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario*).

[GIUSEPPE BERRETTA](#), *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE BERRETTA](#), *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, anche con riferimento all'ordine del giorno Mannino n. [9/1921-AR/75](#), il parere è favorevole a condizione che vengano omesse le premesse.

[SILVIA BENEDETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SILVIA BENEDETTI](#). Signor Presidente, non accetto e chiedo che sia messo ai voti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mannino n. [9/1921-AR/75](#), con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Gregori, Folino, Latronico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	379
Astenuti	32
Maggioranza	190
Hanno votato <i>sì</i>	99
Hanno votato <i>no</i>	280.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantero n. [9/1921-AR/76](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Marazziti, Dellai...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	342
Astenuti	61
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	82
Hanno votato <i>no</i>	260.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Prodani n. [9/1921-AR/77](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Folino, Marotta, Latronico, Cassano, D'Uva...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	365
Astenuti	45
Maggioranza	183
Hanno votato <i>sì</i>	104
Hanno votato <i>no</i>	261.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Pag. 127

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzetto n. [9/1921-AR/78](#), con il parere favorevole Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Lavagno, Locatelli, Pes, Grassi, Malisani, Miotto, Palma...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	393

Astenuti 16
Maggioranza 197
Hanno votato *sì* 374
Hanno votato *no* 19

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Paolo Nicolò Romano n. [9/1921-AR/79](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Dell'Orco, Frusone, Biffoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 409
Votanti 380
Astenuti 29
Maggioranza 191
Hanno votato *sì* 131
Hanno votato *no* 249

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Segoni n. [9/1921-AR/80](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevoli Mongiello, De Mita, Galperti, Segoni, Sbroliini, Sorial...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 411
Votanti 363
Astenuti 48
Maggioranza 182
Hanno votato *sì* 84
Hanno votato *no* 279

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Spessotto n. [9/1921-AR/81](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Marzana...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 410
Votanti 365
Astenuti 45
Maggioranza 183
Hanno votato *sì* 336
Hanno votato *no* 29

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dadone n. [9/1921-AR/82](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Oliaro, Di Salvo, Grillo, Gasparini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 413
Votanti 363
Astenuti 50
Maggioranza 182
Hanno votato *sì* 112
Hanno votato *no* 251.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Pag. 128

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzo n. [9/1921-AR/83](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Zoggia, Giorgis, Garavini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 410
Votanti 360
Astenuti 50
Maggioranza 181
Hanno votato *sì* 355
Hanno votato *no* 5.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mucci n. [9/1921-AR/85](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Vitelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	376
Astenuti	36
Maggioranza	189
Hanno votato <i>sì</i>	85
Hanno votato <i>no</i>	291.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marzana n. [9/1921-AR/86](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Manfredi, Tripiedi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	357
Astenuti	48
Maggioranza	179
Hanno votato <i>sì</i>	106
Hanno votato <i>no</i>	251.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Spadoni n. [9/1921-AR/87](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Simoni, Locatelli, Fedriga...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	362
Astenuti	49
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	107
Hanno votato <i>no</i>	255.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grillo n. [9/1921-AR/88](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Milanato, Lavagno, Giammanco...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	357
Astenuti	54
Maggioranza	179
Hanno votato <i>sì</i>	101
Hanno votato <i>no</i>	256.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Pag. 129

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grande n. [9/1921-AR/89](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Rizzetto, Albanella...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	354
Astenuti	56
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	83
Hanno votato <i>no</i>	271.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gallinella n. [9/1921-AR/90](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Lavagno.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	369
Astenuti	40
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	115
Hanno votato <i>no</i>	254.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Gadda ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fico n. [9/1921-AR/91](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Scagliusi, Cera, Luigi Gallo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	362
Astenuti	51
Maggioranza	182
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	275.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno D'Uva n. [9/1921-AR/92](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marti, Fanucci, Stumpo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	383
Astenuti	32
Maggioranza	192
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	280.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno D'Incà n. [9/1921-AR/93](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	377
Astenuti	31

Maggioranza 189
Hanno votato *sì* 121
Hanno votato *no* 256.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Pag. 130

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dieni n. [9/1921-AR/94](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Tancredi, Malpezzi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 412
Votanti 367
Astenuiti 45
Maggioranza 184
Hanno votato *sì* 110
Hanno votato *no* 257.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Luigi Di Maio n. [9/1921-AR/95](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Paris, Marzana, Caparini...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 414
Votanti 382
Astenuiti 32
Maggioranza 192
Hanno votato *sì* 125
Hanno votato *no* 257.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Benedetto n. [9/1921-AR/96](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Cariello ha votato. Hanno votato tutti ? De Micheli. Sembra che abbiano votato tutti.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 413
Votanti 368
Astenuiti 45
Maggioranza 185
Hanno votato *sì* 111
Hanno votato *no* 257.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Battista n. [9/1921-AR/97](#), con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Chi non riesce a votare ? Sembra che abbiano votato tutti.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 408
Votanti 361
Astenuiti 47
Maggioranza 181
Hanno votato *sì* 104
Hanno votato *no* 257.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Tagliatela n. [9/1921-AR/98](#), accolto dal Governo come raccomandazione.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Terzoni n. [9/1921-AR/99](#), con il parere contrario del Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Chi non riesce a votare ? Vignali, Tancredi. Tancredi ancora non riesce a votare. Brugnerotto ancora non riesce a votare. Pag. 131 Siamo all'ordine del giorno Terzoni n. [9/1921-AR/99](#). chi non riesce ancora a votare ? Sembra che abbiano votato tutti.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 410
Votanti 381
Astenuiti 29
Maggioranza 191
Hanno votato *sì* 106
Hanno votato *no* 275.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tacconi n. [9/1921-AR/100](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Locatelli. Chi non riesce a votare ? De Micheli ancora non riesce a votare; ecco, adesso ha votato. Richetti, ancora non riesce a votare. Rughetti ancora non riesce a votare; ecco, adesso ha votato. Sembra che abbiano votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	363
Astenuti	47
Maggioranza	182
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	253.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Da Villa n. [9/1921-AR/101](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ruocco, Kronbichler. Chi altro non riesce a votare ? Kronbichler ancora non riesce a votare; adesso ha votato. Sembra che abbiano votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	363
Astenuti	46
Maggioranza	182
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	252.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Currò n. [9/1921-AR/102](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Chi non riesce a votare ? Piccoli, Gandolfi. Chi altro non riesce a votare ? Sembra che abbiano votato tutti. No, Gandolfi ancora non riesce a votare. Qualcun altro non riesce a votare ? Grillo ancora non riesce a votare. Provi a votare; tolga il segnavoto, magari. Ecco, sembra che abbiano votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	383
Astenuti	28
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	130
Hanno votato <i>no</i>	253.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Ricordo che tutti gli ordini del giorno dall'ordine del giorno Crippa n. [9/1921-AR/103](#) all'ordine del giorno Brescia n. [9/1921-AR/115](#) sono stati ritirati.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cirielli n. [9/1921-AR/116](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del Pag. 132giorno Rampelli n. [9/1921-AR/117](#), accolto dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Maietta n. [9/1921-AR/118](#) accede all'invito al ritiro formulato dal Governo e non insiste per la votazione.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro dell'ordine del giorno La Russa n. [9/1921-AR/119](#) formulato dal Governo.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno La Russa n. [9/1921-AR/119](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	399
Astenuti	6
Maggioranza	200
Hanno votato <i>sì</i>	38
Hanno votato <i>no</i>	361

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

L'ultimo ordine del giorno è Totaro n. [9/1921-AR/120](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole con riformulazione. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno.

Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il collega Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, essendo esaurita la fase degli ordini del giorno, volevo informare la Presidenza di un'intesa che si è raggiunta tra i gruppi per il prosieguo dei nostri lavori nei prossimi giorni. È un'intesa che prevede che domani, su richiesta dei gruppi – e in questo senso mi appello alla sua valutazione e alla valutazione della Presidenza – si passi direttamente, con una dichiarazione di voto per gruppo, e convocare l'Aula alle ore 12 con la diretta televisiva, cosa che

consentirà a tutti i gruppi di esprimersi comunicando in maniera chiara le loro posizioni, per chiudere quindi le dichiarazioni di voto indicativamente intorno alle 14 e poi procedere all'esame delle due pregiudiziali, rinviando ad una seduta della prossima settimana, da definire in Conferenza dei presidenti di gruppo, le mozioni che erano in calendario, per poi procedere nella giornata di giovedì con la discussione sulle linee generali del decreto-legge «destinazione Italia», che andrebbe votato con gli emendamenti e gli ordini del giorno nella giornata di venerdì, per poi chiudere le dichiarazioni di voto la mattina di martedì prossimo, per consentire poi, come programmato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, di iniziare l'esame della legge elettorale nella giornata di martedì pomeriggio o a fine mattinata. La definizione degli orari, poi, naturalmente. Questa è l'intesa politica raggiunta da tutti i gruppi e mi sembrava corretto informare la Presidenza per gli adempimenti e le considerazioni che la Presidenza vorrà fare.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'intesa politica ed è chiaro che ci aggiorniamo alla Conferenza dei presidenti di gruppo di domani, poi i giorni successivi li coordineremo domani in Conferenza dei presidenti di gruppo insieme. Quindi, se i gruppi non hanno obiezioni, resta stabilito che domani la seduta inizierà alle ore 12 per lo svolgimento di una dichiarazione di voto per gruppo e componente politica del gruppo Misto con ripresa televisiva diretta. Seguirà il voto finale attorno alle ore 14. Si procederà quindi all'esame delle questioni pregiudiziali presentate ai due decreti-legge in materia di rientro dei capitali e di proroga termini. Avrà quindi luogo la discussione sulle linee generali del decreto-legge «Destinazione Italia». Le mozioni in materia di IVA sono rinviate alla settimana successiva.

Questa sera, essendo esauriti gli ordini del giorno sul decreto-legge, l'Assemblea Pag. 133 passerà alla discussione sulle linee generali del provvedimento in materia pensionistica. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Per accordi presi con l'altro Vicepresidente – credo – chiede di intervenire il deputato Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, solo per una precisazione...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore se abbassate un po' la voce.

GIANLUCA BUONANNO. È solo una questione tecnica, che comunque ho messo per iscritto: nell'intervento di stamani ho detto «li comanda», è riferito al segretario del Partito Democratico, in realtà è «vi comanda». Qui l'ho messo per iscritto e lo voglio consegnare affinché rimanga nel resoconto stenografico dell'Assemblea. Perché cambia nella sostanza quello che era il mio pensiero.

PRESIDENTE. Resta nel resoconto stenografico. Lo scritto ovviamente alla Presidenza.

Omissis

La seduta termina alle 23,10.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 8 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	Ddl 1921 A/R - odg n. 8	358	358		180	61	297	68	Resp.
2	Nom.	odg 9/1921 A/R/9	375	375		188	89	286	67	Resp.
3	Nom.	odg 9/1921 A/R/10	392	392		197	100	292	67	Resp.
4	Nom.	odg 9/1921 A/R/11	394	394		198	102	292	66	Resp.
5	Nom.	odg 9/1921 A/R/12	419	418	1	210	113	305	63	Resp.
6	Nom.	odg 9/1921 A/R/13	415	413	2	207	114	299	62	Resp.
7	Nom.	odg 9/1921 A/R/14	426	426		214	114	312	62	Resp.
8	Nom.	odg 9/1921 A/R/15	440	439	1	220	122	317	62	Resp.
9	Nom.	odg 9/1921 A/R/16	449	449		225	124	325	62	Resp.
10	Nom.	odg 9/1921 A/R/17	449	449		225	129	320	62	Resp.
11	Nom.	odg 9/1921 A/R/18	452	452		227	136	316	60	Resp.
12	Nom.	odg 9/1921 A/R/19	424	424		213	127	297	60	Resp.
13	Nom.	odg 9/1921 A/R/20	444	444		223	138	306	60	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 8 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	odg 9/1921 A/R/21	445	445		223	139	306	60	Resp.
15	Nom.	odg 9/1921 A/R/22	470	470		236	148	322	61	Resp.
16	Nom.	odg 9/1921 A/R/23	468	383	85	192	64	319	61	Resp.
17	Nom.	odg 9/1921 A/R/24	469	383	86	192	64	319	62	Resp.
18	Nom.	odg 9/1921 A/R/25	451	385	66	193	115	270	62	Resp.
19	Nom.	odg 9/1921 A/R/26	467	434	33	218	113	321	62	Resp.
20	Nom.	odg 9/1921 A/R/28 rif.	469	453	16	227	399	54	62	Appr.
21	Nom.	odg 9/1921 A/R/29	459	423	36	212	137	286	62	Resp.
22	Nom.	odg 9/1921 A/R/30	468	430	38	216	106	324	62	Resp.
23	Nom.	odg 9/1921 A/R/31	451	408	43	205	98	310	62	Resp.
24	Nom.	odg 9/1921 A/R/32	453	451	2	226	142	309	62	Resp.

25	Nom.	odg 9/1921 A/R/33	453	422	31	212	110	312	62	Resp.
26	Nom.	odg 9/1921 A/R/34	454	419	35	210	101	318	62	Resp.

INDICE ELENCO [N. 3](#) DI 8 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	odg 9/1921 A/R/35	452	449	3	225	440	9	62	Appr.
28	Nom.	odg 9/1921 A/R/36	448	429	19	215	115	314	61	Resp.
29	Nom.	odg 9/1921 A/R/37	450	438	12	220	435	3	61	Appr.
30	Nom.	odg 9/1921 A/R/38	443	436	7	219	134	302	61	Resp.
31	Nom.	odg 9/1921 A/R/39	439	404	35	203	130	274	61	Resp.
32	Nom.	odg 9/1921 A/R/40	408	361	47	181	354	7	62	Appr.
33	Nom.	odg 9/1921 A/R/41	430	385	45	193	111	274	68	Resp.
34	Nom.	odg 9/1921 A/R/42	427	393	34	197	374	19	68	Appr.
35	Nom.	odg 9/1921 A/R/43	442	401	41	201	397	4	69	Appr.
36	Nom.	odg 9/1921 A/R/44	460	417	43	209	412	5	67	Appr.
37	Nom.	odg 9/1921 A/R/45	458	411	47	206	121	290	67	Resp.
38	Nom.	odg 9/1921 A/R/46	465	434	31	218	120	314	67	Resp.
39	Nom.	odg 9/1921 A/R/47	462	422	40	212	108	314	67	Resp.

INDICE ELENCO [N. 4](#) DI 8 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	odg 9/1921 A/R/48	461	423	38	212	94	329	67	Resp.
41	Nom.	odg 9/1921 A/R/49	459	417	42	209	110	307	67	Resp.
42	Nom.	odg 9/1921 A/R/50	453	416	37	209	94	322	67	Resp.
43	Nom.	odg 9/1921 A/R/51	452	405	47	203	94	311	67	Resp.
44	Nom.	odg 9/1921 A/R/52	437	403	34	202	92	311	66	Resp.
45	Nom.	odg 9/1921 A/R/53	437	389	48	195	94	295	66	Resp.
46	Nom.	odg 9/1921 A/R/54	442	410	32	206	108	302	66	Resp.
47	Nom.	odg 9/1921 A/R/55	430	373	57	187	109	264	66	Resp.
48	Nom.	odg 9/1921 A/R/56	428	396	32	199	123	273	66	Resp.
49	Nom.	odg 9/1921 A/R/57	413	380	33	191	97	283	66	Resp.
50	Nom.	odg 9/1921 A/R/59	432	389	43	195	115	274	65	Resp.
51	Nom.	odg 9/1921 A/R/60	426	423	3	212	103	320	64	Resp.
52	Nom.	odg 9/1921 A/R/61	424	406	18	204	110	296	64	Resp.

INDICE ELENCO [N. 5](#) DI 8 (VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
53	Nom.	odg 9/1921 A/R/62	422	391	31	196	105	286	64	Resp.
54	Nom.	odg 9/1921 A/R/63	430	372	58	187	105	267	64	Resp.
55	Nom.	odg 9/1921 A/R/64	428	394	34	198	102	292	64	Resp.
56	Nom.	odg 9/1921 A/R/65	421	361	60	181	106	255	64	Resp.
57	Nom.	odg 9/1921 A/R/66	395	380	15	191	367	13	64	Appr.
58	Nom.	odg 9/1921 A/R/67	402	371	31	186	107	264	64	Resp.
59	Nom.	odg 9/1921 A/R/68	407	401	6	201	390	11	64	Appr.
60	Nom.	odg 9/1921 A/R/69	412	384	28	193	94	290	63	Resp.
61	Nom.	odg 9/1921 A/R/70	404	342	62	172	83	259	63	Resp.
62	Nom.	odg 9/1921 A/R/71	407	402	5	202	127	275	62	Resp.
63	Nom.	odg 9/1921 A/R/72	401	399	2	200	133	266	62	Resp.
64	Nom.	odg 9/1921 A/R/73	406	389	17	195	114	275	62	Resp.
65	Nom.	odg 9/1921 A/R/74	399	363	36	182	86	277	62	Resp.

INDICE ELENCO [N. 6](#) DI 8 (VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 78)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
66	Nom.	odg 9/1921 A/R/75	411	379	32	190	99	280	62	Resp.
67	Nom.	odg 9/1921 A/R/76	403	342	61	172	82	260	62	Resp.
68	Nom.	odg 9/1921 A/R/77	410	365	45	183	104	261	62	Resp.
69	Nom.	odg 9/1921 A/R/78	409	393	16	197	374	19	62	Appr.
70	Nom.	odg 9/1921 A/R/79	409	380	29	191	131	249	62	Resp.
71	Nom.	odg 9/1921 A/R/80	411	363	48	182	84	279	61	Resp.
72	Nom.	odg 9/1921 A/R/81	410	365	45	183	336	29	61	Appr.
73	Nom.	odg 9/1921 A/R/82	413	363	50	182	112	251	61	Resp.
74	Nom.	odg 9/1921 A/R/83	410	360	50	181	355	5	61	Appr.
75	Nom.	odg 9/1921 A/R/85	412	376	36	189	85	291	61	Resp.
76	Nom.	odg 9/1921 A/R/86	405	357	48	179	106	251	61	Resp.
77	Nom.	odg 9/1921 A/R/87	411	362	49	182	107	255	61	Resp.
78	Nom.	odg 9/1921 A/R/88	411	357	54	179	101	256	61	Resp.

INDICE ELENCO [N. 7](#) DI 8 (VOTAZIONI DAL N. 79 AL N. 91)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	

79	Nom.	odg 9/1921 A/R/89	410	354	56	178	83	271	61	Resp.
80	Nom.	odg 9/1921 A/R/90	409	369	40	185	115	254	61	Resp.
81	Nom.	odg 9/1921 A/R/91	413	362	51	182	87	275	61	Resp.
82	Nom.	odg 9/1921 A/R/92	415	383	32	192	103	280	61	Resp.
83	Nom.	odg 9/1921 A/R/93	408	377	31	189	121	256	61	Resp.
84	Nom.	odg 9/1921 A/R/94	412	367	45	184	110	257	61	Resp.
85	Nom.	odg 9/1921 A/R/95	414	382	32	192	125	257	61	Resp.
86	Nom.	odg 9/1921 A/R/96	413	368	45	185	111	257	60	Resp.
87	Nom.	odg 9/1921 A/R/97	408	361	47	181	104	257	60	Resp.
88	Nom.	odg 9/1921 A/R/99	410	381	29	191	106	275	60	Resp.
89	Nom.	odg 9/1921 A/R/100	410	363	47	182	110	253	60	Resp.
90	Nom.	odg 9/1921 A/R/101	409	363	46	182	111	252	60	Resp.
91	Nom.	odg 9/1921 A/R/102	411	383	28	192	130	253	60	Resp.

INDICE ELENCO [N. 8](#) DI 8 (VOTAZIONI DAL N. 92 AL N. 92)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
92	Nom.	odg 9/1921 A/R/119	405	399	6	200	38	361	59	Resp.